

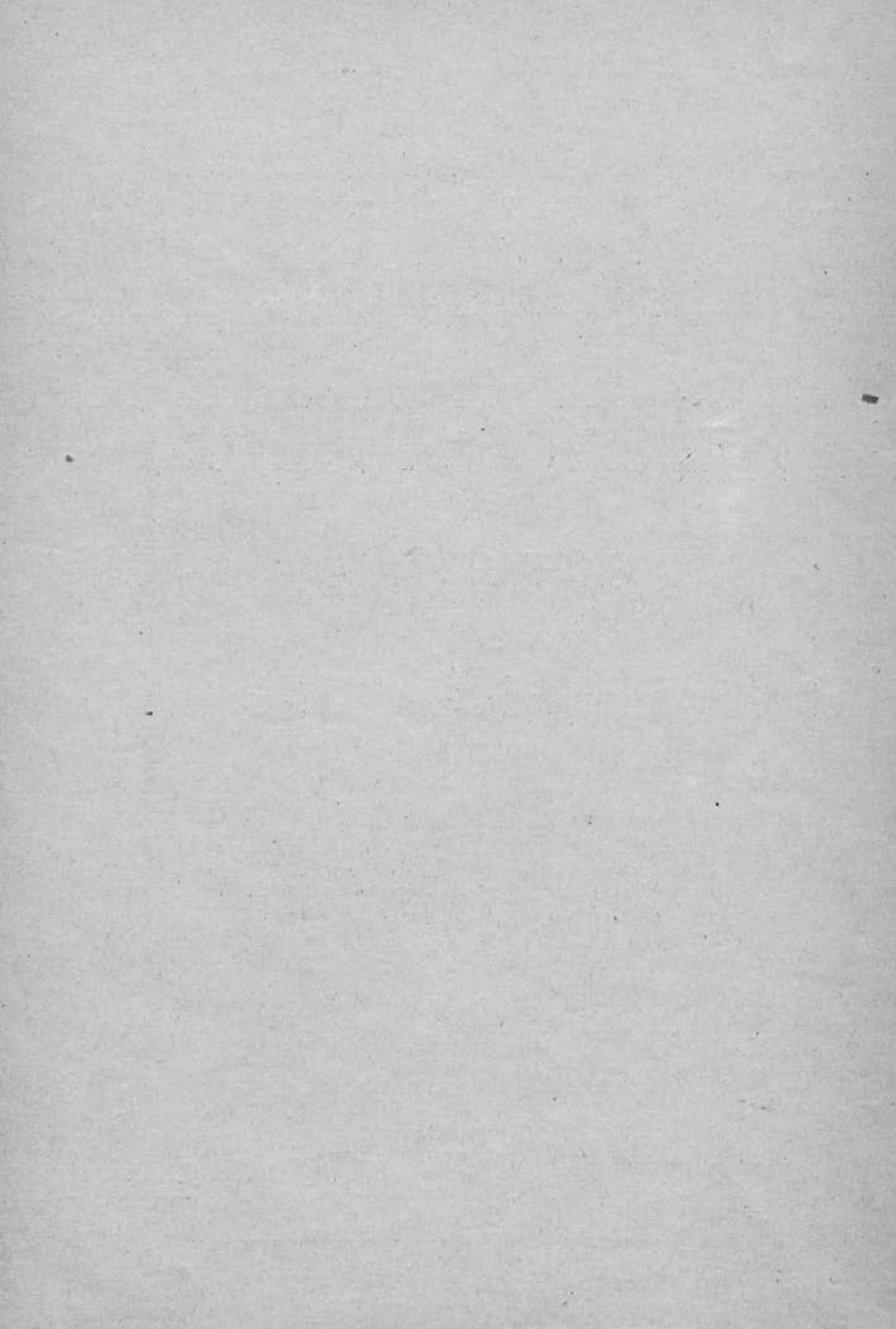
Anno scolastico 1905-06

PROGRAMMA  
dell' i. r.,  
GINNASIO SUPERIORE  
di  
CAPODISTRIA



- I. Intorno all'origine ed alla pubblicazione delle «Ultime lettere di Jacopo Ortis» di Ugo Foscolo.
- II. Elenco dei candidati che diedero l'esame di maturità in quest'i. r. Ginnasio superiore dall'anno scol. 1857-58 in poi. Compilato dal compianto direttore S. Steffani.
- III. Notizie intorno al Ginnasio.

CAPODISTRIA  
Stabilimento tipografico Carlo Priora  
1906



# PROGRAMMA

# DELL'I. R. GINNASIO SUPERIORE

DI

## CAPODISTRIA

---

Anno scolastico 1905-06

---



- I. Intorno all'origine ed alla pubblicazione delle «Ultime lettere di Jacopo Ortis» di Ugo Foscolo.
- II. Elenco dei candidati che diedero l'esame di maturità in quest'i. r. Ginnasio superiore dall'anno scol. 1857-58 in poi. Compilato dal compianto direttore S. Steffani.
- III. Notizie intorno al Ginnasio.

CAPODISTRIA  
Stabilimento tipogr. Carlo Priora  
1906.

## PARTE PRIMA:

Intorno all'origine ed alla pubblicazione delle «Ultime lettere di Jacopo Ortis» di Ugo Foscolo — *del prof. G. Musner.*

## PARTE SECONDA:

Elenco dei candidati che diedero l'esame di maturità in quest' i. r. Ginnasio superiore dall'anno scol. 1857-58 in poi. — *Compilato dal compianto direttore S. Steffani.*

## PARTE TERZA:

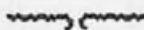
Notizie intorno al Ginnasio.



} 372/1952



Intorno all'origine ed alla pubblicazione  
delle  
**Ultime lettere di Jacopo Ortis**  
di  
UGO FOSCOLO



Ugo Foscolo nel 1808, in una lettera al Bartholdy e nella *Notizia bibliografica*, — due scritti ai quali l'argomento mi ricondurrà più d'una volta, — s'occupò largamente dell'origine e delle prime pubblicazioni del suo romanzo, ma tutto intento a mostrarne l'indipendenza dal *Werther* di Goethe, e spiegare certe trasformazioni, che gli aveva fatto subire, fu così poco veritiero che di quegli scritti è necessario far uso con somma cautela.

Era naturale quindi, — e non è certo da rammaricarsene, — che in questo risveglio di indagini storiche, e di critiche disquisizioni si volesse conoscere come veramente furono pensate, e come vennero alla luce le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. Tanto più che si sapeva, per confessione del Foscolo stesso, che quelle pagine narravano la storia dell'anima sua agitata e fremente, rispecchiavano i casi della sua vita e non poca luce gettavano sui tempi fortunosi, per l'Italia particolarmente, nei quali erano state pensate e pubblicate.

Fu lo Zumbini il primo ad occuparsi del romanzo foscoliano; e dal 1882, in cui pubblicava in *Fanfulla della domenica* dei 6 e 13 agosto il suo studio: *La vera storia di due amanti infelici*, fino ad oggi la storia dell'origine e della pubblicazione delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* non fu certamente trascurata dagli studiosi. E se ora non possiamo più concedere al Foscolo la posa, in cui s'era composto davanti al lettore, se più d'un punto fu chiarito, più d'un'opinione rettificata e più d'un fatto trovò la sua spiegazione adeguata, lo si deve a quel fervore di studi seri e pazienti, che ha sì bene meritato della storia della letteratura italiana.

Riassumere ordinatamente tutto questo è il compito che qui mi sono prefisso. \*)

Come venne al Foscolo l'idea delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*? « Il signor Goethe meditò per due anni il suo libro,

\*) Noto qui, senza la pretesa di dare una bibliografia completa, le opere delle quali mi sono servito compilando questo lavoro, assieme a qualche altra che mi rimase inaccessibile: Zumbini, *La vera storia di due amanti infelici*, in *Fanfulla della domenica*, 6 e 13 agosto 1883, anno IV. — Detto. *La Teresa del Jacopo Ortis*, in *Roma*, 15 settembre 1882, anno XXI — Detto. *Di alcune relazioni del Foscolo colla letteratura tedesca*, in *Nuova Antologia* III, vol. XXV, pag. 771; articolo, che rimaneggiato trovò posto nel volume dello stesso autore: *Studi di letteratura straniera*, Firenze, Succ. Le Monnier 1893 - col titolo: *Il Museo Goethiano in Weimar*. Ultimamente lo Zumbini pubblicò in *Atti della R. Accademia di Archeologia, lettere e belle arti di Napoli* - vol. XXIII - un articolo: *Werther e Jacopo Ortis*, che mi rimase sconosciuto.

G. Suster, *Le origini del Jacopo Ortis*, Bologna 1883, in cui rifiuse ed ampliò un articolo pubblicato in *La Domenica letteraria*, I n. 25.

G. Carducci, *Adolescenza e gioventù poetica del Foscolo*, in *Conversazioni critiche*, Roma 1884.

G. Chiarini, *L'edizione del Jacopo Ortis del 1798*, in *Vita italiana*, III 9. — Detto. *La Teresa del Jacopo Ortis*, in *La Domenica letteraria*, I, 32-33. — Detto. *Gli amori di U. F.*, Bologna 1892. — Detto. *Appendice alle opere di U. F.*, Firenze 1890.

G. A. Martinetti, *Origine delle Ultime lettere*, studio premesso all'edizione critica delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, curata dallo stesso Martinetti e da C. Antona-Traversi, Saluzzo 1887. — Detto. *La Laura di Nicolò Ugo Foscolo*, Torino 1891. — Detto. Recensione degli *Amori di Ugo Foscolo del Chiarini in Giornale storico della lett. ital.*, vol. XX, pag. 425.

D. F. Zschech, *U. Foscolo u. sein Roman „die letzten Briefe des Jacopo Ortis“*, in *Preussische Jahrbücher*, Band 45, S. 61, u. Band 46, S. 70. — Detto. *Ugo Foscolos Ortis u. Goethes Werther in Zeitschrift für vergl. Literaturgeschichte u. Renaissance-Litteratur*, N. F. III Band S. 46-70. — Detto. *Ugo Foscolos Brief an Goethe, Mailand den 15. Januar 1802*, Hamburg, 1894. — Mentre rileggo le bozze di questo mio scritto apprendo che lo Zschech s'occupò anche recentemente del Foscolo nella *Zeitung f. Literatur, Kunst u. Wissenschaft* (XXVIII, 25) con un articolo: *Aus den letzten Tagen des freien Venedig 1797*.

M. Landau, *Goethes Werther u. Foscolos Jacopo Ortis*, in *Beilage zur Allgemeinen Zeitung*, 1887 N. 250.

A. Medin, *La vera storia di Jacopo Ortis*, in *Nuova Antologia*, III vol. LVI pag. 26.

E. Del Cerro, *Indagini foscoliane*, in *Vita italiana*, III 3.

F. Deubner, *Quelques remarques sur Werther de Goethe et Ultime lettere di Jacopo Ortis de Foscolo*. Progr. della scuola reale di Wiesbaden.

V. Malamani, *Isabella Teotochi-Albrizzi, i suoi amici, il suo tempo*, Torino, 1883.

G. Biadego, *Ugo Foscolo e Isabella Teotochi-Albrizzi*, in *Da libri e manoscritti*, Verona 1883, pag. 33.

F. G. De Winckels, *Vita di U. F.*, vol. I, Verona 1885.

G. Biagi, *Gli amori di U. F.*, in *Nuova Ant.*, III vol. XXXVII pag. 574.

A. Lenzoni, *Un amore di U. F.*, in *Gazzetta letteraria di Torino*, VII, 38, 39 (1884).

G. Mestica, *Lettere amorose di U. F. ad Antonietta Fagnani*, Firenze 1884 — Detto. recensione della *Vita di U. F. di F. G. De Winckels*, in *Giornale storico della lett. ital.*, vol. VII, pag. 245.

A. Foà, *L'amore in U. F., 1795-1807*, Torino 1901.

G. Trischitta, *Storia ed estetica delle Ultime lettere di Jacopo Ortis di Nicolò Ugo Foscolo*, Messina, 1905.

e poi lo stese in un solo mese, quasi esplosione d'ingegno, che concentrò e scagliò istantaneo il foco raccolto da lungo tempo. Invece all'autore Italiano bastò di ridurre a libro il diario delle proprie angosciose passioni, come ei le provava d'ora in ora e le andava di giorno in giorno scrivendo pel corso di diciotto mesi; nè allora ei pensava ai lettori». Così scriveva il Foscolo nella notizia premessa all'edizione londinese del 1817 del suo romanzo,\*) e le sue parole ci porgono il bandolo per scoprire l'origine vera delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. Esse non sgorgarono dal capo e dalla penna del loro autore tali e quali possiamo leggerle presentemente, ma nella loro composizione, come osserva il Carducci\*\*) si può «distinguere o scernere due o tre elementi diversi, due o tre diversi momenti di concezione e di elaborazione»-

E i diversi elementi, ed i momenti diversi di questa progressiva evoluzione del concetto estetico sono segnati da quattro donne: Laura, Teresa Monti, Isabella Roncioni ed Antonietta Fagnani-Arese; inoltre dal suicidio dello studente friulano Girolamo Ortis e dal romanzo di Wolfango Goethe: *Leiden des jungen Werthers*.

\* \* \*

In una lettera dell'8 settembre 1796 a Tomaso Olivi il Foscolo dalla Ceriola sui colli Euganei scriveva: «Accogli un bacio, mio caro Olivi. È questo l'unico pegno d'amore, che io dal mio asilo posso porgere all'amicizia, a mia madre, al Cesarotti ed a Laura. Sono oggimai scorsi due mesi che io non li vedo questi adorabili oggetti. Eppure la mia anima è seco loro sì stretta ch'io m'accorgo assai poco delle miglia che ci disgiungono... io bisbiglio i canti che scrissi per la mia amica e tutto mi presenta e il Genio e l'affetto materno e la bellezza di Laura».

Nel 1797 pubblicò un'elegia in terza rima *Rimembranze*; senza dubbio uno di quei canti, che bisbigliava sui colli Euganei, e che doveva far parte d'un lavoro più esteso, indicato nel *Piano di studi*, insieme ad altri, col titolo: *Laura, canti in terzine e in sciolti*. Nello stesso *Piano* è menzionato il titolo d'un altro componimento: *Laura lettere*, coll'annotazione: «Questo libro non è intieramente compiuto, ma l'Autore è costretto a dargli l'ultima mano quando anche ei nol volesse».

Che la Laura della lettera all'Olivo e quella delle *Rimembranze* e quella delle *lettere* sieno la medesima persona, e che il libro *Laura lettere*, non ancora compiuto nel 1796, sia il primo germe delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* è opinione, si può dire, comune. Ma qui cominciano le domande, alle quali non si può rispondere che con congetture o supposizioni più o meno fondate. Chi è codesta Laura, la cui bellezza il Foscolo

\*) La stessa cosa il Foscolo ripete scrivendo al Cesarotti. Cfr. *Lettere inedite di U. F. all'ab. prof. Melchiorre Cesarotti* - Padova 1872 pag. 15-16.

\*\*) *Conversazioni critiche*, pag. 297.

ripensa sui colli Euganei, che canta appassionatamente ne' suoi versi giovanili, ed a cui intitola un volume di lettere? E quale e quanta parte hanno queste lettere nell'elaborazione progressiva del suo romanzo?

Poichè altro è l'argomento che mi proposi, lascio da parte le disquisizioni, che si fecero a questo proposito, e mi basta d'accennare alle opinioni propugnate dai due critici più autorevoli in tal materia.

Il prof. G. A. Martinetti nella dotta introduzione all'edizione critica delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, pensa che Laura sia il vero nome d'una donna, appartenente forse a famiglia nobile e ricca, ed avversa ai nomi di libertà e di repubblica, di cui il Foscolo s'accese ardentemente a Venezia. Questi, che neppur nell'età matura conobbe moderazione in amore, potrebbe aver commessa qualche imprudenza così d'averne avuto dei dispiaceri, e la madre quindi, coadiuvata da qualche amico, si sarebbe adoperata a farlo partire, affine di guarirlo dall'amorosa piaga. E là sui colli Euganei andava sfogando l'animo suo mettendo insieme un libretto di versi ed un altro di lettere per la donna amata e perduta; cosa del resto tutt'altro che rara nei novellini servi d'amor, giunti alla prima delusione.

Fino a qual punto poi abbia posto *l'ultima mano* al libretto di lettere è impossibile stabilire; tuttavia che nella prima compilazione del suo romanzo, qualche cosa vi sia passata e rimasta è ben probabile.

Veramente in tutto questo non c'è molto di nuovo, ma la colpa non è certo dell'egregio autore, il quale, molto saggiamente, a mio giudizio, non volle far dire ai documenti più di quello che in realtà dicessero.

Più ardite, ma anche meno sicure, furono le conclusioni di Giuseppe Chiarini.

Raccogliendo un'opinione del de Winckels, che prima gli era parsa *strampalata*, egli sostiene che Laura è la celebre Isabella Teotochi-Albrizzi, la quale si sarebbe lasciata amare dal Foscolo proprio in quel tempo, in cui egli apparisce innamorato di Laura; anzi, sempre secondo il Chiarini, avrebbe adempiuto col giovane poeta quella parte che madama de Warens adempì un giorno con Gian Giacomo Rousseau.

Chi volesse vedere più addentro in tale questione non ha che a leggere quello che scrive il Chiarini nell'opera sua: *Gli amori di Ugo Foscolo* vol. I. p. 17 e segg.

Come si vede, di Laura e delle sue lettere sappiamo ora con certezza su per giù quello che sapevamo prima; del resto la nostra ignoranza non è quel gran male, poichè quel *certo libretto*, a cui il Foscolo si diceva costretto a dar l'ultima mano, scomparve allorquando un'altra figura di donna venne a sovrapporsi all'immagine di Laura ed a rapirle l'onore di vera ispiratrice e di protagonista nella prima edizione del celebre



romanzo. — Questa donna è Teresa Pikler, la moglie di Vincenzo Monti.

Sul finire del 1797, quando le armi francesi avevano già sconvolto l'Italia, Ugo Foscolo, celebre ormai pel successo ottenuto dal suo *Tieste* a Venezia, con un immenso furor di gloria nel cuore, e più esperto del mondo, abbandonò la città delle lagune e venne a Milano. Nello stesso anno vi era capitato Vincenzo Monti. Dapprima, nelle diatribe letterarie, che infuriavano fra il Gianni ed il cantore di Bassville, il Foscolo fu contro quest'ultimo; ma nell'aprile del 1798 subentrò un cambiamento repentino: il Monti acquistò un amico, assiduo frequentatore della sua casa, e nei pubblici ritrovi e sui giornali uno strenuo difensore del suo nome. Perché? Vincenzo Monti aveva una moglie dai grandi occhi neri, dalla folta chioma corvina, dalla bocca di rose, alta di statura, con portamento dignitoso, mani e piedi degni del pennello di Guido.\*) Ed il Foscolo divenne amico del Monti perchè s'era fieramente innamorato della sua Teresina. La prova di questa passione si trova in una lettera del Foscolo all'amico Dionigio Strocchi del 9 luglio 1798; ivi si legge: « Monti ti saluta, la Teresina... Veramente io sono in assoluta necessità di partire. Per Dio! amare, tacere, discorrere sempre di un altro per non annoiarla, lodarlo, piangere in segreto ed affettare giocondità. Siamo troppo innanzi. Domani l'altro corro a Modena a trovare mio fratello; di là a Bologna. E poi? Chi sa!» Queste parole non hanno bisogno di commento; la Teresina, nominata subito dopo il Monti, è la moglie di lui, che il Foscolo doveva lodare per la sua celebrità alla bella signora, mentre le avrebbe tenuto volentieri più dolci discorsi.

Quantunque la Monti, a giudizio del Cantù, fosse fra le signore « non delle più tiranne, »\*\*) tuttavia da questo frammento non si può dedurre che si lasciasse intenerire più che tanto dalle smanie del Foscolo. Probabilmente si lasciava corteggiare per poi farne delle belle risate con altri suoi adoratori. Giustamente osserva il Chiarini: « Un amante, che dichiara esser costretto a non parlare di sé e dell'amor suo alla donna amata per non annoiarla, d'esser costretto a piangere in segreto ed affettare giocondità, perchè sa che mostrandole il suo pianto la importunerebbe; un amante che facendo tali dichiarazioni creda di dire che la donna amata gli corrisponde o mostra di corrispondergli, potrà chiamarsi... non saprei come, ma Ugo Foscolo no, perchè il Foscolo non era uno sciocco.\*\*\*)

Le parole poi: *siamo troppo innanzi*, prese per quello che valgono, vogliono dire: sono troppo innamorato, non ne posso più, bisogna che me ne vada da Milano per non fare qualche altra pazzia.

\*) Pecchio, Vita di Ugo Foscolo.

\*\*) *Monti e l'età che fu sua* — Milano, 1879 p. 121.

\*\*\*) *Amori di U. F.*, I, pag. 48.

Già prima era andato a Bologna, sperando trovar colà una qualche risorsa per tirar avanti la vita, ma in una lettera, che il Martinetti crede del giugno 1798,\*) all'amico Strocchi dichiara che neppure il *minimo impieguccio* aveva potuto ottenere, e nel luglio dello stesso anno, come s'è visto, era novellamente a Milano a bearsi dei grandi occhi neri della sua innamorata.

Intanto egli s'era ricordato del libretto: *Laura lettere*, e per sfogare in qualche modo la passione, che gli tumultuava nel cuore, adattandole al nuovo amore, altre aggiugnendone dallo stesso ispirate, ne foggiava un romanzo. Smanioso di fama e bisognoso di quattrini, era ben naturale che cercasse cavarne un qualche profitto per la borsa e per gloria. Accordatosi quindi col libraio Marsigli di Bologna ne cominciò la pubblicazione non prima dell'ottobre 1798.

Rimpastando il suo libretto, di due altre cose si ricordò il Foscolo; del suicidio di Girolamo Ortis, studente di medicina all'Università di Padova, e del *Werther* di Goethe.

In una nota alla prima lettera della *Vera storia* il Foscolo scriveva: «Queste lettere si pubblicano undici mesi appunto dopo la succeduta morte di Jacopo Ortis», il quale, — continua ancora il Foscolo in una nota del *Rifilo delle lettere apposte a Jacopo Ortis, morto*, — «si ammazzò sui colli Euganei presso la casa del Petrarca. A Padova tutti narrano il suicidio dell'Ortis, niuno ne sa la storia\*\*» Questa volta il Foscolo fu abbastanza veritiero, dico abbastanza, poichè se il suicidio di Jacopo Ortis è un fatto storico, non undici mesi erano passati quando fu incominciata la stampa della *Vera storia*, ma bensì due anni e mezzo. Infatti l'abate Gennari di Padova notava nelle sue *Nolizie giornaliere* al 29 marzo 1796: «Questa mattina nel Collegio Pratense si trovò immerso nel proprio sangue per due ferite un giovane friulano, scolare di medicina di quarto anno, le quali ferite si diede egli stesso con un coltellino, non si sa da quali cagioni mosso; se non che si sospetta che ciò gli sia intravvenuto per qualche ratto alla testa, essendo febbricitante da qualche di\*\*\*)». Al Medin, che cercava notizie di Jacopo Ortis, venne naturalmente il sospetto che qui si parlasse di lui. Il sospetto divenne certezza quando nei registri dell'Università di Padova trovò che ai 16 maggio 1794 *Girolamo Ortis del Friul* aveva dato gli esami del secondo anno di medicina, e poi nel 1796 esso non era più fra i nominati due anni prima.

Altre ricerche poi fatte in vari luoghi del Friuli, misero in chiaro che Girolamo Ortis nacque a Vito d'Asio, comune del distretto di Spilimbergo, nell'anno 1773 da Domenico Giovanni

\*) Edizione critica, pag. XXX.

\*\*\*) *Epistolario di U. F.* raccolto da F. S. Orlandini e da E. Mayer, Firenze 1852-4, vol. I pagg. 148-152.

\*\*\*\*) A. Medin, O. c. pag. 28.

Battista e da Francesca Zannier. Da una lettera poi, colla quale Germanico Ciconi, curato di san Salvatore in Venezia, li 16 aprile 1796 dava informazioni intorno al triste caso ad un fratello del suicida, risulta che il motivo, per cui il povero studente s'indusse a morire, fu veramente quello addotto dal Genari, un accesso febbrile. Corse bensì la voce che l'Ortis si fosse tolta la vita per dispiaceri amorosi, e che altre volte avesse attentato ai propri giorni, ma l'autore della lettera, ora ricordata, dichiara tal voce priva affatto di fondamento, e soggiunge che, perchè non prendesse piede, egli girò per tutti i luoghi pubblici di Padova in compagnia d'alcuni scolari a dissiparla, cosa che anche gli riuscì.

Ponendo a base del suo romanzo un personaggio, che una parte dei lettori poteva aver conosciuto, ed un fatto, che senza dubbio nel Veneto aveva destato profonda commozione, il Foscolo mirava a stornare i sospetti che si fosse ispirato al *Werther*. Si sentiva male in gambe.

Nella lettera al Bartholdy, e nella *Notizia bibliografica* volle far credere d'aver conosciuto il celebre romanzo tedesco mentre stava prodigando le ultime cure al suo, e che quindi da quello null'altro tolse che l'idea del personaggio di Lorenzo « solo carattere immaginario dell'operetta, » suggeritogli dal Guglielmo del Goethe.

Ma la verità è tutt'altra. Il Foscolo conobbe il *Werther* non solo attraverso le imitazioni francesi, come: *Lettres de deux amants habitans de Lyon, publiées par M. Leonard*, venute in luce la prima volta a Parigi nel 1783, e poi più volte ristampate; e *Wertherie*, un Werther in sottanino, di Pietro Perrin, edita pure a Parigi dal Guillot nel 1791,\*) ma ben anche direttamente.

In italiano il *Werther* era già stato tradotto nel 1781 da Gaetano Grossi, e stampato prima a Poschiavo in Graubünden, e poi in una nuova edizione nel 1800 a Milano presso la stamperia Dones. Nel Veneto poi, al dire del Medin,\*\*) era tanto conosciuto da indurre il padovano Simeone Antonio Sografi a farne una infelice commedia, che fu rappresentata a Venezia nel 1794. Ma v'è dell'altro. Il conte Pietro di Maniago, buon letterato e poeta friulano, che fu amico del Foscolo non dopo il 1796, a proposito delle due ultime lettere del *Werther*, da lui tradotte in versi sciolti, dice: « Le seguenti due epistole furono scritte nel famoso romanzo del signor Goethe... Le lettere di Jacopo Ortis, opera giovanile di Ugo Foscolo, non sono

\*) Che *Wertherie* era nota al Foscolo, mentre si occupava dei primi abbozzi dell'*Ortis*, apparisce da una lettera a Luigi Muzzi, in cui si legge: « Il nome vostro m'era fuggito dalla memoria, ma fra le mie rimembranze stava sempre la traduzione della *Wertherie*. E vi ringrazio che mi abbiate richiamato a quegli anni — gli anni più belli... Mi ricordo dunque di Bologna e di que' primi abbozzi dell'*Ortis* e de' vostri consigli e della vostra fisionomia ».

\*\*\*) Medin, O. c. pag. 35.

che una imitazione di questo romanzo, e mi diceva spesso egli stesso, quando passavamo insieme molte ore del giorno in caldissima amicizia, che non aveva mai letto cosa più commovente di queste due epistole, che egli sapeva a memoria e che recitava spesso piangendo. Ognuno sa che Ugo Foscolo non era certo un adulatore. »\*)

Dopo questo, vedendo nel *Piano di studi*, accanto al Richardson ed all'Arnaud il nome del Goethe ricordato fra i romanzieri, si può star sicuri che il Foscolo ve lo pose perchè autore del *Werther*.

Nè la conclusione legittima di queste considerazioni è punto smentita dal confronto fra i due romanzi. Identico n'è il disegno, identici, almeno in certe linee generali, i personaggi, ed anche molti tratti particolari si corrispondono nell'uno e nell'altro, come facilmente apparisce da un'attenta lettura dei due romanzi.

Un triste fatto di cronaca adunque, come si direbbe in stile giornalistico, e la lettura d'un romanzetto in forma epistolare, in cui il protagonista, sperduto in mezzo ad un mondo in stridente contraddizione coi sogni del suo cervello, e brancolante nel gran mare del sentimento esagerato, in cerca d'una felicità utopistica, rappresentava lo spirito del tempo, fornirono al Foscolo l'ordito, su cui rimaneggiò il suo libretto *Laura lettere*, coi casi della propria vita, i pensieri della sua mente, e le passioni del suo cuore.

Or la stampa della nuova operetta, incominciata a Bologna dal Marsigli negli ultimi mesi del 1798, non era oltre la metà, quando gli eserciti russo ed austriaco invasero l'Italia per cacciarne i Francesi; e le popolazioni insorsero salutandoli come liberatori. Ugo Foscolo corse ad iscriversi nella Guardia nazionale di Bologna come volontario; a Cento era ferito di baionetta in una coscia, ed un mese dopo, fatto prigioniero, veniva chiuso nelle carceri di Mantova. Liberato dal Macdonald, combatteva fra gli usseri cisalpini alla Trebbia,\*\*\*) ed a Novi, sosteneva l'assedio di Genova e, ristabilita colla vittoria di Marengo la dominazione francese in Italia, fatto capitano, veniva aggiunto allo stato maggiore della divisione Pino, e scendeva con questa in Toscana e nelle Romagne.

Lo stampatore Marsigli, piantato così, pensò di rivolgersi ad Angelo Sassoli, perchè lo aiutasse a tirar avanti la pubblicazione del romanzo.

Al racconto di Prospero Viani,\*\*\*\*) che intese identificare Angelo Sassoli con Pietro Brighenti, figlio del podestà di Vi-

\*) Savi. *Il conte Pietro Maniago, note biografiche e letterarie*. Portogruaro 1891.

\*\*\*) Il Foscolo asserisce in più luoghi d'aver preso parte al fatto d'armi alla Trebbia, ma quel giorno, 19 giugno, era a Bologna. Forse credette di poterlo fare, perchè poté giungere in tempo ad unirsi agli usseri, che proteggevano la ritirata delle truppe.

\*\*\*\*) *Epistolario*, Vol. I 150-152.

gnola, conosciuto dal Foscolo allorchè ferito alla presa di Cento, vi fu trattenuto prigione per poche ore, già il Martinetti non credeva più. Vittorio Fiorini poi dimostrò che Angelo Sassoli non solo non è il Brighenti, ma neppure un pseudonimo, bensì un dottore in legge, membro d'un'accademia degli audaci, che nel 1794 aveva 21 anno. Per certe dissertazioni, che pazzavano di patriottismo, fu condannato al carcere, e nel 1798, quando il Foscolo capitò a Bologna, a tempo perso scriveva nei giornali repubblicani il *Monitore bolognese* e il *Proto-Monitore*, editi dal Marsigli. Tutto ciò concorda colla nota dell'*Avviso a chi legge* nella *Vera storia*: «È (Angelo S...) bolognese, e laureato in Leggi: anch'egli seguace delle muse, e della Filosofia. I suoi disastri non sono ignoti.»

Il Sassoli adunque, cercando di indossare i panni del Foscolo, mise mano alla continuazione del di lui romanzo; ma ahimè! quei panni non erano tagliati per la sua persona. Il Foscolo nelle sue lettere aveva inserito qua e là qualche accenno alle condizioni politiche del tempo, accenno liberale e rivoluzionario, e qualche pensiero, che ai fedeli sudditi pontifici poteva parere poco ortodosso. Il continuatore cercò seguirlo una volta anche su questa via, ma ben presto cambiò pensiero, e profuse tutta l'arte sua a commovere il *sensibile* lettore coi lagrimevoli casi dei *due amanti infelici*. Fra il maggio ed il giugno del 1799 la stampa era finita, ed il Marsigli la metteva in vendita col titolo: *Ultime lettere | di | Jacopo Ortis | Naturae clamat ab ipso | ex tumulo | MDCCXCVIII | Anno VII.* La data 1798 - anno VII è spiegata dal Chiarini così: «La stampa fu incominciata negli ultimi mesi del 1798, e primo ad uscir dai torchi fu il frontespizio, che fa parte del primo foglio di stampa.»\*)

Per lungo tempo si credette che la prima edizione dell'*Ortis* fosse quella del 1799, in due volumetti, col titolo *Vera storia di due amanti infelici*, quantunque il Carrè, nella sua *Vita di Ugo Foscolo* (cap. XXVI), parlasse d'un'edizione del 1798. Fu il de Winckels il primo a sostenere che ce ne doveva essere una anteriore pel semplice motivo che quella del 1799 portava scritto in fronte: *corretta con note*. Emilio del Cerro trovò nella biblioteca Vittorio Emanuele di Roma un'edizione della *Vera storia* del 1801, e, confrontata con quella del 1799, trovò che essa doveva derivare da una anteriore a questa.\*\*\*) La questione fu sciolta quando al Chiarini capitò fra mano l'edizione sospettata, e ne parlò nella *Vita italiana*, III, 9.

È singolare che il Foscolo, poichè l'edizione da lui solennemente rifiutata è quella del 1799, finse di non conoscere quest'edizione dell'opera sua. Quella del 1798 è in un solo volume, come viene descritta dal Chiarini, il titolo è quello riferito più sopra. Nel foglio di fronte al titolo ha un'incisione rappresen-

\*) Chiarini, *L'edizione del J. O. del 1798*.

\*\*\*) Del Cerro, *Indagini foscoliane*. In *Vita italiana* III, 3.

tante il protagonista, nel *recto* della seconda carta non numerata evvi un'avvertenza: *Al lettore*, firmata *Lorenzo T.* A pagina 5 comincia il romanzo colla lettera I<sup>a</sup>, e la numerazione prosegue regolarmente fino a pagina 262; le pagine 263 e 264 contengono le annotazioni, 13 in tutte, e nella maggior parte diverse da quelle dell'edizione del 1799. Con la pagina 138 finisce la lettera XLV. e con essa la parte del romanzo, che è opera del Foscolo. Nella pagina seguente entra in scena Angelo S(assoli) e si presenta al *sensibile* lettore dicendo che cosa sarà la continuazione del romanzo, e per quali ragioni si introducono delle modificazioni.

Ai 30 giugno 1799 entrarono in Bologna gli Austriaci, ed il Marsigli s'affrettò a trasformare il *Proto-Monitore* nel *Nuovo Monitore bolognese*, ponendovi in testa l'aquila bicipite. Del romanzo foscoliano, finito di stampare, come fu detto, fra gli ultimi di maggio ed i primi di giugno, solo pochi esemplari potevano esser stati venduti, ed allo stampatore premeva escogitare il modo di fare i propri affari senza compromettersi presso i nuovi padroni. Si ricordò d'Angelo Sassoli, che già pochi mesi prima l'aveva aiutato a tirar avanti il romanzo, dopochè il Foscolo lo aveva piantato, e chiamatolo a sè, s'accordarono di imprenderne una nuova edizione, togliendo via i luoghi, che potessero dar ombra al restaurato governo pontificio, e confezionandolo in modo da solleticare il gusto delle persone *sensibili*, e da non destare scrupoli e sospetti nelle anime timorate. Non è improbabile l'opinione del Chiarini, basata sul confronto dell'edizione del 1799 con quella del 1798, che il Marsigli, prevedendo quello che veramente successe, cioè la necessità di trasformare il romanzo, avesse conservato la composizione tipografica di parecchie, se non di tutte le pagine del libro, di quelle specialmente, che potevano divenire incriminabili. E quanto prima ne capiremo la ragione.

Questa volta il Sassoli spiegò meglio la sua natura di uomo pusillanime, e di arcade sentimentale arrivato in ritardo. Volentieri avrebbe rifatta tutta la prima parte, in cui rimanevano tracce tuttavia della mente del Foscolo, ma c'era di mezzo l'interesse dell'editore; e quindi mutato quel tanto che gli fu possibile, ricorse alle *Annotazioni*, di cui spiega il motivo colle seguenti parole dell'*Avviso a chi legge*: « Le annotazioni sparse quà e là pel libro, o che precedon le lettere hanno l'impronta d'un'assoluta necessità, per chi desidera di proffittare (*sic*) dalle sciagure di Jacopo, poichè dirette non meno a dichiarar l'argomento, che sa (?) far apprendere ai Leggitori quanto insensibilmente si travii dall'errore al delitto in chi si lascia dirigere (*sic*) incautamente da un guasto e libero raziocinare.... Un tal linguaggio (quello delle Lettere) è proprio delle vicende del carattere di Jacopo, e del suo fine medesimo. Chi non s'accorgerà che il togliervi, o l'aggiungervi alcuna cosa stato sarebbe un cambiar la verità e l'ordine a ciò che dice uno spi-

rito lacerato, che lotta furiosamente con le disgrazie? Non basta forse ch'egli ritratti i suoi errori e Sofismi, ch'ei ne li pianga le tante volte dinanzi a Dio, ch'egli ne rispetti sempre i costumi, e sempre adori la Religione.» In nota poi aggiunge ancora che «si è avuto ancora ricorso al sussidio delle anotazioni, (*sic*) per dimostrare sempre più le rette mire degli Editori medesimi che vivono in seno della Cattolica religione.»\*)

Per spiegare le disgrazie di Jacopo sostituiti, nei passi soppressi, l'invidia degli emuli alle persecuzioni dei sovrani, modificò anche l'avvertenza di *Lorenzo T. al lettore* in corrispondenza a tutto il resto. Jacopo poteva ormai passare per un giovane, come tanti altri, traviato sì, ma vivente nel seno della cattolica religione, e l'editore poteva con sicura coscienza raccomandarne le lettere alla *tenerezza delle anime privilegiate e sensibili*.

Ristaurato così l'edificio, ci voleva una mano di bianco anche alla facciata, ed il benemerito riformatore compì il suo lavoro premettendo alla nuova edizione il seguente frontespizio: *Vera storia | di due | Amanti Infelici | ossia | Ultime lettere | di | Jacopo Ortis | — Naturae clamat ab ipso | Vos: tumulo — Edizione corretta | con note | Parte prima | MDCCIC*. Questa prima parte forma il primo volumetto di pagine 138, nella seconda parte, che ha eguale frontespizio, la numerazione continua e va fino alla pagina 262.

Ho detto più sopra che Emilio Del Cerro trovò nella biblioteca Vittorio Emanuele di Roma un'edizione del romanzo foscoliano colla data 1801. Un secondo esemplare lo possiede il signor De Blasi di Zante, un terzo fu trovato alcuni anni fa dal Bianchini presso un libraio di Firenze e forse, chissà? ce ne sarà qualche altro. Quest'edizione nel testo delle lettere identica a quella del 1798, è invece divisa in due volumetti, come quella del 1799; di questa ha dinanzi a ciascun volumetto il frontespizio, le annotazioni e dinanzi al primo il medesimo *Avviso a chi legge*, e la medesima avvertenza di *Lorenzo T. al sensibile lettore*. I fogli del testo sono identici a quelli della prima edizione; ristampati invece, ma coi medesimi tipi, sono i fogli dei frontespizi, delle annotazioni, e degli altri accessori. Si capisce che il Marsigli, per far meglio i propri affari voleva aver sotto mano il romanzo conciato a seconda dei gusti e dei padroni imperanti.

È noto che il Foscolo mandò il suo romanzo al Goethe, accompagnandolo con una lettera colla data 16 gennaio 1802.\*\*\*) E quale edizione sarà stata? Io credo che si tratti del primo volume di questa edizione del 1801. Infatti non può essere

\*) Edizione critica pag. CLIII e seg.

\*\*) Questa lettera, che fu pubblicata la prima volta nel *Goethe-Jahrbuch*, VIII. 1887. si conserva nel *Goethe-Schiller-Archiv* in Weimar; L'Ortis invece fa parte tuttodì della biblioteca del Goethe, ricca di moltissimi libri italiani, nel Goethe-National-Museum di Weimar.

quella del 1798, perchè completa in un solo volume, mentre dalla lettera del Foscolo apparisce che il romanzo constava di due volumi;\*) non la prima parte della *Vera storia*, come vorrebbe lo Zschech, perchè sconfessata, — e lo vedremo subito, — con parole tutt'altro che benevole dal Foscolo stesso, il quale non fa distinzione di sorta. E se, come narra lo Zumbini,\*\*) nella ricca collezione d'autografi, lasciata dal Goethe, c'è una letterina del Foscolo, scritta in francese ad un signor Hornen, su cui il Goethe, mettendola nella sua collezione, scrisse di proprio pugno: *Foscolo aus Zante, Verf. der Ulltime lettere di Jacopo Ortis (sic)* vuol dire che in quel momento ricordava soltanto il sottotitolo del romanzo.

Indovinava quindi in certo modo la verità Marco Landau quando supponeva che fra la *Vera storia* (1799) e le *Ulltime lettere* (1802) fosse stata fatta un'edizione delle stesse in due volumi, scomparsa poi intieramente.\*\*\*) Solo che tale edizione, fatta nel 1801, intieramente scomparsa non è. Il Foscolo poteva benissimo mandare al Goethe il primo volume dell'edizione del 1801; perchè questo, riproduzione fedele della prima parte dell'edizione del 1798, era opera sua; e si capisce perchè si riserba di mandargli più tardi il secondo, poichè la seconda parte dell'edizione del 1798 era stata confezionata dal Sassoli.

Nel gennaio del 1801 compariva nel *Monitore bolognese* uno scritto intitolato: *Rifuto delle lettere apposte a Jacopo Ortis*. Era il Foscolo, che, vedendo snaturati i sentimenti, che formavano la sostanza dell'opera sua, imponeva al Marsigli quella dichiarazione. In essa, protestando fieramente contro il rifacimento del Sassoli, chiamava costui « un prezzolato che convertì le lettere calde, originali dell'Ortis in un centone di follie romanzesche.\*\*\*\*) »

Ma se lo sfregio era già incominciato nella primavera del 1799, perchè mai il Foscolo aspettò tanto a farsi vivo? Che ignorasse come il Marsigli aveva provveduto ai suoi interessi non si può ammettere, poichè il romanzo non solo era notissimo in Italia,\*\*\*\*\*) ma già era anche stato tradotto in francese. Quando si pensa chi era Ugo Foscolo, e quale la maniera,

---

\*) Ecco quello che il Foscolo scriveva *al Signore Goethe illustre scrittore tedesco*: « Riceverete dal Signore Grassi il primo volumetto d'una mia operetta a cui forse die' origine il vostro Werther. » E più sotto: « Se vi cale vedere il manoscritto, scrivetemi; ve lo invierò col mio secondo volumetto tosto che questo sarà pubblicato. »

La lettera del Foscolo al Goethe fu riprodotta in fac-simile nella *Geschichte der Italienischen Litteratur* von Dr. Berthold Wiese u. Prof. Dr. Erasmo Percopo. Leipzig u. Wien 1899 pag. 564.

\*\*) Zumbini. *Il Museo Goethiano in Weimar*, in *Studi di letterature straniere*. Firenze 1893 pag. 137.

\*\*\*) Landau. *Beilage zur Allgemeinen Zeitung* 1887 N. 250.

\*\*\*\*) *Epistolario* vol. I pag. 152.

\*\*\*\*\*) Vedi la smentita stampata nella terza pagina dell'edizione delle *Ulltime lettere* del 1802. — Edizione critica pag. 441.



che teneva nel comporre le sue opere, non è difficile scoprire la ragione del suo contegno. Già una volta era andato accomodando per la Monti ciò che aveva scritto per Laura, ed ora che, tramontato anche quell'amore, il suo cuore batteva e dolorava per una *divina fanciulla*, le pagine della *Vera storia* non potevano più essere l'espressione de' suoi sentimenti, nè lo dovevano.\*)

La *divina fanciulla* è Isabella Teresa Roncioni da Pisa, nata li 27 luglio 1781.

Ma quando la conobbe egli?

« È un fatto provato, scrive il Chiarini,\*\*) che il Foscolo andò a Firenze nell'anno 1799 », e la prova, secondo il Chiarini, si trova in un frammento, scritto dal Foscolo il 31 agosto 1812, in cui dice d'aver veduto a Firenze la Venere de' Medici al tempo della prima occupazione francese, ossia dal marzo al 5 luglio 1799.\*\*\*) Al Chiarini quindi sembra non solo possibile, ma anche probabile che il Foscolo in questa sua prima venuta a Firenze abbia conosciuta la Roncioni, e se ne sia innamorato, senza aver avuto però l'opportunità di dichiararsi.\*\*\*\*) Il Martinetti invece non vuol saperne d'un soggiorno di qualche durata del Foscolo in Toscana prima del settembre del 1800, allorchè, come capitano aggiunto dello stato maggiore del general Pino, partiva alla volta della Romagna e della Toscana.

E veramente, se nella vita del Foscolo dal 1798 fino all'autunno del 1800 tutt'al più c'è posto per una sua scappata da Bologna a Firenze, se ha un valore molto problematico la prova, che il Chiarini va cercando nel sonetto: « Meritamente, però ch'io potei » (VI ed. Mestica) scritto, secondo lui, per la Roncioni prima del 4 giugno 1800, tuttavia non mi sembra che il Martinetti sia riuscito a combattere vittoriosamente il più valido argomento, quello dedotto dal frammento del Foscolo, già citato, a proposito della Venere de' Medici.

\*) Un'altra ragione riferisce lo Zschech: Für die Wahrhaftigkeit seiner Empfindungen wäre es aber ein schlechtes Zeugnis gewesen, wenn er aufdecken musste, dass sein Herz zweimal und so bald nach einander von heftiger Liebesglut zu zwei verschiedenen Damen hingerissen wurde, so dass er in seiner Verzweiflung nahe daran war, sich umzubringen. (*Ugo Foscolos Brief etc.* pag. 10).

\*\*\*) Chiarini. *Amori* vol. I pag. 62.

\*\*\*\*) Ecco l'argomentazione del Chiarini: Il Foscolo scrive: «... mi ricordo ch' io negli anni scorsi adorai per più settimane quell'altra Venere» (la Venere de' Medici, giacchè prima aveva parlato di quella del Canova). Ora tale adorazione della Venere de' Medici non potè aver luogo che avanti la seconda invasione francese, poichè, quando i Francesi capitarono a Firenze la seconda volta ai primi d'ottobre del 1800, la celebre statua non c'era più, essendo stata, assieme ad altre opere d'arte, trafugata in Sicilia. E se non è presumibile che il Foscolo si portasse a Firenze al tempo della reazione, convien ammettere che ci fu durante la prima occupazione francese, ossia dal marzo al 5 luglio 1799. Cfr. Chiarini. Prefazione alle poesie del Foscolo, nuova edizione critica. Livorno, Giusti, 1904.

\*\*\*\*\*) Chiarini. *Amori* I pag. 62.

A me non riesce poi neanche verisimile che il Foscolo, l'appassionato poeta d'ogni bellezza ideale, nel cui animo ardeva una sete insaziabile di gloria e amor fervido di patria, abbia potuto resistere fino al 1800 alla bramosia di premer quelle « terre beate, ove si ridestarono dalla barbarie le sacre muse e le lettere, » di respirare quelle « felici aure pregne di vita e di salute, » di mirare la città che « in un tempio accolte serba l'itale glorie. »

Ma quand' anche fosse pur certo che il Foscolo fu a Firenze prima del 1800, ben altro è sostenere ch'egli abbia potuto per allora conoscere ed amare la Roncioni.

Il primo documento autentico della sua presenza a Firenze porta la data dell'11 novembre 1800; è probabile che vi fosse arrivato qualche mese prima, poichè nel gennaio del 1801 egli ed Eleonora Nencini, che col Niccolini conobbe appunto in quel tempo, si scrivevano già in tono abbastanza confidenziale. Ecco un brano della lettera della Nencini in data dei 9 Gennaio 1801: « La mia cara amica non è meno infelice di voi. Ella ha troppo buon senso per non distinguere le sue disgrazie, ma il suo cuore è troppo virtuoso per soffrirle a costo di qualunque sforzo superiore all'età sua, alla sua situazione; questa amabile ragazza è dotata di mille qualità, capaci di felicitare un mortale, ma sarebbe forse Foscolo così indiscreto di accrescerle i mali? Ella si dice sposa... e di un uomo (azzardo dirlo) agli occhi suoi noioso: e come cangiare in un momento lo stato di questa cara amica?... Qual amica fedele riferii alla cara vostra i vostri sentimenti, con quella delicatezza che conveniva ad essa e a me; non mostrò sdegno per voi, ma compassione; dissemi, che il suo stato esige da voi rispetto e pietà; il di lei padre, già legato da una parola d'onore, non poteva distogliere di eseguirla senza dei forti motivi; che se il Cielo la rendesse arbitra di sua sorte, forse voi sareste il preferito: ma ciò è un sogno, contentatevi della sua amicizia, che essa vi promette per mia bocca, non accrescete per carità le sue pene, nè rendete più infelice una tenera lanciulla, che merita la maggior felicità ».

Il Foscolo alle cinque di sera dello stesso giorno, mezza ora prima di partire, rispondeva:

« Sono stato pure imprudente a confessarti la mia passione e a dirti... O mia buona amica! ti scongiuro con le lagrime agli occhi del più alto secreto. Abbi pietà della mia gioventù, delle mie sciagure e di questo mio povero cuore. Taci, se credi meglio, taci tutto; non isvelare una sola parola nemmeno a lei. Sono pure un ragazzo! e non ho osato io stesso jer sera?... ed ella?... Oh! a questa idea io sento tutto, tutto quello ch'io perdo abbandonandola.

Ella è sposa... e se pure nol fosse, io non oserei mai offrir la mia mano ad una donna più ricca di me. La delicatezza

in ciò supererebbe l'amore, ma non per altro che per gettarmi più presto nel sepolcro».\*)

Questi due brani di lettera dicono abbastanza chiaro che non si tratta di un amore sorto già due anni addietro, ma bensì nato di fresco. E giustamente osserva il Martinetti: «Se l'amore del Foscolo fosse stato di vecchia data, la Nencini, amica di lui e del Niccolini e della Roncioni, avrebbe avuto bisogno della sua tarda confessione? E l'avrebbe egli pregata di tacere tutto, di non svelare una sola parola nemmeno alla Isabella? E questa avrebbe tanto tardato a conoscere i sentimenti di lui e manifestargli i suoi? Dica chi è pratico di queste faccende se tale è la condotta di due persone, che s'amano da due anni, specie se una di esse è della tempra del Foscolo, e se due anni sieno un momento non sufficiente a cambiare lo stato di certe cose.»\*\*)

L'amore del Foscolo per la Roncioni non cominciò dunque che nel dicembre, o tutt'al più nel novembre del 1800, e fu di assai breve durata. Nell'agosto del 1801 la Roncioni andava sposa al marchese Pietro Leopoldo Bartolomei, ed il 27 maggio dell'anno seguente si sgravava di un maschio Lorenzo Luigi.

Che questo amore del Foscolo non fosse corrisposto crede poter dimostrare il Martinetti; ma la sua dimostrazione, basata quasi tutta sulle seguenti parole della Nencini: «... se il cielo la rendesse arbitra della sua sorte, forse voi sareste il preferito» mi pare ben debole. Quel *forse* non è che una prudente riserva dell'amica, conscia e timorosa delle pazzie, a cui si sarebbe lasciato andare l'infiammabilissimo Ugo, quando avesse acquistata la certezza d'esser di pari amore riamato. È probabile che la Roncioni non abbia scritta alcuna lettera al Foscolo, tranne le poche righe, che si leggono in calce alla lettera della Nencini. Ivi però si dice: «Siate persuaso che non siete solo infelice... Vi prego di voler rispettare le circostanze.... Vi assicuro di una vera stima ed amicizia, questi due sentimenti più durevoli d'ogni altro... saranno incancellabili nel cuore della vostra Isabella Roncioni»\*\*\*)

Queste parole spiranti virginal candore e rassegnata mestizia per me palesano chiaro qual fosse il vero sentimento, che il valente poeta e soldato valoroso aveva destato nell'anima della gentil fanciulla.

Il Foscolo invece scrisse a lei più volte. Poichè, se è vero

\*) Queste due lettere evidentemente furono scritte lo stesso giorno; quella della Nencini ha la data del 9 gennaio 1801, quella del Foscolo solo l'indicazione: *Ore cinque*. Il Martinetti biasima il Chiarini, il quale ritenne che il Foscolo rispondesse alla Nencini, ma a torto. Io penso che il Foscolo ricevette la lettera dell'amica, che gli parlava della Roncioni, e nello stesso giorno rispose accontentandosi d'indicare l'ora. Inoltre il Foscolo dice: «Fra mezz'ora si parte. Domani, chi sa dove...» Come in sì breve spazio di tempo poteva avere fra le mani la risposta alla sua lettera?

\*\*\*) Edizione critica, pag. CII.

\*\*\*\*) Chiarini. *Amorì* II 15. Qui c'è anche la lettera della Nencini e quella del Foscolo.

ciò che dice nella *Notizia bibliografica*, parecchie delle lettere, che le spedì, tali e quali più tardi, «quando, calmatesi le passioni non rimaneva che la memoria dei fatti», entrarono a far parte del nuovo rimaneggiamento dell'*Ortis*.\*)

L'amore per Isabella Roncioni, fra i molti del Foscolo, fu il più puro ed elevato, « forse l'unico degno di questo nome, dichiara il Chiarini, certo il più degno ». È l'amore d'un giovane d'animo ardente e generoso per una donna, che egli crede degna d'ammirazione e di rispetto, per una donna, nella quale vede incarnato quell'ideale di bellezza e di virtù, che tutti i giovani di cuore e d'ingegno sognano una volta almeno nei loro anni migliori, tale che, pur concedendo la debita parte all'esagerazione, facile in persona innamorata, basta a mostrare come nell'animo suo non fossero estinti i sentimenti di nobiltà e di gentilezza, che la natura vi aveva posti. Neppur una delle troppe lettere, che scrisse a donne amate davvero o per capriccio, ha accenti caldi ed elevati come questi: « Se i mali e la morte non mi allontaneranno per sempre da questo paese io verrò a respirare l'aria che tu respiri ed a lasciare le mie ossa alla terra ove sei nata... ». E più avanti: « ... annoiato di tutto il mondo, diffidente di tutti, malinconico, ramingo, con un piè sulla fossa, mi conforterò sempre baciando di e notte la tua sacra immagine; e tu da lontano mi darai costanza per sopportare ancora questa mia vita. Morendo io ti volgerò le ultime occhiate; io ti raccomanderò il mio estremo sospiro, io ti porterò con me nella mia sepoltura, con me... attaccata al mio petto... ».\*\*)

Per lungo tempo ne conservò la memoria, e scrivendo agli amici ebbe per lei sempre parole nobili ed appassionate. Il 27 agosto 1807 esprimeva a G. B. Giovi il desiderio di mandare i suoi saluti a « la bella giovinetta, che ora è donna, perpetuo desiderio del suo cuore ». Al Niccolini scriveva, li 27 settembre e li 11 novembre dello stesso anno, che il suo pensiero era sempre con lei, e che per lei desiderava morire a Firenze, e che l'amava e l'avrebbe amata sempre anche quando la sua età *diverrà più fredda*.

Una sola volta parlò bassamente di questo amore: « Il tempo vinse la passione... perchè... a dirtela, la passione non era più forte del tempo ». Ma queste parole erano rivolte, verso la fine del 1801, ad una donna, a cui il Foscolo scriveva delle lettere, che oggi i critici non osano pubblicare, la contessa Antonietta Fagnani-Arese.

Che poi Isabella Roncioni sia la nuova Teresa delle *Ultime lettere* affermò più volte il Foscolo stesso.

Nella lettera, già citata a G. B. Giovi, la chiama senz'altro: *argomento dell'Ortis*; e alla contessa d'Albany il 12 ottobre 1812 scriveva: « Le signore, di cui ella mi parla, mi sono care,

\*) Edizione critica pag. 368.

\*\*) Chiarini. *Amori* II p. 11.

ma non necessarie, care ad ogni modo, perchè son donne pur sempre, e l'Isabellina mi ha suggerito il mio *Ortis*, ch'io amo ed amerò sempre, perchè, mi serberà per gli anni che ancora mi restano, un momento della mia gioventù».

Ma, se anche il Foscolo avesse taciuto, i mutamenti da lui fatti nel suo romanzo dicono apertamente che in essi ritraeva il suo nuovo amore.

L'eroina, che nella *Vera storia* è una vedova, pochissimo simpatica, con grande vantaggio della bellezza del romanzo diventa nelle *Ultime lettere* una fanciulla amorosa e soave; conserva sì l'antico nome di Teresa, ma invece la Giovannina, figlia della prima Teresa, diventa una sorella della nuova, e si chiama Isabellina. \*) La lettera poi, che il Foscolo scrisse alla Roncioni, comparisce quasi tale e quale nella prima parte dell'*Ortis*, \*\*) ed il biglietto, che l'Isabella gli mandava, per eccitamento della Nencini, è riportato nella lettera da Firenze, 17 settembre. \*\*\*)

È certo adunque che quando il Foscolo s'accinse, subito dopo l'innamoramento per la Roncioni, a rifare il romanzo, questa cacciò di nido Teresa Pikler.

Ma l'amore del Foscolo per la bella pisana era stato troncato troppo presto, ed Ugo non era uomo da vivere sospirando e fremendo per una donna, che non avrebbe potuto mai più possedere. Egli amava violentemente, ma poco profondamente; il suo cuore, tanto grande e tanto prodigo da spasimare — come confessava egli medesimo — fin per quattro donne in una volta, aveva bisogno di dibattersi in perpetua tempesta. Perduta, o piantata un'amica, un'altra subito doveva prenderne il posto, ispiratrice ed amante, benefica o maliarda, ideale visione di serena bellezza, o fiamma bruciante nella vita agitata del poeta. Giunto quindi a Milano a mezzo il marzo del 1801, conobbe la contessa Fagnani-Arese e — manco dirlo — se ne innamorò forsennatamente, cosicchè alla fine di luglio doveva essere già un pezzo che se la intendevano benino, poichè egli dichiara che il loro amore era *immenso*. \*\*\*\*) Eppure in gennaio protestava alla Roncioni che il suo era l'ultimo, l'eterno amore!

Che la contessa Fagnani-Arese fosse una bella donna non si può dubitare, tali e tante sono le testimonianze. Il Pecchio, che la conobbe, dice che aveva «chiome lucide, nerissime, occhi neri, languenti, un tuono di voce basso e lento, che, chi ha studiato il bel sesso italiano, sa che suol essere accompagnato da un cuor bollente, statura alta.» Ed il Foscolo, che

\*) È vero che la Roncioni, per quanto si sa, non aveva sorelle, bensì un fratello di nome Francesco, ma questa differenza si può spiegare benissimo cogli intendimenti estetici dell'autore.

\*\*) Edizione critica, pag. 195.

\*\*\*) Edizione critica, pag. 220.

\*\*\*\*) Chiarini. *Amorì* I, pag. 89.

di lei cantò nell'ode di squisita fattura classica; «*All' amica risanata*», celebra le «*dive membra*», sorgenti «*dall' egro talamo*», «*i grandi occhi*», che «*tornano insidiando al sorriso*», «*i molli contorni delle forme*» e gli «*ignoti vezzi*», che «*quand'ella danza*» «*sfuggono — dai manti e dal negletto — velo scomposto sul sommosso petto*».

Ma pari alla bellezza delle forme non ebbe la gentilezza e la nobiltà dell'animo; donna, come molte altre a quei tempi, nell'amore cercò l'accontentamento della sua vanità, la commozione d'una curiosità morbosa, la festa fremente de' suoi sensi. E dovette accorgersene il Foscolo medesimo, poichè per quanto si sforzi nelle lettere, che le scrisse, di portarla in alto sull'ali della poesia, ove splendono eterne Beatrice e Laura, non riesce a mascherare il perversimento morale, in cui lo aveva trascinato il fascino della donna ammaestratrice.

Ora se si confronta questa donna colla Teresa delle *Ultime lettere* non è difficile convenire ch'esse sono moralmente assai diverse. È certo — e lo ha dimostrato il Martinetti con abbondanti raffronti\*) — che somiglianze di pensiero e di colorito esistono fra le lettere all'Arese e quelle delle *Ultime lettere*; tuttavia Teresa ci apparisce circondata di poetica luce, spirante un dolce profumo di grazia incantevole, vivificata da un sentimento delicato e profondo. Segno che l'Arese non riuscì a cambiarne la fisionomia, Teresa aveva già preso nella mente del Foscolo lineamenti e movenze definite, era restata pur sempre la *divina fanciulla* di Pisa, la visione, in cui, certo non più per amore, ma per un motivo estetico, intendeva lo sguardo dell'anima, mentre rifaceva per l'ultima volta il suo romanzo.

Meglio riuscì l'Arese a far passare nel romanzo qualche elemento esterno. L'Isabellina aveva occhi azzurri, e quelli di Teresa sono neri, come lo erano nella seconda redazione, certo in omaggio alla bella milanese, che li aveva nerissimi. Nel frammento di lettera da Padova senza data si crede adombrata una scena violenta, avvenuta in un pubblico ritrovo fra il Foscolo ed un certo Petracchi, che tentava, e non invano, di soppiantare il Foscolo nei favori della bella dama.\*\*\*) Odoardo poi avrebbe più d'uno dei caratteri del marito dell'Arese. «Per me, torno a dire, scriveva alla sua donna il Foscolo, io non lo (*il marito*) conoscerei se vivessi cent'anni. Mi pare ch'ei mi abbia dell'Alberto nel Werther e dell'Odoardo nell'Ortis».\*\*\*)

Ma non solo gli amori per la Roncioni e per l'Arese erano sopraggiunti a forzare la mano al Foscolo per un nuovo rimangiamento del suo romanzo. Dal 1798 al 1802 non sono che quattro anni, ma in questo breve spazio quanti non ne visse la vecchia Europa e l'Italia particolarmente! Quando i

\*) Ediz. crit. pag. CXXIX e segg.

\*\*\*) Ediz. crit. pag. 58.

\*\*\*\*) *Lettere amoroze* ecc. ed. Mestica pag. 272.

Francesi vennero la prima volta in Italia non durarono davvero fatica a spazzar via i vecchi governi, già minati e corrosi in tutti i versi. Il paese all'udire i proclami francesi, che con enfasi classicheggiante annunziavano quel rinnovamento universale, che i suoi filosofi, economisti e politici avevano propugnato, fu tutto in festa a salutare l'alba d'un'era nuova. Il Foscolo, dopo esser stato a Venezia uno dei più ardenti fautori della democrazia, nel 1797 ballò colla bella patrizia Marina Querini-Benzon la carmagnola intorno all'albero della libertà. Ma ben presto conobbe « quella specie di libertà interessata, ladra e meretricia francese ed infranciosata nella corrottissima Italia ».\*) Vide il Piemonte fatto provincia francese, Venezia trafficata, le nuove costituzioni, così belle in sè stesse, ridotte a nomi pomposi soltanto, una gente d'abietta fortuna, di brame invereconde, corrotta e corrompitrice pompeggiare nei ministeri, nei tribunali, nelle università, mentre i cittadini benemeriti, i giovani d'alti sensi, potevano dirsi fortunati se riescivano a fuggire la prigione e l'esilio, e ne sentì tutto lo sconforto, tutto il dolore di cui poteva esser capace un animo educato sulle pagine di Demostene, di Tacito e di Plutarco. Pur non disperò. In mezzo alla dappocaggine dei suoi concittadini, ed alle sette municipali fé sentire la sua parola fremente liberi sensi. Sperando che Bonaparte si sarebbe ricordato d'aver sangue italiano nelle vene, lasciò la penna per la spada combattendo da valoroso sotto le bandiere di Francia. Ma quando vide il giovane eroe, tornato dall'Egitto, cacciare a punta di baionetta i consigli legislativi, e far dell'Italia quasi un feudo della sua famiglia, e spogliarla sfacciatamente de' suoi tesori d'arte, e nel suo nome trionfare ogni sorta di soprusi, di prepotenze e d'ingiustizie, disperò della sua patria, degli uomini e di tutto. E consunto di di in di dal sentimento della vanità della vita, infermità d'animo forse congenita all'indole sua, come una nuova visione gli passò nell'anima. Ugo Foscolo non era l'uomo, che potesse sottrarsi al rifiorire e scomparire di illusioni, che la fuga scomposta degli avvenimenti spargeva sul suo passaggio. E più di molti altri suoi contemporanei risenti e tradusse nella sua vita la vicenda dei tempi e l'agitarsi affannoso del pensiero.

Ad accrescere ancor più l'onda di nero sconforto, che lo invadeva, venne la morte del fratello Giovanni, che verso la fine del 1801 poneva deliberatamente fine ai suoi giorni.

In questo tempo ed in tali circostanze è più probabile che egli scrivesse i ragionamenti sul suicidio, che nella lettera al Bartholdy asserì essergli stati ispirati dal suicidio dello studente friulano Girolamo Ortis. Nella *Vera storia* appena si capisce che Jacopo ha l'intenzione di suicidarsi, e ne accenna quasi con ribrezzo, mentre nelle lettere 25, 27, 28 e 29 maggio 1798 delle *Ultime lettere* chiaramente

\*) Epistolario, II, pag. 15.

ne esprime l'intendimento. Di più nella corrispondenza del Foscolo, che racchiude pur tanta parte dell'anima sua, nell'epoca, in cui avvenne il triste caso dello studente friulano, non si trova la minima allusione al suicidio.

Non sarà adunque una conclusione arrischiata dire che dai ragionamenti sul suicidio, composti nei tempi e pei motivi, che or ora rilevai, dai commentari, incominciati, ma non condotti a termine, sulle sciagure d'Italia, alcuni dei quali pubblicò nel *Monitore italiano*, e dalle lettere scritte alla Roncioni ed all'Arese trasse il Foscolo gli elementi per la terza e definitiva edizione dell'opera sua.

In data 26 aprile 1802 il Foscolo, avendo come addetto allo stato maggiore del generale Pino ricevuto l'ordine di portarsi da Milano a Casalmaggiore, pregava i superiori che lo lasciassero al suo posto per motivi di salute, e soprattutto per un'opera, che egli stava stampando. \*)

Quest'opera è senza dubbio il romanzo: *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. Nella *Notizia bibliografica*, I. si dice come il depositario degli originali delle *Ultime lettere*, avendo deciso di riprenderne l'edizione, abbandonata negli anni addietro, « la commise in Milano allo stampatore Mainardi. Ma questi sgomentato da tanti passi, ne' quali i governi d'allora erano affrontati a viso aperto, stampò esattamente alcune poche copie, ma a tutte le altre sottrasse, segnatamente ne' primi fogli, a frasi, a periodi, e talvolta a mezze pagine i tratti pericolosi, lasciando vuoto il bianco delle lacune, affinchè i lettori le indovinassero, oppure collazionando taluno degli esemplari intatti le supplissero con la penna ». Naturalmente il sotterfugio non piacque all'editore e l'edizione fu interrotta al sesto o settimo foglio. Uno stampatore più coraggioso non si potè trovare, e quindi le *Ultime lettere* sarebbero rimaste manoscritte chissà quanto, se un gentiluomo non le avesse fatte stampare celatamente in casa propria a Venezia sotto la data: *Italia MDCCCII* (\*\*)

Se ci sia qualche cosa di vero in tutto questo non si può stabilire, ma se si ripensano tutte le bugie belle e buone, che il Foscolo spacciò a proposito del suo romanzo, si è tentati a diffidare assai delle sue parole. Ad ogni modo d'un'edizione veneziana colla data *Italia MDCCCII* nessuno fin'ora ha saputo dar notizie, e si che già il Carrèr s'era messo con particolare diligenza a cercarla.

Col consenso e l'assistenza del depositario degli autografi, — è sempre la *Notizia bibliografica* che parla (\*\*\*) — nell'ottobre del 1802 usciva in Milano dalla stamperia del *Genio tipografico* l'edizione, che si deve considerare come la prima delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. E' un volume in 8° di pagg. VIII (non numerate) — 246 e due altre, delle quali una è

\*) Cfr. Epistolario, Vol. I. pag. 24

\*\*) Cfr. Edizione critica pag. 361.

\*\*\*) Cfr. Edizione critica pag. 362.



bianca, l'altra ha l'*Errata-Corrige* e un'avvertenza circa l'interpunzione. Nel frontespizio ha: | *Ultime lettere di Jacopo Ortis* | — *Naturae clamat ab ipso* | *Vox tumultu Italia* *MDCCCII* | — Delle otto pagine non numerate la prima ha l'occhietto: | *Ultime lettere di Jacopo Ortis* | *Tratte dagli autografi.* | — La seconda è bianca, nella terza l'editore smentisce, come non corrispondenti ai sensi dell'autore, « ogni edizione dissimile a questa e segnatamente le tre anteriori al 1802 »\*). Alla quarta pagina bianca segue il ritratto di Jacopo Ortis, sotto il quale in giro si legge: *Gioanni Boggi scolpi.* Viene il frontespizio col verso bianco. La pagina settima contiene l'avvertimento di | *Lorenzo A.*\*\*\* | *Al lettore.* | — La pagina ottava è bianca.

Che questa edizione abbia avuto le cure del Foscolo stesso si sa da una lettera del medesimo a G. B. Bodoni, in cui inviandogliene un copia scrive: « L'autore ha dovuto fare da compositore, da torcoliere, da proto, da legatore: nè mi si volle sempre ubbidire ».\*\*)

Fra le ristampe, che ancor nello stesso anno, e nei seguenti comparvero, merita d'esser ricordata quella, che il Foscolo disse *Mantovana*, ma che probabilmente, come osserva il Martinetti, uscì a Milano dalla stessa stamperia del *Genio tipografico*, quella fatta dal libraio milanese Agnello Nobile, a cui il Foscolo ne concedeva il diritto a di 1 giugno 1803 dietro un compenso di lire 300, e per una volta 36 copie del romanzo; e più di tutte quella colla data di Londra 1814, ma uscita a Zurigo, nel 1816 dalla tipografia Orell, Füssli e C. sotto gli occhi dell'autore, quando dimorava in Hottingen. Ne corresse lo stile, alcune cose tolse, altre aggiunse e vi premise quella *Notizia bibliografica*, divisa in sette paragrafi, che assieme alla lettera al Bartholdy intorbidò sì bene le cose intorno all'origine ed alla pubblicazione del romanzo.

Come il *Werther* in Germania, così anche le *Ultime lettere* in Italia, ebbero una diffusione grandissima; e quantunque non fossero mancate le critiche, anche severe, ed il Cesarotti ammonisse che erano « l'opera scritta da un Genio in accesso di febbre maligna, d'una sublimità micidiale, d'un'eccellenza venefica », divennero ben presto il libro di moda. Se ne parlava nelle conversazioni eleganti, le signore si facevano ritrarre in atto di leggerlo o tenerlo sulle ginocchia, fra i giovani poi ce ne furono di quelli che s'appassionarono ai casi di Jacopo fino al punto da imitarne la misera fine.

\*) Le tre edizioni, che li Foscolo volle colpite dalla sua riprovazione, sono la *Vera storia*, un'edizione uscita da poco a Torino, e un'altra, in un solo volume, senza data, nè paese. Come si vede, anche questa volta dimenticò, o finse di dimenticare, l'edizione del 1798. Sembra che fin d'allora avesse in mente quel suo piano di narrare la storia del suo romanzo, che darà poi tanto filo da torcere agli eruditi.

\*\*\*) Cfr. Lettere inedite di U. F. tratte dagli autografi con documenti e note — Torino 1873 pag. 260.

Il romanzo fosciliano era venuto in luce nel vero momento. Dal giorno che il Rousseau, ponendo il cuore sopra la ragione, aveva proclamato la santità della natura e difeso i diritti della passione contro le leggi della società, per tutta l'Europa si propagò un'aria snervante e viziata; pullularono le anime ammalate di pathos, malcontente del presente senza sapere che cosa v'avrebbero sostituito nell'avvenire, vaganti, come ombre, nel grigio e freddo mondo della noia, della desolazione, della vanità di tutte le vanità. D'altro canto le teorie di libertà e d'eguaglianza, gridate dai Francesi per le cento città d'Italia, e la conoscenza del proprio valore, che gli Italiani, combattendo negli eserciti della repubblica, s'erano acquistata, avevano risvegliato in fondo al loro cuore un irrequieto sentimento, prima non avvertito. In Italia, su cui la Roma dei consoli e dei Cesari aveva in tutti i secoli proiettata più che altrove la sua ombra gigantesca, davvero un tal sentimento non era una novità. Ma ora quello che uomini di stato, filosofi e poeti avevano più o meno platonicamente vagheggiato, od anche più o meno rettoricamente espresso, senza che un'eco rispondesse alle loro parole, s'accoglie, e viene ripetuto dalla coscienza rinnovata della nazione.

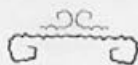
Il pessimismo adunque a cui posava l'Europa, ed il sentimento nazionale, che si diffondeva in Italia, incarnati dal Foscolo nel protagonista, ed espressi in uno stile passionatamente enfatico e colorito, spesso pieno di vigore ed efficacissimo, fecero sì che le *Ultime lettere*, come il carme *Dei Sepolcri*, rimasero fra i libri cari, particolarmente alla gioventù, anche quando nuovi spiriti e nuove forme di letteratura bandiva la scuola romantica, e coll'insolenza de' vincitori dannava all'universale riprovazione tutto quello che a' suoi canoni non rispondeva.

**G. Musner.**

# ELENCO DEI CANDIDATI

che diedero l'esame di maturità in quest'i. r. Ginnasio  
superiore dall'anno scolastico 1857-58 in poi.

==== (Compilato dal compianto direttore St. Steffani) ====





Pres.	N.° pr.	NOME e COGNOME	Luogo di nascita	Anno	Carriera scelta	
Vincenzo Gius. Koren, i. r. cons. scolastico		<i>Agosto 1858</i>				
	1	Pietro Cerovaz -	Pinguente	1839	† poss. a Pinguente	
	2	Antonio Dagostini	Isola	1837	† d.r med. a Trieste	
	3	Giuseppe Depase	Isola	1837	prof. i. p. a Trieste	
	4	<b>Pietro Goidanich</b> -	Lussingr.de	1838	† in Italia	
	5	Giovanni Lupetina -	Pirano	1840	† sacerdote a Trieste	
	6	Andrea Marsich -	Capodistria	1837	† d.r med. a Capodistria	
			<i>Luglio 1859</i>			
	7	Giuseppe Cicuta	Montona	1842	† medico a Fiume	
	8	Nazario Demori	Capodistria	1840	imp. di finanza a Padova	
	9	Alberto Giovannini	Brazzano	1842	† prof. cons. a Milano	
	10	Anteo de Gravisi	Capodistria	1841	† a Capodistria	
	11	<b>Schöfl Giulio</b>	Buie	1841	† cont. d. imp. a Capod.	
	12	<b>Ferdinando Schrott</b>	Capodistria	1843	Caposez. al M. di giust. a Vienna	
	13	Antonio Tuiach -	Cittanova	1840	† Giudice a Montona	
	14	Marcantonio de Venier	Capodistria	1841	r. ten. colonnello in p. in Italia	
			<i>Agosto 1860</i>			
	15	Nazario Bonetti	Buie	1840	† imp. post. a Gorizia	
	16	Carlo Breisach -	Ragusa	1842		
	17	Giorgio Manto	Capodistria	1842	† stud. di legge a Graz	
	18	Angelo Molari	Pirano	1837		
	19	Siro Nicolich -	Lussinpicc.	1842		
	20	Emilio Visintini	Milano	1842		
	21	Giuseppe de Dottori	Ronchi	1842		
			<i>Agosto 1861</i>			
	22	Gregorio Albertini	Capodistria	1843	† come studente	
	23	Giacomo Delise	Isola	1839	† come agg. giudiziario	
	24	Pietro de Favento	Capodistria	1843	<del>+ D'ordine Padova</del>	
	25	<b>Giovanni de Franceschi</b>	Seghetto	1843	† d.r in legge a Seghetto	
	26	Venerio Groppuzzo	Dignano	1837	† studente di legge	
	27	Enrico Iuretjg -	Gorizia	1839	† giornalista a Gorizia	
	28	<b>Antonio Loser</b> -	Capodistria	1842	† prof. ginnasiale	
	29	Pietro de Madonizza	Capodistria	1843	d.r poss. a Capodistria	
	30	Giuseppe Miandrussig -	Gallignana	1838	catechista in p. a Trieste	
	31	Pietro Olivo	Versa	1842		
	32	Clemente Scubla -	Gallignana	1841	† parroco a Muggia	
	33	Domenico Vidacovich -	Capodistria	1842	ingegnere a Trieste	
	34	Stefano Vordoni	Trieste	1842	d.r med. a Gradisca	
			<i>Agosto 1862</i>			
	35	<b>Luca Borri</b>	Trieste	1843	† ingegnere a Trieste	
	36	Stanislao Dall'Asta	Fiume	1845	d.r avv. a Fiume	
	37	Francesco Giovannini	Capodistria	1844	prof. in Italia	
	38	Francesco Goitan -	Pisino	1842		
	39	Giovanni Ivich -	Pisino	1841	† decano a Portole	
40	Giovanni Lemesich -	Cherso	1841	d.r med. a Lovrana		
41	Antonio Merli	Trieste	1844	d.r med. a Trieste		
42	<b>Pietro Parovel</b>	Capodistria	1843	assessore mag. a Trieste		
43	Giuseppe Quagnali	Cervignano	1844	d.r med. a Cervignano		
44	Olivo Rismondo	Rovigno	1843	cons. prov. presso il Trib. a Trieste		
45	Marco Tamaro	Pirano	1842	† d.r redatt. dell'«Istria» a Parenzo		
46	Domenico Vascon	Capodistria	1843	prof. in Italia		
47	Antonio Zetto	Capodistria	1842	† notaio a Capodistria		

Pres.	N.º pr.	NOME e COGNOME	Luogo di nascita	Anno	Carriera scelta
D.r. L. Pavissich, i. r. cons. scol.	<i>Dicembre 1862</i>				
	48	Ottone conte Strassoldo	Joanniz	1843	
	49	Domenico Vardabasso	Buie	1843	d.r. notaio a Buie
	<i>Maggio 1863</i>				
	50	Teodoro Tonetti	Fianona	1842	† poss. a Fianona
	<i>Agosto 1863</i>				
	51	Leopoldo Baxa	Lindaro	1843	
	52	Nicolò Del Bello	Capodistria	1844	d.r. not. e poss. a Capodist.
	53	Giovanni Corazza	Montona	1843	poss. a Montona
	54	Nicolò Druscovich -	Verteneglio	1842	† canonico a Montona
	55	Antonio Festi	Capodistria	1845	† poss. a Buje
56	G. Fluck de Leidenkron	Lodi	1846	† cons. trib. a Trieste	
57	Antonio Gambini	Capodistria	1845	d.r. avv. a Capodistria	
58	<b>Giuseppe Gianolla</b>	Momiano	1843	catechista i. p. a Momiano	
59	Andrea Padova	Parenzo	1845	† d.r. in legge	
60	<b>Edoardo Resen</b> -	Gorizia	1843	† geom. e poss. a Gorizia	
61	<b>Luigi Sestan</b> -	Pedena	1843	† ing. gov. centr. maritt. a Trieste	
62	Pietro Steekar	Grisignana	1845	† prof. suppl. a Capodist.	
63	<b>Antonio Zappador</b>	Verteneglio	1842	† sacerdote	
<i>Agosto 1864</i>					
D.r. L. C. P. Venceslao G. Menzel i. r. dir. d. g. d. st. Trieste	64	<b>Bernardo Benussi</b>	Rovigno	1846	d.r. dirett. del Liceo femm. a Trieste
	65	<b>Bortolo Derin</b>	Trieste	1847	† avv. a Trieste
	66	Giovanni Fabretti	Rovigno	1847	† d.r. in legge
	67	Geminiano Pellegrini	Capodistria	1844	prof. in Italia
	68	Antonio Ptzzarelo	Capodistria	1846	prof. in Italia
	69	Giovanni Possega -	Capodistria	1845	† sacerdote a Pinguente
	70	<b>Giovanni Prodam</b> -	Visignano	1844	Comm. di mar. i. p. a Pola
	71	Giorgio Zachigna -	Umago	1845	medico veterinario i. p.
	<i>Novembre 1864</i>				
	D.r. L. C. P. i. r. e. scol.	72	Teodoro Damillo	Trieste	1844
73		Pietro Niederkorn	Montona	1844	† agg. al Trib. di Rovigno
74		Giuseppe Bonifacio	Pirano	1842	† come maestro
<i>Settembre 1865</i>					
Antonio Stimpl, i. r. cons. scolastico	75	Lodovico Artusi	Pola	1845	d.r. avv. a Pola
	76	Luigi Borri	Trieste	1847	prof. i. p. a Trieste
	77	Alessandro Bratti	Capodistria	1847	ing. e poss. a Capodistria
	78	Gregorio Devescovi	Rovigno	1846	cons. prov. a Rovigno
	79	Nicolò Franzutti	Pirano	1845	prof. in Italia
	80	Callisto Giadreseo	Fasana	1843	imp. marina a Pola
	81	Pietro Gorzallini	Capodistria	1847	† d.r. medico
	82	Antonio Lupetina -	Pedena	1845	parroco a Trieste
	83	Antonio Paulovich -	Cherso	1844	d.r. med. a Capodistria
	84	Ferdinando Percolt	Trieste	1844	† poss. a Capodistria
	85	Giuseppe Pierobon	Pirano	1845	† come studente
	86	Nicolò Spadaro	Pirano	1845	† can. onor. prof.-ginn. a Capodistria
	87	Gregorio Spongia	Rovigno	1848	d.r. med. a Rovigno
	88	Ferdinando Stuparich -	Lussingr.de	1845	† stud. di medicina
	89	Alessandro Gioseffi	Parenzo	1845	prof. alla sc. m. a Gorizia
	90	<b>Antonio Sossich</b> -	Capodistria	1847	ingegnere a Milano
	91	<b>Augusto Schipizza</b> -	Capodistria	1846	† prof. suppl. Capodistr.

Pres.	N.º pr.	NOME e COGNOME	Luogo di nascita	Anno	Carriera scelta	
Antonio Stimpi, i. r. consigliere scolastico		<i>Agosto 1866</i>				
	92	Giovanni Bennati	Pirano	1848	prof. i. p. a Capodistria	
	93	Enrico Biscontini	Capodistria	1847	† dirig. il munic. di Fiume	
	94	Nicolò Burlin	Capodistria	1847	† sacerdote a Muggia	
	95	Michele Calegari	Parenzo	1847	† d.r. in med. a Parenzo	
	96	Pietro Calegari	Parenzo	1845	segr. di tribunale i. p.	
	97	Domenico Fragiaco	Pirano	1848	d.r. avv. a Pirano	
	98	Francesco Franza	Capodistria	1845	canonico a Capodistria	
	99	Pio Gambini	Capodistria	1848	ing. e poss. a Capodistria	
	100	Antonio Giacomini	Covedo	1843	† sacerdote	
	101	Domenico Marchio	Muggia	1847	† stud. universitario	
	102	Lorenzo Petronio	Pirano	1847	cons. al tribun. prov. di Trieste	
	103	Francesco Rigo	Parenzo	1845	† medico a Trieste	
	104	Antonio Sbisà	Pola	1847		
	105	Lodovico Springsholz	Buie	1848	† giudice distr. a Pola	
	106	Federico de Vernuda	Rovigno	1846	† ass. mun. a Trieste	
			<i>Novembre 1866</i>			
	107	Luigi Rismondo	Rovigno	1847	seg. trib. prov. a Trieste	
			<i>Agosto 1867</i>			
	108	<b>Giacomo Apollonio</b>	Capodistria	1847	mons. dir. Ist. Grisoni	
	109	<b>Giovanni Bersenda</b>	S. Don. Ping.	1847	parroco a Pedena	
	110	<b>Luigi Bon</b>	Cherso	1848	† giud. distr. Pirano	
	111	<b>Giovanni Bossi</b>	Pola	1848	medico primario Pola	
	112	<b>Luigi Bresiger</b>	Capodistria	1849	prof. i. p.	
	113	Isacco Castiglioni	Trieste	1840		
	114	<b>Matteo Corrich</b>	Verteneglio	1846	prof. i. p. Verteneglio	
	115	<b>Giorgio Grego</b>	Rovigno	1847	sacerdote a Rovigno	
	116	<b>Francesco Piccoli</b>	Gradisca	1850	d.r. cons. al trib. comm. a Trieste	
	117	<b>Teodoro Zupelli</b>	Udine	1849	prof. in Italia	
	118	Giorgio Pitacco	Pirano	1846	canonico a Capodistria	
			<i>Novembre 1867</i>			
	119	Giacomo Cantoni	Trieste	1848		
			<i>Agosto 1868</i>			
	120	Antonio Ciuta	Montona	1850	d.r. med. a Visignano	
	121	Giuseppe Doblantovich	S. Vincenti	1848	d.r. med. a Rovigno	
	122	Francesco Ghira	Rovigno	1850	† d.r. in legge a Trieste	
123	Stefano Petris	Volosca	1850	prof. ginn. i. p. Capodist.		
124	Bernardo Schiavuzzi	Pirano	1849	d.r. med. sup. dist. a Pola		
125	Antonio Springsholz	Cherso	1850	† agg. giud.		
126	Antonio Urbanaz	Capodistria	1847	arciprete a Cittanova		
		<i>Ottobre 1868</i>				
127	Apollonio Pupin	Pirano	1850	d.r. medico a Vienna		
128	Antonio Grossich	Draguch	1849	d.r. medico a Fiume		
		<i>Agosto 1869</i>				
129	Giorgio Benedetti	Pirano	1850	prof. nell' acc. di comm. Trieste		
130	Giuseppe Bubba	Pirano	1851	d.r. notaio a Pirano		
131	Pietro Candussio	Parenzo	1850	† stud. universitario		
132	Giuseppe Corazza	Montona	1851	d.r. med. a Trieste		
133	<b>Carlo Deiak</b>	Pinguente	1851	cons. d'appello a Trieste		
134	<b>Domenico Desanti</b>	Vallon C.	1849			
135	Matteo Dobrilovich	Sorbar (Ist.)	1848			

Pres. N.º pr.	NOME e COGNOME	Luogo di nascita	Anno	Carriera scelta	
Antonio Stimpel, i. r. cons. scol.	136 Antonio Favento	Capodistria	1850	† sacerdote a Capodistria	
	137 Pietro Ghersa	Montona	1849	d.r. med. in Albona	
	138 Anastasio Jelusić	Castua	1848	† cons. sup. fin. a Trieste	
	139 <b>Antonio Jve</b>	Rovigno	1851	prof. univers. a Graz	
	140 Edoardo de Kuhačević	Capodistria	1846	cons. prov. al tribunale a Gorizia	
	141 <b>Simeone Lettich</b>	Lussingr.de	1849	cons. d'app. a Trieste	
	142 <b>Francesco Mulesan</b>	Pirano	1851	parroco a Isola	
	143 Luigi Sossich	Nogaredo V.	1849	† impieg. post. a Trieste	
	144 <b>Francesco Viezzoli</b>	Pirano	1850	prof. al liceo di Parma	
	145 Giorgio Volpi	Rovigno	1850	segretario cam. comm. a Rovigno	
<i>Novembre 1869</i>					
D.r.E. Gnad, i. r. isp. sc.	146 Giacomo de Franceschi	Seghetto	1849	d.r. med. poss. a Seghetto	
	<i>Agosto 1870</i>				
	147 Enrico Diminich	Montona	1852	† cons. prov. Trieste	
	148 <b>Francesco Majer</b>	Capodistria	1852	prof. ginn. a Capodistria	
	149 Andrea Minca	Capodistria	1852	commerciante a Bari	
	150 Bartolomeo Petris	Cherso	1852	† aggiunto giudiziale	
	151 <b>Pietro Rosa</b>	Muggia	1850	avvocato a Venezia	
	<i>Ottobre 1870</i>				
	152 Antonio de Facchinetti	Visinada	1849	† poss. a Visinada	
	<i>Febbraio 1871</i>				
D.r.E. Gnad, i. r. isp. sc.	153 Giovanni Zalateo	S. Lorenzo F.	1849	controll. post. a Trieste	
	<i>Agosto 1871</i>				
	154 Benedetto Berlam	Trieste	1853	dirig. sc. pop. a Trieste	
	155 Francesco Craglietto	Lussingr.de	1853	sacerdote a Lussingrande	
	156 Isidoro Levi	Trieste	1850	† d.r. avv. a Trieste	
	157 Giacomo Lius	Albona	1853	† d.r., notaio in Albona	
	158 <b>Giovanni Marcolini</b>	Capodistria	1853	cons. prov. a Trieste	
	159 Eugenio conte Rota	Capodistria	1853	d.r. avvocato a S. Bonà di Treviso	
	160 <b>Augusto Valentineig</b>	Gorizia	1853	m.o di lingue a Vienna	
	161 Luigi Vascon	Capodistria	1850	† dirett. dell' ist. agrario a Parenzo	
A. Klodić, i. r. isp. sc.	162 Giovanni Vidalli	Pirano	1851	cassiere i. p. a Pola	
	<i>Ottobre 1871</i>				
	163 Pietro Defranceschi	Rovigno	1853	† aggiunto giud.	
	<i>Agosto 1872</i>				
	164 Giulio de Baseggio	Rovigno	1853	d.r. avv. a Pola	
	165 Luigi Morteani	Montona	1854	prof. ginn. a Trieste	
	166 Alvise Rismondo	Rovigno	1852	avv. a Rovigno	
	167 Francesco Siehich	Portole	1854	† suppl. Capod. (a Portole)	
	168 Pietro Zaccaria	Muggia	1853	prof. sc. ind. a Trieste	
	<i>Ottobre 1872</i>				
D.r.G. Loser, i. r. dir. gin. Trieste	169 Giacomo Apollonio	Orsera	1853	cons. d'appello a Trieste	
	170 Pietro <del>X</del> Favento	Capodistria	1853	† <del>d.r. med. a Capodistria</del> Prof. fem. <i>500/20</i>	
	171 Federico de Gravisi	Montona	1854	avvocato a Napoli	
	172 Michele König	Rovigno	1854		
	173 Silvio Mitis	Cherso	1853	dirett. del Liceo femm. a Pola	



Pres.	N.° pr.	NOME e COGNOME	Luogo di nascita	Anno	Carriera scelta
S. Zorich, i. r. isp. scol. prov.		<i>Novembre 1872</i>			
	174	Antonio Bartole	Pirano	1853	poss. a Pirano
	175	Nicolò de Volpi	Parenzo	1853	d.r avv. a Trieste
		<i>Agosto 1873</i>			
	176	Giovanni Cavaliè -	S. Antonio	1854	parroco a Servola
	177	Emilio Fabiani	Cormons	1854	d.r med. a Trieste
	178	Giuseppe Gini	Parenzo	1855	cons. di fin. a Trieste
	179	<b>Carlo Kersevany</b> -	Capodistria	1855	† agg. giudiz. a Pisino
	180	Luigi Lion	Pisino	1854	cons. prov. a Cervignano
	181	<b>Elio Longo</b>	Capodistria	1854	segr. com. a Capodistria
	182	<b>Tito Premuda</b> -	Lussinpic.lo	1855	d.r, cons. sup. di finanza a Capodistria
	183	<b>Gustavo Priora</b>	Trieste	1853	† avv. a Buie
	184	Antonio Sandrin	Capodistria	1854	d.r avv. a Pinguento
	S. Stimpi, i. r. cons. scol.		<i>Marzo 1874</i>		
185		Francesco Crevato -	Buie	1855	d.r avvocato a Buie
		<i>Giugno 1874</i>			
186		Luigi Quarantotto	Rovigno	1852	cons. prov. al Tribunale di Trieste
		<i>Agosto 1874</i>			
187		Giovanni Bonetti	Buie	1855	† impiegato postale
188		Giuseppe Bottegaro	Antignana	1852	sacerdote a Trieste
189		Isidoro Furlani	Albona	1855	giornalista in Italia
190		Ernesto Ioris	Nanno Tirol.	1853	cons. fin. a Trento
191		Giovanni Marsich -	Capodistria	1854	† come stud. di medicina
192		Carlo Schuler	Capodistria	1853	i. e r. cap. dei cacciatori
193		<b>Giuseppe Vatovaz</b> -	Capodistria	1854	prof. ginn. a Capodistria
194		<b>Giovanni Buttignoni</b>	Trieste	1851	can. catechista al ginn. in Capodistria
D. r. Ernesto Gnad, i. r. ispettore scolastico provinciale		195	<b>Fedele Moroni</b>	Lugano	1856
		<i>Agosto 1875</i>			
	196	Antonio Bembo	Valle	1856	d.r notaio a Rovigno
	197	Felice Bennati	Pirano	1856	d.r avv. a Capodistria
	198	Achille Calogiorgio	Capodistria	1855	d.r avv. a Pola
	199	Michele Cebochin -	Rodik	1852	† legale
	200	Michele Depanther	Capodistria	1856	d.r notaio a Pirano
	201	Carlo Stefanutti	Capodistria	1856	† respic. di finanza
	202	Francesco Rabi	Trieste	1856	d.r avv. a Trieste
		<i>Novembre 1875</i>			
	203	Giovanni Albanese	Rovigno	1858	
	204	Edoardo Dagri	Trieste	1855	sacerdote a Isola i. p.
	205	Luca Lucas	Albona	1858	d.r med. a Fiumicello
	206	Lodovico de Villavicencio	Trieste	1857	i. r. cap. distr. a Feldbach (Stiria)
		<i>Marzo 1876</i>			
	207	<b>Angelo de Santi</b>	Trieste	1847	
		<i>Luglio 1876</i>			
	208	Carlo Chersich -	Cherso	1857	d.r proc. di stato sup. a T.
	209	<b>Antonio Corsetti</b>	Velletri	1858	d.r in legge, poss. a Roma
	210	<b>Giandonato Fonda</b>	Pirano	1858	† come stud. universit.
211	Angelo Gini	Parenzo	1856	sacerdote a Trieste	
212	Giovanni Leva	Lussingr.de	1857	podestà di Lussingrande	
213	<b>Nicolò Rovalico</b>	Pirano	1856	ispett. scol. prov. a Trieste	
214	Giovanni Velcich -	Dragosici C.	1857	parroco a Belley, Cherso	

Pres. N.º pr.	NOME e COGNOME	Luogo di nascita	Anno	Carriera scelta
D.r Ernesto Gnad, i. r. isp. scol. prov.	215 Paolino Villotti <i>Ottobre 1876</i>	Segonzano	1853	
	216 Celeste Albertini	Piazz. di R.	1853	
	217 Giuseppe Colombis <i>Marzo 1877</i>	Cherso	1856	d.r cons. prov. in Albona
	218 Antonio Coccever - <i>Agosto 1877</i>	Capodistria	1858	prof. alla se. ind. di stato a Trieste
	219 Giuseppe Cobol -	Capodistria	1859	† come stud. di med.
	220 Enrico Krammer	Giavero V.	1859	d.r cons. prov. a Trieste
	221 <b>Pietro Celest. Martinolich</b> -	Lussinpic.lo	1858	d.r avv. a Trieste
	222 Al. Gracco Pattay	Capodistria	1859	d.r med. a Trieste
	223 Arturo Pazdera -	Trieste	1858	prof. in Italia
	224 <b>Lodovico Rizzi</b>	Pola	1859	d.r avv. a Pola, cap. prov.
	225 Giambatt. Valentincig -	Capodistria	1859	cons. prov. a Pirano
	226 Antonio Zaccaria <i>Ottobre 1877</i>	Muggia	1856	segr. al giud. distrett. in Trieste
Klodjé	227 Giuseppe Grossich - <i>Giugno 1878</i>	Dragueh	1853	d.r avv. a Pinguente
	228 Antonio Petris <i>Luglio 1878</i>	Cherso	1858	d.r notaio a Veglia
Gnad	229 Pietro Longo	Capodistria	1858	d.r avv. a Capodistria
	230 Bortolo Vigni	Berda	1858	d.r segr. d. cassa distr. ammal. a Trieste i. p.
Stefano Zarich	231 Colaianni Teodoro	Trieste	1856	
	232 Camillo Depiera	Antignana	1861	d.r notaio a Trieste
	233 Francesco Dubrovich -	Castua	1859	
	234 <b>Antonio Lius</b>	Albona	1860	d.r med. sup. distrett. in Gradisca
Klodjé	235 Antonio Piccoli <i>Luglio 1879</i>	Momiano	1859	d.r avvocato
	236 Nicolò Belli	Capodistria	1861	d.r avvocato e podestà in Capodistria
	237 Pietro Fonda	Capodistria	1861	d.r agg. alla casa dei poveri in Trieste
	238 Rodolfo Minuti	Capodistria	1860	prof in Italia
	239 Agostino Tomasi	Montona	1859	assess. prov. a Parenzo
	240 Angelo Vascon <i>Ottobre 1879</i>	Capodistria	1861	† cons. prov. in Trieste
	241 Alfonso conte Borelli	Zara	1861	poss. a Zara
Klodjé	242 Giovanni Manzuto	Umago	1861	d.r ass. mun. a Trieste
	243 Giovanni Privileggi <i>Luglio 1880</i>	Parenzo	1858	† come stud. universit. a Parenzo
	244 <b>Stefano Derin</b>	Capodistria	1861	d.r avv. a Capodistria
	245 Antonio Gazzoletti	Nago p. Riva	1860	d.r med. a Levico
	246 <b>Giacomo Lius</b>	Albona	1862	d.r avv., pod. a Montona
	247 Augusto Lucas -	Albona	1861	d.r avv. in Albona
	248 Giacomo Orbanich -	Capodistria	1859	d.r giud. distr. a Cherso
	249 Romano Palisca	Albona	1862	
	250 Zaccaria Petris	Cherso	1861	† come stud. medicina a Vienna

Pres.	N.º pr.	NOME e COGNOME	Luogo di nascita	Anno	Carriera scelta
Gnada	<i>Luglio 1881</i>				
	251	Francesco de Almerigotti	Capodistria	1863	poss. a Capodistria
	252	<b>Carlo Apollonio</b>	Umago	1863	d.r med. a Umago
	253	Giorgio de Baseggio	Padova	1860	d.r avv. a Trieste
	254	Giacinto Bullo	Capodistria	1864	† come notaio
	255	<b>Carlo Coleuc</b>	Cormons	1864	d.r dir. dell'ist. d'ass. per gli inf. sul lav. a Trieste
	256	Antonio Deponte	Capodistria	1862	contr. post. in Trieste
Klodie	<i>Luglio 1882</i>				
	257	Antonio Barzelatto	Rovigno	1863	d.r cons. prov. in Rovigno
	258	Giovanni Franco	Buje	1862	d.r avv. a Buje
	259	Giuseppe Gennaro	Capodistria	1864	† come stud. di legge
	260	Giovanni Lampich	Capodistria	1864	† come stud. di legge
	261	Giuseppe Martissa	Capodistria	1864	poss. a Capodistria
	262	Giorgio march. Polesini	Parenzo	1864	d.r poss. a Parenzo
	263	<b>Almerigo Ventrella</b>	Pirano	1864	d.r avv. a Pirano
	<i>Luglio 1883</i>				
	264	Matteo Brunetti	Rovigno	1863	d.r giud. distr. a Buje
265	Giacomo Calioni	Albona	1864	d.r seg. mun. a Rovigno	
266	Francesco Cattaro	Pola	1862	† come stud. di med.	
267	Pietro Rozzo	Capodistria	1863	d.r ass. mun. a Trieste	
268	Giusto Tamaro	Pirano	1864	cat. presso giun. com. a Trieste	
Gnada	<i>Settembre 1883</i>				
	269	Luigi Longo	Capodistria	1863	d.r med. a Capodistria
Klodie	270	Giuseppe Petris	Cherso	1862	d.r notaio, pod. di Cherso
	<i>Dicembre 1883</i>				
Gnada	271	Riccardo Paulin	Traù	1863	cons. prov. a Comen
	<i>Marzo 1884</i>				
	272	Lodovico Gabrielli	Pirano	1864	d.r ass. mag. a Trieste
Gnada	273	Giacomo Mestron	Albona	1864	
	<i>Luglio 1884</i>				
	274	Antonio Barsan	Pola	1866	† come stud. univ.
	275	Cesare Cambiagio	Trieste	1867	negoziante a Trieste
	276	Giovanni Kersevany	Capodistria	1867	cand. avv. a Trieste
	277	Giuseppe Lach	Capodistria	1863	cons. sup. di fin. a Trieste
	278	Giovanni Mantovan	Savignacco	1862	d.r med. a Pola
	279	Luigi Pogatschnigg	Trieste	1864	frate minorita a Zara
Hofmann, l. r. d. g. b. Tr.	280	Franc. Zernaz-Gherdol	Trieste	1862	
	<i>Settembre 1884</i>				
	281	Carlo Mecchia	Umago	1866	d.r canc. vesc. a Trieste
	282	Giacomo Sbisà	Rovigno	1863	segr. giud. distr. a Trieste
Gnada	283	Pietro Vascon	Capodistria	1862	parroco a Verteneglio
	<i>Luglio 1885</i>				
	284	<b>Marco Cosulich</b>	Lussinpicolo	1866	giud. distr. a Lussinpicolo
	285	<b>Giacomo Marchio</b>	Muggia	1867	† segr. trib. a Trieste
	286	<b>Giovanni Novacco</b>	Umago	1865	prof. in Udine
	287	<b>Antonio Uleigrai</b>	Isola	1865	sacerdote a Trieste
	288	Emilio Visintini	S. Lor. di M.	1866	in America
	289	<b>Alfredo Zanolla</b>	Monfalcone	1867	d.r avv. a Trieste
	290	<b>Ugo Contento</b>	Pirano	1867	d.r medico a Pirano
	<i>Ottobre 1885</i>				
291	Giovanni Calogiorgio	Capodistria	1866	agg. giud. a Pola	

Pres. N.º pr.	NOME e COGNOME	Luogo di nascita	Anno	Carriera scelta
Gnad	292 Elio Maddalena	Capodistria	1866	sacerdote a Trieste
	293 Michele Depaughner <i>Luglio 1886</i>	Capodistria	1865	d.r. med. a Trieste
Klodjé	294 <b>Giacomo Amoroso</b>	Parenzo	1868	d.r. avv. a Parenzo
	295 Pier Paolo Bartoli	Rovigno	1864	sacerdote a Dignano
	296 Giuseppe Corradini	Capodistria	1867	d.r. med. a Rovigno
	297 Giovanni Cosulich	Lussimpic. lo	1867	d.r. med. a Trieste
	298 Pier Paolo Deluca	Capodistria	1867	d.r. med. a Muggia
	299 Melchiorre Lius	Albona	1866	† come stud. univ.
	300 Angelo Marinaz	Capodistria	1866	d.r. med. a Grado
	301 <b>Antonio Pogatschnigg</b>	Trieste	1866	d.r. cons. cont. a Parenzo
	302 Salvatore Priora	Merischie	1865	d.r. avv. in Pola
	303 Alberto Rumer <i>Luglio 1887</i>	Trieste	1868	d.r. notaio a Sesana
	304 Domenico Albanese	Rovigno	1866	† d.r. avv. a Rovigno
	305 <b>Giuseppe Benussi</b>	Rovigno	1868	canonico a Rovigno
	306 <b>Francesco Borri</b>	Muggia	1868	disegnatore nel cantiere
	307 Tommaso Franca	Parenzo	1866	sacerdote a Fontane
308 Carlo Garavini	Gorizia	1868	d.r. vice-segr. d. cam. di comm. a Trieste	
Giorgio Hoffmann, i. r. direttore ginnasiale	309 <b>Pietro Goidanich</b>	Volosca	1868	prof. univ. a Pisa
	310 <b>Giorgio Maraspin</b>	Pirano	1869	canonico a Pirano
	311 Luigi Martissa	Capodistria	1868	† d.r. med. a Fianona
	312 <b>Amedeo Mattioni</b>	Capodistria	1867	segr. giud. a Trieste
	313 Carlo Mecchia	Muggia	1870	sacerdote a Trieste
	314 Zaccaria Perozzi	Terzo	1868	
	315 <b>Giuseppe Rocca</b>	Montona	1870	† d.r. avv. a Montona
	316 Augusto Vianello <i>Settembre 1887</i>	Trieste	1868	d.r. avv. a Roma
	317 Nicolò Calogigiorgio <i>Luglio 1888</i>	Capodistria	1865	farmacista a Trieste
	318 Domenico Belci	Dignano	1868	sacerdote a Dignano
	319 Antonio Colombis	Cherso	1869	agg. giud. a Rovigno
	320 Francesco Crevatin	Parenzo	1870	† d.r. med. a Bologna
	321 Emilio Czastka	Capodistria	1870	agg. giud. a Montona
	322 Giovanni Depaughner	Capodistria	1869	† poss. a Capodistria
	323 Vittorio Depiera	Antignana	1871	d.r. avv. a Rovigno
	324 <b>Giuseppe Manzutto</b>	Umago	1869	d.r. med. a Trieste
	325 Giovanni Marchio	Muggia	1867	sacerdote a Trieste
	326 <b>Giorgio Palin</b>	Dignano	1869	sacerd. a Capodistria
	327 Ernesto Tedeschi <i>Settembre 1888</i>	Lemme	1869	† sacerdote a Orsera
328 Achille Venier <i>Luglio 1889</i>	Aiello	1869	d.r. avv. a Gorizia	
329 <b>Narciso Basillisco</b>	Canfanaro	1870	d.r. avv. a Trieste	
330 Mario Buzzi	Trieste	1870	d.r. cand. d'avv. a Trieste	
331 Luigi Candotti	Trieste	1869	d.r. agg. giud. a Trieste	
332 <b>Carlo Depaughner</b>	Albona	1872	d.r. med. a Neresine	
333 Giacomo Frangipani	Trieste	1868	d.r. agg. giud. a Pola	
334 Francesco Gabrielli	Pirano	1869	possidente a Pirano	
335 Franc. Gramaticopolo	S. Lorenzo P.	1869	possidente a S. Lor. P.	
336 <b>Antonio Pesante</b>	Parenzo	1871	d.r. segr. d. Ist. cred. fond. a Parenzo	
337 Vincenzo Rosa	Zara	1869	d.r. med. a Zara	

Pres.	N.º pr.	NOME e COGNOME	Luogo di nascita	Anno	Carriera scelta	
Giorgio Hoffmann	338	Giorgio Rosso	Pirano	1869	d.r. med. a Pirano	
	339	Giuseppe Saunig -	Trieste	1869	d.r. med. a Trieste	
	340	Antonio Zuban	Barbana	1869	† sacerdote	
	341	<b>Giovanni Zuccon</b>	Medolino	1868	d.r. avv. a Pola	
		<i>Settembre 1889</i>				
	342	Arturo Robba	Trieste	1871	uff. cont. di fin. a Trieste	
	343	Eugenio Ruzzier	Pirano	1870	maestro mus. a Pirano	
	344	Giuseppe Viteziè -	Verbenico	1869		
		<i>Luglio 1890</i>				
		345	Cosimo Albanese	Rovigno	1871	d.r., cand. d'avv. a Pola
	346	Giacomo Ambrosich -	Pola	1870	imp. munic. a Pola	
	347	Gregorio Berkan -	Carmedo	1868	sacerdote a Rabaz	
	348	Carlo Bisiach -	Rovigno	1868	agg. giud. a Pingente	
	349	Alessandro de Bosizio	Capodistria	1872	segr. min. a Vienna	
	350	Antonio Decolle	Visignano	1870	segr. comunale in Arco	
	351	Almerigo Fragiacomò	Pirano	1872	dott. med. in Isola	
	352	Attilio Giachin	Dignano	1871	dott. med. a Pola	
	353	<b>Giuseppe Krainz -</b>	Capodistria	1872	† sacerdote a Muggia	
	354	Antonio Mecchia	Muggia	1872	d.r., teol. sac. a Trieste	
	355	Valeriano Monti	S. Vincenti	1871	catechista al ginn. prov. in Pisino	
	356	Antonio Pizzarello	Capodistria	1869	conc. di fin. a Seraievo	
	357	Augusto Poliak -	Salcano	1866	d.r. med. a Trieste	
	358	Giovanni Predonzani	Pirano	1870	sacerdote a Trieste	
	359	Antonio Sbisà	Rovigno	1872	uff. fabbrica tabacchi in Rovigno	
	360	Silvio Tuiach	Albona	1870	agg. giudiz. in Capodistr.	
		<i>Luglio 1891</i>				
	361	Giovanni Biondi	Rovigno	1873	ascol. giud. a Rovigno	
	362	Giacomo Biscontini	Capodistria	1872	d.r., cand. not. a Trieste	
	363	<b>Antonio Bronzini</b>	Rovigno	1870	sacerdote a Parenzo	
	364	<b>Vincenzo Bronzini</b>	Rovigno	1872	prof. all'acc. nat., Trieste	
	365	Pietro Cipriotti	Dignano	1872	farmacista a Poia	
	366	Gian Luigi Gallo	Capodistria	1873	d.r. avv. a Trieste	
	367	Umberto Garlatti	Trieste	1872	aggiunto cont. dir. fin. a Trieste	
	368	Massimiliano Gortan -	Trieste	1873	d.r. med. a Trieste	
	369	Giuseppe Komarek -	Spalato	1873	† come studente di legge	
	370	Giovanni Lonzar -	Capodistria	1871	agg. giud. a Capodistria	
	371	Valentino Lucas -	Albona	1873	d.r. med. distr. a Parenzo	
	372	Luciano Luciani	Albona	1873	catech. alle scuole reali com. in Trieste	
	373	Francesco Lugnani	Pirano	1872	d.r. cand. d'avv. a Buie	
	374	Stefano Petris	Cherso	1869	d.r. avv. a Veglia	
	375	Luigi Rabusin	Montona	1872	imp. post. a Trieste	
	376	Antonio Toso	Parenzo	1871	sac. a Villanova di Par.	
	377	Giovanni Ventrella	Pirano	1873	agg. giud. a Rovigno	
		<i>Settembre 1891</i>				
	378	Vitt. Antonio Apollonio	Capodistria	1874	poss. e comm. a Capod.	
	379	Giuseppe Gioseffi	Parenzo	1871	dott., agg. giud. a Pola	
	380	Antonio Palin	Markovaz	1870	comm. di fin. a Pola	
	381	Roberto Sterle ✓	Veglia	1871	† sacerdote a Rovigno	

Pres.	N.° pr.	NOME e COGNOME	Luogo di nascita	Anno	Carriera scelta	
Leschanofsky		<i>Luglio 1892</i>				
	382	Giacomo Babuder	Capodistria	1874	dott. agg. giud. a Dignano	
	383	<b>Matteo Bartoli</b>	Albona	1873	d.r. docente priv. all' un. in Strassburgo	
	384	<b>Giuseppe Cergol</b> -	Trieste	1873	sacerdote a Trieste	
	385	Mario Demonte	Oseglia	1874	agg. post. a Trieste	
	386	Edoardo Galli	Capodistria	1874	dott., commiss. dir. fin. a Trieste	
	387	Antonio Ghersinich -	Parenzo	1873		
	388	Emilio Giachin	Dignano	1878	d.r. cand. d'avv. a Trieste	
	389	Lamberto Gladulich -	Lussinpic. lo	1873	d.r. med. a Trieste	
	390	Dorwal Michelli	Trieste	1874		
	391	Marco Palisea	Albona	1873	priv. in Albona	
	392	Giovanni Petronio	Visinada	1872	imp. cont. alla Giunta di Parenzo	
	D. r. A. Nitsche, preside delegato		<i>Settembre 1892</i>			
		393	Pietro Goidanich -	Lussinpic.	1872	
394		Antonio Ive -	Rovigno	1873	sacerdote a Parenzo	
395		Giovanni Pituel	Trieste	1871	† come stud. di teologia	
396		Matteo Sillich -	Montona	1872	privato a S. Domenica di Visinada	
397		Francesco Visintini	Capodistria	1873	sacerdote a Capodistria	
D. r. A. Nitsche, preside delegato		<i>Luglio 1893</i>				
	398	Domenico Biondi	Rovigno	1874	d.r. med. a Pola	
	399	Eugenio Corva	Visignano	1874	parroco a S.ta Domenica di Albona	
	400	Iens Donanberger	Breno (Dal.)	1874	d.r. med. a Pola	
	401	<b>Angelo Fulin</b>	Rovigno	1873	sacerdote a Dignano	
	402	<b>Onorato Lius</b>	Albona	1874	d.r. agg. g. a Pinguente	
	403	Max Machoritsch -	Capodistria	1874	d.r. med. a Graz	
	404	Andrea Pase	Buie	1875	ass. di canc. al giud. dist. a Trieste	
	405	Leonardo Pavan	Pola	1870	sacerdote a Pola	
	406	Pietro Pecchiari	Rovigno	1873	cand. med. a Graz	
	407	Giovanni Pesante	Montona	1873	dott. med. a Portole	
	408	Luigi Pesante	Montona	1875	† d.r. in legge a Dignano	
	409	<b>Albino Popazzi</b>	Dignano	1873	† come studente	
	410	Giusegge Sossich -	Capodistria	1875	imp. post. a Capodistria	
411	Pietro Davanzo	Parenzo	1874	d.r. avv. a Rovigno		
D. r. A. Nitsche, preside delegato		<i>Settembre 1893</i>				
	412	Ernesto Fortuna	Visignano	1873	d.r. med. a Trieste	
	413	Luigi Petronio	Grado	1873	a Venezia	
	414	Antonio Vardabasso	Buie	1873	d.r. med. a Graz	
	415	Iginio Marineovich -	Capodistria	1813	geom. a Knin (Dalmazia)	
Leschanofsky		<i>Luglio 1894</i>				
	416	Pio Babuder	Capodistria	1876	prof. nell'Istituto mag. a Gorizia	
	417	<b>Giovanni Bartoli</b>	Albona	1875	prof. suppl. al ginn. com. di Trieste	
	418	Guido Bencich -	Capodistria	1876	dott., agg. giud. a Pola	
	419	Giovanni Bergié -	Barbana	1874	prof. suppl. al ginn. croat. di Pisino	
	420	Mauro Depiera	Antignana	1875	d.r. med. a Pola	
421	Giuseppe Gandini	Trieste	1874	uff. cont. alla dir. di fin., Trieste		

Pres.	N.º pr.	NOME e COGNOME	Luogo di nascita	Anno	Carriera scelta	
Leschanofsky, i. r. isp. scol. prov.	422	Ottavio Haracich -	Lussinpic.lo	1874	sacerdote a Cherso	
	423	Giuseppe Marsich -	Capodistria	1875	† prof. suppl. g. a Horn	
	424	Enrico Rosmann -	Capodistria	1875	prof. civ. sc. reale. Trieste	
	425	Domenico Sponza	Rovigno	1876	d.r asc. giud. a Rovigno	
	426	Antonio Vattovaz -	Capodistria	1876	d.r teol., sac. a Trieste	
	427	Luigi Zorzini	Campolongo	1873	prof. suppl. al gin. com. di Trieste	
	<i>Settembre 1894</i>					
		428	Francesco Ferlan -	Rovigno	1873	ascol. al Trib. di Rovigno
		429	Domenico Sambo	Pirano	1873	d.r med. a Cittanova
		430	Giuseppe Razmann ✓	Capodistria	1876	prof. suppl. all'Ist. mag. di Capodistria
		431	Francesco Travan -	Visignano	1875	d.r med. a Visignano
	<i>Luglio 1895</i>					
		432	Giovanni Bassich -	Parenzo	1874	cand. med.
		433	Giuseppe Bastianich -	Cerovizza	1875	sacerdote
		434	Rodolfo Cattaro	Pola	1875	legale
		435	Antonio Cosulich ✓	Lussinpic.lo	1877	d.r, cand. d'avv. a Trieste
		436	Renato Génin	Villa Vicent.	1876	commerciante a Parigi
		437	Pietro Giurco -	Pirano	1876	prof. nel giun. com. di Trieste
		438	Domenico Marsich ✓	Capodistria	1876	d.r med. a Capodistria
		439	Amilcare Mizzan	Fiume	1877	sac. a Wiener Neustadi
		440	Francesco Salata	Ossero	1876	giornalista in Trieste
		441	Emilio Stofla	Trieste	1875	catechista nell'Ist. mag. di Capodistria
		442	Domenico Xillovich ✓	Valle	1875	d.r med. a Ronchi
	<i>Settembre 1895</i>					
		443	Nicolò Gambini	Capodistria	1877	d.r cand. d'avvocatura in Capodistria
		444	Andrea Ghira	Montona	1877	ing. a Trieste
		445	Matteo Segalla	Rovigno	1874	ascolt. trib. a Rovigno
	<i>Luglio 1896</i>					
		446	Antonio Budinich ✓	Lussinpicc.	1878	prof. alla civ. sc. reale a Trieste
		447	Giovanni Cattarinich ✓	Lussinpicc.	1877	ing. a Trieste
		448	Biagio Decleva	Visignano	1876	cand. med. a Vienna
		449	Angelo Devescovi	Rovigno	1877	d.r. agg. giud. a Rovigno
		450	Antonio Leva	Lussingr.de	1875	prof. al ginnasio prov. a Pisino
		451	Matteo Manzin	Dignano	1876	prof. all'ist. magistr. di Capodistria
		452	Andrea de Manzolini	Parenzo	1876	d.r med. a Parenzo
		453	Giacomo Steffè	Capodistria	1877	d.r, agg. giudiziario a Capodistria
		454	Antonio Zorn	Trieste	1877	d.r in legge, imp. post. a Trieste
	<i>Settembre 1896</i>					
		455	Agostino Baicich ✓	Cherso	1876	cand. med. a Graz
		456	Roberto de Fiorese	Cervignano	1877	cand. med. a Graz
		457	Mario Jechel -	Fiume	1877	cand. d'avv. a Fiume

Pres.	N.° pr.	NOME e COGNOME	Luogo di nascita	Anno	Carriera scelta
D. r Swida	<i>Luglio 1897</i>				
	458	Giacomo Bartoli	Albona	1878	d.r. agg. di concetto a Parenzo
	459	Ermanno Canetti	Gorizia	1876	imp. ferr. in Gorizia
	460	Antonio Denardo	Capodistria	1877	cand. al mag. ginnasiale a Vienna
	461	Pietro Filiputti	Capodistria	1877	cand. notar. a Capodistria
	462	Giovanni Ivancich -	Lussinpicc.	1878	cand. notar. a Trieste
	463	Giacomo Lemesich -	Arbe	1877	imp. al Lloyd austriaco a Trieste
	464	Giuseppe Leoncellis	Capodistria	1877	d.r. asc. giud. a Trieste
	465	Francesco Marinoni	Pola	1877	d.r. med. a Pola
	466	Giovanni Negri	Albona	1878	impiegato alla Giunta di Parenzo
	467	<b>Antonio Palaziol</b>	Albona	1878	d.r. conc. di fin. a Trieste
	<i>Settembre 1897</i>				
	468	Atanasio Chitter	Capodistria	1878	prof. suppl. al ginnasio di Capodistria
469	Pietro Riosa	Capodistria	1878	d.r. ascol. giudiziario	
470	Francesco Spongia	Rovigno	1877	d.r. asc. trib. a Rovigno	
471	Giovanni Verla	Dignano	1878	sac., coop. a Valle	
472	Ernesto Gusmann	Trieste	1877	d.r. med. a Vienna	
473	Mario Kurschen	Gorizia	1874	prof. nel ginn. prov. a Pisino	
Klodić Sabladosky	<i>Luglio 1898</i>				
	474	Giovanni Comandich -	Spalato	1876	veterinario in Primiero
	475	<b>Michele Cortese</b>	Parenzo	1879	alunno cont. alla Giunta a Parenzo
	476	Virgilio Craglietto	Lussingr.de	1879	d.r. med. a Pola
	477	Ovidio Crevatin -	Parenzo	1879	† d.r. med. a Parenzo
	478	Cesare Declich -	Visignano	1879	legge a Graz
	479	Umberto Fornasaro	Montona	1878	d.r. cand. d'avvocatura a Montona
	480	<b>Giovanni Galante</b>	S. Vincenti	1878	assolto legale a Rovigno
	481	Gianandrea de Gravisi	Capodistria	1880	d.r. in fil., storia e geogr. a Graz
	482	Giovanni Miceu	Altire	1877	d.r. med. a Trieste
	483	Andrea Patelli	Visinada	1877	farmacista a Trieste
	484	Antonio Petronio	Pinguente	1879	d.r. alunno di concetto a Trieste
	485	Francesco Postet	Fasana	1878	ascol. giud. a Pola
486	Silvio Vianello	Trieste	1880	d.r. med. a Trieste	
487	Pasquale Zenžerović -	Prodol	1876	ing. ferr. a Pola	
<i>Settembre 1898</i>					
488	Antonio Valentich -	Cesari	1877		
<i>Luglio 1899</i>					
D. r Swida	489	<b>Francesco Babudri</b>	Trieste	1879	sac. a S. Domenica di V.
	490	Giovanni Bastianich -	Cerovizza	1879	sacerdote
	491	Costantino Chitter	Capodistria	1876	legge a Graz
	492	Angelo Corazza	Montona	1879	d.r. cand. d'avv. a Trieste
	493	Giuseppe Crivellari	Cherso	1879	sac. nella dioc. di Veglia
	494	<b>Pietro de Favento</b>	Capodistria	1881	d.r. med. a Trieste
	495	<b>Guido Ghersina -</b>	Parenzo	1880	ingegnere in Italia
	496	Cesare Gortani -	Terzo	1880	assolto legale a Graz



Pres. N.º pr.	NOME e COGNOME	Luogo di nascita	Anno	Carriera scelta	
D. r Swida	497 Mario Lanzi	Trieste	1881	prat. cont. all'uff. com. tasse in Trieste	
	498 Lino Leva	Lussingr.de	1879	a Udine	
	499 Nazario Lonzar —	Capodistria	1881	ascol. giud. a Trieste	
	500 Giulio Luccardi	Cormons	1880	ascol. giud. a Trieste	
	501 Vincenzo Parneggiani	Cervignano	1881	legge a Graz	
	502 Antonio Pernarcich —	Trieste	1878	sacerdote a Roiano	
	503 Ugo Trevisini	Pirano	1880	d.r. cand. d'avv. a Trieste	
	<i>Settembre 1899</i>				
	504 Carlo Brunelli	Trieste	1880	† stud. di legge	
	505 Nazario Demori	Capodistria	1881	d.r. prat. giud. a Trieste	
506 Noè Pereich —	Volosea	1879	d.r. in legge al trib. prov. di Trieste		
507 Alfonso Tarabocchia	Lussinpicc.	1880	d.r. cand. d'avvocatura a Trieste		
<i>Luglio 1900</i>					
Nicolò Ravallio, i. r. isp. sc. prov.	508 Nicolò Albanese	Parenzo	1881	d.r. stor. nat. a Vienna	
	509 Emilio Gerosa	Capodistria	1881	tecnico assolto a Vienna	
	510 Federico Ghersa —	Visignano	1882	mat. e fis. a Graz	
	511 Emillio Marani	Gorizia	1880	legge a Vienna	
	512 Giuseppe Miceu —	Altare	1880	assolto leg. al trib. prov. di Trieste	
	513 Oliviero Ponis —	Capodistria	1882	cand. d'avv. a Capodistr.	
	514 Ottone Pozzo-Balbi	Veglia	1881	legge a Graz	
	515 Giovanni Rocco	Rovigno	1881	legale a Graz	
	516 Mario Tuiach —	Montona	1880	legge a Graz	
	517 Giuseppe Ziach —	Trieste	1882	sacerdote a Muggia	
518 Sig.na Medea Norsa	Trieste	1877	filologia a Graz		
<i>Settembre 1900</i>					
D. r Swida	519 Umberto Dusatti	Trieste	1879	d.r. prof. suppl. al ginn. di Pola	
	520 Oscarre Hamerle —	Trieste	1877	legge a Graz	
	521 Antonio Marchesini	Grado	1880	legge a Graz	
	522 Alberto Priora	Capodistria	1881	filosofia a Vienna	
	523 Antonio Quarantotto	Orsera	1881	d.r. in legge a Trieste	
	524 Giovanni Quarantotto	Rovigno	1881	prof. al ginn. prov. di Pisino	
	525 Rodolfo Sterle —	Trieste	1881	d.r. in legge, imp. alla dir. di fin. a Trieste	
	<i>Luglio 1901</i>				
	526 Mario Arbanasich —	Trieste	1883	sacerdote a Hrusizza (in Trieste)	
	527 <b>Pietro de Castro</b>	Pirano	1881	filosofia a Vienna	
528 <b>Giovanni de Favento</b>	Capodistria	1883	legge a Graz		
529 Giovanni de Madonizza	Capodistria	1883	ingegneria a Vienna		
530 Giovanni Marsich —	Capodistria	1883	sacerdote a Isola		
531 <b>Antonio Palin</b>	Dignano	1882	filosofia a Vienna		
532 Adolfo Parentin	Cittanova	1882	alunno cont. a Parenzo		
533 Liuboslavo Radić —	Bol (Dalm.)	1873			
534 <b>Giuseppe Tuntar</b> —	Visinada	1882	legale, giorn. a Trieste		
535 Giovanni Zustovich —	Fianona	1880	† sacerdote a Sanvincenti		
<i>Settembre 1901</i>					
536 Narciso Udovissich —	Pirano	1881	legale, imp. postale		



Pres.	N.º pr.	NOME e COGNOME	Luogo di nascita	Anno	Carriera scelta
Ravallico	585	Luigi Malusa <i>Febbraio 1905</i>	Rovigno	1885	medicina a Vienna
	586	Giovanni Godnig —	Trieste	1881	legge a Graz
D. r. Francesco Swida, i. r. ispettore scolastico provinciale	587	Giovanni Zozzoli <i>Luglio 1905</i>	Rovigno	1882	legge a Graz
	588	Stefano Baban	Rovigno	1885	imp. alla d. di fin., Trieste
	589	Francesco Colombis	Cherso	1885	legge a Graz
	590	Emanuele Cossetto	S. Dom. d. V.	1885	teologia a Gorizia
	591	<b>Cleto Crivellari</b>	Cherso	1886	filosofia a Vienna
	592	Antonio Davanzo	Pirano	1884	medicina a Vienna
	593	Antonio Fattor	Visinada	1885	veterinaria a Vienna
	594	Giacomo Furlan —	Muggia	1885	filosofia a Vienna
	595	Attilio Gerosa —	Capodistria	1886	legge a Vienna
	596	Giusto Lion	Pirano	1886	storia e geogr. a Graz
	597	Guido Nadalini	Mattarello	1886	mat. e fisica a Vienna
	598	Silvio Premuda —	Gorizia	1887	legge a Graz
	599	Antonio Schor	Trieste	1887	mat. e fisica a Vienna
	600	<b>Dino Antonio Spiteri</b>	Trieste	1884	teologia a Gorizia
	601	Guglielmo Urbanaz —	Capodistria	1885	filosofia a Graz
	602	Rodolfo Ventini	Malinsca V.	1886	legge a Graz
	603	Manlio Zelo	Parenzo	1887	chimica a Vienna
	604	Riccardo Zetto	Capodistria	1885	legge a Graz
	605	Giovanni Martinolich — <i>Settembre 1905</i>	Trieste	1884	legge a Graz
606	Silvio Fortuna	Visignano	1886	medicina a Vienna	
607	Giovanni Sandrin	Capodistria	1885	filosofia a Vienna	
608	Arturo Senica —	Volosca	1884	veterinaria a Vienna	
609	Umberto Sussich —	Veglia	1885	legge a Graz	
610	Pietro Tomasi	Montona	1886	legge a Graz	
611	Sebastiano Cergna — <i>Febbraio 1906</i>	Valle (Istria)	1885	legge a Graz	
612	Giovanni Abbà	Rovigno	1885	legge a Vienna	
613	Ugo Saulig —	Trieste	1885	filosofia a Graz	



## NOTIZIE SCOLASTICHE.

## Corpo insegnante al termine dell'anno scol. 1905-06.

	NOME	MATERIE	ore	Capo- classa in	OSSERVAZIONI
1	<b>Giovanni Bisiae,</b> i. r. direttore.	Tedesco in VII e VIII	6		Membro dell' i. r. Consiglio scol. prov.
2	<b>Arturo Bondi,</b> i. r. docente effettivo	Italiano in IV, Geografia in I, Geografia e storia in II, V, VII e VIII	19	V	Custode della collezione geografica.
3	<b>Giovanni Buttignoni,</b> i. r. docente effettivo; can. onor. del Cap. catt. di Trieste	Religione in tutte le classi.	16		Membro della commissione esaminatrice per candidati al magistero nelle scuole popolari e cittadine.
4	<b>Antonio Caldini,</b> i. r. professore.	Latino in VI, Greco in VI e VII, Proped. filosof. in VII e VIII	19	VI	Custode della biblioteca giovanile.
5	<b>Giulio Castelpietra,</b> i. r. professore.	Latino in V e VII, Greco in VIII	16	VIII	
6	<b>Oreste Gersa,</b> i. r. professore della VII cl. di rango.	Matematica in I, II e IV, Storia nat. in I, V e VI	15		Custode del gabinetto di storia nat. e membro della commissione esaminatrice per candidati al magistero nelle scuole popolari e cittadine.
7	<b>Orlando Inwinkl,</b> i. r. docente effettivo	Matematica in V, VI, VII e VIII. Fisica in IV, VII e VIII	21	VII	Custode del gabinetto di fisica.
8	<b>Giovanni Larcher,</b> i. r. professore.	Fu in permesso durante tutto l'anno.			I. r. ispettore scolast. distrettuale colla sede a Pola.
9	<b>Francesco Maier,</b> i. r. prof. della VII classe di rango.	Latino in III e VIII, Greco in V	16	III	
10	<b>Don Giov. Musner,</b> i. r. docente effett.	Latino in I, Italiano in I, III e VII	18	I	Membro della commissione esaminatrice per candidati al magistero nelle scuole popolari e cittadine.
11	<b>Celso Osti,</b> i. r. professore.	Latino e Greco in IV, Italiano in V, VI e VIII	19	IV	Custode della biblioteca dei professori.

	NOME	MATERIE	ore	Capo- classe in	OSSERVAZIONI
12	<b>Giuseppe Vatoraz,</b> i. r. prof. dell'VIII classe di rango.	Latino e Italiano in II e Greco in III	17	II	Insegnò la Calligrafia, (2 ore sett.). Fu custode del gab. archeol. edistrib- utore dei libri scol. del fondo di beneficenza.
13	<b>Giuseppe Delpiero,</b> i. r. supplente abi- litato.	Tedesco in I, IV, V e VI, Matematica in III, Storia nat. in II e III	19		
14	<b>Atanasio Chitter,</b> i. r. supplente.	Tedesco in II e III, Geografia e storia in III, IV e VI	17		

#### Docenti delle materie facoltative.

15	<b>Matteo Kristofic,</b> i. r. maestro della IX cl. di rango pres- so la casa di pena.	Lingua croata, tre corsi.	6		
16	<b>Odilo Schaffenhauer,</b> i. r. prof. presso l'i- stituto magistrale.	Disegno, due corsi.	4		
17	<b>Adolfo Schaup,</b> i. r. maestro provv. di ginnastica.	Ginnastica, due corsi.	4		
18	<b>Giovanni Sokoll,</b> i. r. maestro di mu- sica.	Canto, due corsi.	3		

**Francesco Zetto,** i. r. bidello e custode dell'edificio.

## CRONACA DELL'ISTITUTO.

La fine dell'anno scolastico 1904-05 fu rattristata da un luttuoso avvenimento. Monsignor Nicolò Spadaro, catechista del nostro ginnasio, che aveva lavorato con noi fino agli ultimi giorni, ammalò gravemente addì 6 luglio poco prima che incominciasse l'ultima conferenza e condotto a casa morì dopo brevi ore, lasciando costernati dal dolore e colleghi e discepoli.

Profonda fu l'impressione prodotta in tutti dalla morte, si può dire improvvisa, che ci toglieva per sempre la vista del caro collega e dell'amato maestro.

La viva partecipazione della città e della provincia al nostro dolore fu prova evidente della stima, ch'egli godeva, dell'affetto, che aveva saputo acquistarsi.

I funerali ebbero luogo addì 8 luglio alle ore 10 antimeridiane, coll'intervento del clero locale, dell'arciprete di Pirano, accompagnato da due canonici, del proposito di Rovigno, del parroco d'Isola, di tre catechisti di Trieste e di due sacerdoti di Pola. Alle numerose rappresentanze locali si aggiunsero altre di fuori, fra le quali una deputazione del ginnasio comunale superiore di Trieste, composta dai professori Riccardo Adami e D. Giusto Tamaro, ed una della scuola reale superiore di detta città, formata dai professori Umberto Stecher e Gino Farolfi.

Il coro ginnasiale, diretto dal maestro di musica, Giovanni Sokoll, cantò una Messa di requiem, finita la quale, il triste convoglio si diresse alla Porta della Muda, dove un carro funebre attendeva la salma del caro estinto per trasportarla a Pirano. Quivi, prima che la salma fosse deposta sul carro funebre, il professore Oreste Gerosa così disse:

### *Signori!*

Triste e doloroso compito è il nostro; — siamo qui per dare l'estremo addio ad un carissimo collega, che per tanti anni ci fu compagno assiduo e intelligente nell'ardua missione di educare ed istruire le giovani menti ai nobili ideali del vero, del buono e del bello; — ad un amato maestro, che, considerando gli scolari come suoi figliuoli, s'adoperò sempre con tutte le forze del suo eletto ingegno, qual padre affettuoso, a metterli su quella via ch'egli ritenne la migliore e la sola possibile al raggiungimento d'ogni benessere materiale e morale.

Nicolò Spadaro nacque a Pirano li 3 ottobre 1845; dotato d'ingegno pronto e sveglio percorse qui a Capodistria gli studi ginnasiali e, dato con onore l'esame di maturità, studiò teologia a Gorizia, donde passò alla cura d'anime a Buie e a Pirano. Egli però si sentiva chiamato ad esercitare il nobile ufficio del magistero e perciò nell'anno 1872 abilitatosi all'insegnamento della Religione per le scuole popolari e medie veniva nominato maestro effettivo di religione nell'i. r. Scuola Reale Sup. di Pirano, dalla quale addì 7 febbraio dell'anno 1886 passava nel nostro Ginnasio colla stessa mansione.

Non è mestieri di spendere parole per dimostrare lo zelo, col quale egli mai sempre cercò di disimpegnare il suo non tanto facile compito, specialmente in questi tempi di indifferentismo religioso, adoperandosi con modi amorevoli e persuasivi, basati sul raziocinio, per inculcare nelle giovani menti quei sani principi di religione e di morale, senza dei quali indarno l'uomo può arrivare alla meta e agli ideali d'una perfetta educazione.

Dopo 33 anni d'insegnamento, cagionevole di salute, domandò il ben meritato riposo, che gli fu concesso col termine del I semestre dell'anno in corso, e in questa occasione gli fu espressa per i suoi meriti la Sovrana Ricognizione. Fatalità

volle che non seguisse la nomina del nuovo catechista a tempo opportuno; egli allora pregato, malgrado la sua malferma salute, per non creare imbarazzi al nostro istituto, nel quale da tanti anni serviva, si assoggettò a continuare l'istruzione per tutto il corso del II semestre e noi tutti sappiamo che egli lavorò con noi si può dire sino all'ultimo respiro e fermo nel suo dovere morì sulla breccia.

Benemerito si rese egli pure dirigendo per ben 19 anni con intelletto d'amore il locale Convitto Diocesano Parentino Polese, ampliandolo con sagge innovazioni in modo da accreditarlo in Provincia e fuori.

Tali e tante furono in questa cerchia le sue zelanti prestazioni, che le Autorità Ecc. superiori lo vollero insignito del titolo di Canonico Onorario della Concattedrale di Capodistria, di Consigliere concistoriale della Diocesi di Parenzo-Pola e di Cameriere Segreto di S.S. Leone XIII e di S.S. Pio X.

Monsignor Nicolò Spadaro fu uomo di rigidi principi, di onesti costumi, però senza angolosità, fu affabile e gentile con tutti, di cuore largo e generoso; egli fu il benefattore munificente non solo della sua numerosa parentela ma di molti altri ancora che ricorsero all'aiuto di lui; sicchè ci resta nella memoria e nel desiderio di tutti.

O collega amatissimo, o affettuosissimo maestro, noi nulla possiamo più per te; lo spirito tuo, che aleggia nelle superne regioni ci scorga affranti dal dolore per la tua improvvisa dipartita, piangenti sulla tua bara a dimostrazione della stima e dell'affetto che abbiamo sempre avuti per te.

O dilettestimo collega, o indimenticabile maestro, con preci e lacrime mandiamo un estremo saluto alle tue care spoglie mortali; ma la tua memoria vivrà sacra per noi e per tutti coloro che ebbero occasione di apprezzare condegnamente le tue elette virtù.

*Vale; sit tibi terra levis.*

L'anno scolastico 1905-06 ebbe principio il giorno 16 settembre. L'ufficio divino d'inaugurazione fu celebrato il giorno 18 settembre.

Il giorno 19 incominciarono le lezioni regolari.

Furono pure solennizzati nel modo consueto gli anniversari dell'Augusta Casa imperiale ai 18 agosto, 4 ottobre e 19 novembre.

Nei giorni 13-14 novembre la scolaresca accedè ai ss. sacramenti della Confessione e della Comunione.

Il giorno 27 gennaio l'i. r. medico distrettuale sig. dott. G. Beden visita gli occhi degli scolari.

Cessava di vivere ai 2 febbraio, dopo lunghe sofferenze, nell'ospedale di Trieste lo scolaro della VI classe ginnasiale, Vittorio Vivoda, allievo del Convitto Diocesano P. P. Alle fu-

nebrì esequie presero parte gli scolari della VI classe, accompagnati dal loro capoclasse prof. A. Caldini, e i convittori della sezione ginnasiale superiore, guidati dal loro rettore Don Giorgio Palin e dal loro prefetto Giov. Sirotych, studente del III anno di teologia.

Ai 10 febbraio si chiuse il primo semestre ed ai 14 del mese stesso si diede principio al secondo.

Nei giorni 5-10 marzo il Rev.mo Commissario vescovile Mons. can. Giacomo Bonifacio assistette all'istruzione religiosa in tutte le classi.

L'11 marzo, dopo breve malattia, moriva nell'ospedale di Trieste il convittore Gustavo Saracco, scolaro della III classe ginnasiale, giovanetto d'indole affettuosa, d'animo aperto e d'ingegno pronto ed acuto. La dolorosa notizia afflisse egualmente i condiscipoli e i superiori. Sia pace all'anima sua!

Dal 12 di marzo sino al 7 giugno fu assente dalla scuola per malattia Matteo Kristofić, docente della lingua croata, materia facoltativa.

Nei giorni 1-3 aprile si tennero gli esercizi pasquali, alla fine dei quali la scolaresca accedette per la seconda volta ai ss. sacramenti della Confessione e della Comunione.

Nei giorni 4 e 6 aprile l'i. r. ispettore scolastico provinciale, l'ill.mo signore dott. Francesco Swida, ispezionò l'istituto.

Nella prima metà del mese d'aprile fu introdotta nell'edificio ginnasiale l'acqua dell'acquedotto civico con due sbocchi, dei quali uno fu collocato a pianterreno presso la cisterna, l'altro al primo piano. La direzione non tralascierà di fare tutte le pratiche necessarie presso le competenti autorità, affinché l'istituto sia dotato anche dell'energia elettrica per l'illuminazione e per il gabinetto di fisica.

Dal 14 al 19 maggio si elaborarono i temi per gli esami di maturità.

Nei giorni 20 e 21 giugno la scolaresca s'accostò per la terza volta ai ss. sacramenti della Confessione e della Comunione.

Il 27 giugno terminò l'anno scolastico con la distribuzione degli attestati semestrali.

Gli esami di maturità a voce cominceranno addì 27 giugno; presiederà l'ill.mo signor ispettore scolastico provinciale Nicolò Ravalico.

Nel prossimo annuario si pubblicheranno i nomi dei candidati, che avranno sostenuto le prove con buon esito.

### **Riassunto dei decreti più importanti**

pervenuti alla direzione ginnasiale durante le ferie dell'anno scolastico 1904-05 e nel corso del 1905-06.

L'i. r. Cons. scol. prov., con disp. del 4 luglio 1905 n.º 1379, notifica che l'i. r. Min. del Culto e dell'Istruzione, con decreto del 17 giugno 1905 n.º 20931, nominò il supplente Ar-



turo Bondi a docente effettivo in questo istituto dal 1 settembre 1905 in poi.

Con decreto 7 luglio 1905 n.º 1397 l' i. r. Cons. scol. prov. fa noto che l' i. r. Min. del Culto e dell' Istruzione, con suo rescritto 20 giugno 1905 n.º 20821, reintegrò Giuseppe Vatovaz, ispettore distrettuale provvisorio delle scuole italiane dei distretti scolastici di Pola e di Rovigno, nel primiero suo posto di professore in questo ginnasio e nominò invece Giovanni Larcher, professore in questo ginnasio, ispettore scolastico provvisorio di detti distretti.

L' i. r. Cons. scol. prov., con dispaccio 29 luglio 1905 n.º 1668, notifica che l' i. r. Min. del Culto e dell' Istruzione, con decreto 17 luglio 1905 n.º 4917, comunicò ad Esso d' aver stanziato nel preventivo dello stato per l' anno 1906 l' importo di 1000 corone quale credito straordinario per l' acquisto di mezzi didattici per questo gabinetto di fisica e che Esso fu autorizzato a stanziare a detto scopo l' egual somma quale seconda rata nel bilancio per l' anno 1907.

L' i. r. Cons. scol. prov., con dispaccio 2 settembre 1905 n.º 1718, in risposta al rapporto finale della direzione risguardante il decorso anno scolastico, dichiara soddisfacente il risultato della classificazione ascrivendolo alle zelanti prestazioni della direzione e del corpo insegnante.

L' i. r. Cons. scol. prov. dell' Istria, con disp. 7 settembre 1905 n.º 1972, comunica che l' i. r. Min. del Culto e dell' Istruzione, con decreto del 29 agosto 1905 n.º 30348 nominò il supplente Orlando Inwinkl a docente effettivo in questo istituto dal 1 settembre 1905 in poi.

Il Rev.mo Ordinariato Vescovile di Parenzo-Pola, con nota del 27 settembre 1905 n.º 1521, nominò a rettore del Convitto diocesano Parentino-Polese in questa città, in luogo del compianto Mons. Prof. Nicolò Spadaro, il M. R. Don Giorgio Palin, fino allora Vice-rettore ed economo del detto Convitto.

L' i. r. Cons. scol. prov. dell' Istria, con disp. 5 ottobre n.º 2159, approva l' assunzione dei supplenti Giuseppe Delpiero e Atanasio Chitter.

L' i. r. Cons. scol. prov. dell' Istria, con decreto del 14 ottobre 1905 n.º 2134, accorda al prof. Giulio Castelpietra la prima aggiunta quinquennale di soldo.

L' i. r. Luogotenenza di Trieste, con disp. 19 ottobre 1905 n.º 31307, notifica che l' i. r. Min. del Culto e dell' Istruzione, con decreto 11 ottobre 1905 n.º 35070, nominò il prof. alla scuola reale dello stato del III distretto di Vienna, Edoardo Brechler, a delegato ispettore speciale per l' insegnamento del disegno a mano libera nelle scuole medie e magistrali del Littorale per l' anno scolastico 1905-06.

L' i. r. Luogotenenza di Trieste, con disp. 19 ottobre 1905 n.º 31495, comunica che l' i. r. Min. del Culto e dell' Istruzione, con decreto 10 ottobre 1905 n.º 37560, rende di nuovo attenti

autori ed editori di libri e mezzi d'istruzione per le scuole medie sulla opportunità di ridurre colla massima cura ed avvedutezza alla minore ampiezza possibile la materia d'insegnamento, perchè i libri non riescano troppo pesanti, ed ordina ai direttori ed insegnanti di porre attenzione anche al numero ed al volume dei quaderni scolastici, limitandoli al puro necessario ed alleggerendo anche in questo modo il soverchio peso dei libri, che gli scolari adoperano per la scuola.

L'i. r. Cons. scol. prov. dell'Istria, con disp. 3 novembre 1905 n.º 2562, notifica che il Rev.mo Ordinariato Vescovile di Trieste, con nota 6 ottobre 1905 n.º 3111, ha nominato Mons. Giov. Buttignoni a membro dell'i. r. Commissione esaminatrice per i candidati al magistero nelle scuole popolari e cittadine con la sede a Capodistria.

L'i. r. Cons. scol. prov. dell'Istria, con disp. 5 febbraio 1906 n.º 282, per dare incremento agli esercizi igienici e in modo speciale ai giuochi giovanili, accorda che si porti l'annuale relativa contribuzione degli scolari da 50 centesimi a 1 corona, di cui una metà debba servire ai bisogni dei giuochi e l'altra a quelli dello sport nautico.

L'i. r. Luogotenenza di Trieste, con disp. 26 gennaio 1906 n.º 1904, comunica che l'i. r. Min. del Culto e dell'Istruzione con decreto 16 gennaio 1906 n.º 47887 ex 1905, ha disposto che in avvenire si debbano insegnare nella I e II classe ginnasiale il catechismo con analoghe spiegazioni liturgiche; nella III classe nel I semestre liturgia come oggetto speciale, nel II semestre la storia del vecchio testamento e nella IV classe la storia del nuovo testamento.

L'i. r. Luogotenenza di Trieste, con disp. 24 marzo 1906 n.º 3838, comunica che l'i. r. Min. del Culto e dell'Istruzione, con decreto 5 febbraio 1906 n.º 43587 ex 1905, ordinava alle direzioni di tutte le scuole medie di insegnare al principio di ogni anno scolastico agli scolari delle prime quattro classi tutte le precauzioni che sono richieste dal maneggio di materie esplosive o facilmente infiammabili.

L'i. r. Luogotenenza di Trieste con disp. 5 aprile 1906 n.º 5592, in seguito al decreto del Min. del Culto e dell'Istruzione del 23 febbraio 1906 n.º 31085 ex 1905, invita la direzione ginnasiale a richiamare alla memoria della scolaresca il divieto esistente di lanciare oggetti fuori dai vagoni ferroviari in movimento, la quale cosa potrebbe avere fatali conseguenze per la sicurezza delle persone.

L'i. r. Con. scol. prov. dell'Istria, con decreto del 23 marzo 1906 n.º 626, accorda al direttore Giov. Bisiac la quinta aggiunta quinquennale di soldo.

L'i. r. Cons. scol. prov. dell'Istria, con disp. del 10 maggio 1906 n.º 1248, autorizza il doc. eff. Orlando Inwinkl a sostituire nella sessione di maggio 1906 il membro dell'i. r. Commissione esaminatrice per i candidati al magistero nelle scuole

popolari e cittadine con la sede a Capodistria Carlo Comparè, impedito d'intervenire agli esami per malattia.

Con decreto 21 maggio 1906 n.º 1225 l'i. r. Cons. scol. prov. dell'Istria fa noto che l'i. r. Min. del Culto e dell'Istruzione con suo rescritto 1 maggio 1906 n.º 7066 nominò Giovanni Larcher, professore in questo ginnasio, ad ispettore distrettuale provvisorio delle scuole italiane dei distretti scolastici di Pola e di Rovigno per il prossimo sessennio.

## LIBRI DI TESTO

da usarsi nell'anno scolastico venturo.

### 1. Religione.

Catechismo grande della religione cattolica, coll'approvazione della curia vescovile di Trieste-Capodistria. Trento, G. B. Monauni 1900; in cl. I. — Cimadomo, Catechismo del culto cattolico, Trento, Seiser 1904; in cl. II — Schuster, Storia sacra del vecchio e del nuovo Testamento, Vienna '95; in cl. III e IV — Favento, La Chiesa cattolica, la sua dottrina e la sua storia; Vol. I Apologia, Capodistria, Priora 92; in cl. V — Vol. secondo, Dogmatica; in cl. VI — Vol. terzo, Morale; in cl. VII — Vol. quarto, Storia della Chiesa cattolica; in cl. VIII.

### 2. Latino.

Scheindler-Iùlg, Grammatica latina, 2. ed. Trento, '00 Monauni; in cl. I-V. — Steiner-Scheindler, Esercizi latini, Trento, Monauni '90; in cl. I e II. — Schultz, Grammatica latina, Trieste, Schimpff '88; in cl. VI-VIII. — Iùlg, Esercizi di sintassi latina, parte I e II in cl. III e IV. — Gandino, Esercizi di sintassi latina in cl. VI, VII, VIII. — Schultz-Fornaciari, Temi latini, Torino, Loescher '89; in cl. V. — Cornelius Nepos, ed. Weidner, Praga, Tempsky '90; in cl. III. — Caesar, Bell. Gall., ed. Defant, Praga, Tempsky '92; in cl. IV. — Ovidius, Carm. sel., ed. Sedlmayer, Praga, Tempsky '90; in cl. IV. e V. — Livius a. u. c. lib. I, II, XI e XXII, ed. Zingerle, Praga, Tempsky '96; in cl. V. — Sallustius, Iugurtha, ed. Scheindler, Praga, Tempsky '91; in cl. VI. — Vergilius, Aen., ed. Klouček-Szombathely, Praga, Tempsky, '91; in cl. VI e VII. — Caesar,

De bello civili, ed. Paul, editio minor; in VI. — Cicero in Catil. in cl. VI; de imperio Cn. Pompei, pro Marcello e de Amicitia, ed. Nohl, Praga, Tempsky; in cl. VII. — Tacitus, Ann. Hist. Germ., ed. Müller, Praga, Tempsky '90; in cl. VIII. — Horatius, Carm. sel., ed. Petschenig, Praga, Tempsky '00; in cl. VIII.

### 3. Greco.

Curtius-Hartel, Grammatica greca, 2.<sup>a</sup> ed. 1892, Trento, Monauni; in cl. III-VIII. — Schenkl, Esercizi greci, Trento, Monauni '89; in cl. III, IV e V. — Casagrande, Esercizi greci, II parte, Capodistria, Priora; in cl. VI-VIII. — Schenkl, Crestomazia di Senofonte, Torino, Loescher '80; in cl. V e VI. — Homeri Ilias, ed. Christ, Praga, Tempsky '90; in cl. V e VI. — Herodoti Epitome, ed. Hintner, Vienna, Hölder 1898; in cl. VI. — Demosthenis Orationes, ed. Defant, Praga, Tempsky '89; in cl. VII. — Homeri Odys., ed. Wotke, vol. I-II; in cl. VII e VIII. — Platonis Laches, Apol. et Krito, ed. Kral, Praga, Tempsky '89; in cl. VIII. — Sophocl. Oedipus rex, ed. Schubert, Praga, Tempsky '97; in cl. VIII.

### 4. Italiano.

Curto, Gramm. ital., Capodistria, Priora, 2. ed. '03; in cl. I-IV. — Nuovo libro di letture italiane, parte I-IV, Trieste, Schimpff '98; in cl. I-IV. — Hassek, Antologia di poesie e prose italiane, parte I-IV, Trieste, Chiopris '91; in cl. V, VI, VII e VIII. — Manzoni, i Promessi Sposi, Hoepli 1900; in cl. III, IV e V. — L. Polacco, Dante, la Divina Commedia, ed. Hoepli, Milano; in VI, VII e VIII.

### 5. Tedesco.

Defant, Lingua tedesca I, Trento, Monauni 2.<sup>a</sup> ed.; in cl. I e II. — Defant, Lingua tedesca II, Trento, Monauni '04; in cl. III e IV. — Noë, Antologia tedesca I, Vienna, Manz '92; in cl. V e VI. — Noë, Antologia tedesca II, Vienna, Manz '98; in cl. VII e VIII. — Hassek, libro di versioni dall'it. in ted., Trieste, Schimpff '94; in cl. VII e VIII. — Willomitzer, deutsche Grammatik, 9. Aufl., Vienna, Manz '02; in cl. V, VI, VII e VIII.

### 6. Storia e Geografia.

Herr, Geografia, Trento, Monauni '96; in cl. I. — Moreteani, Compendio di geografia II-IV, Trieste, Schimpff '94; in cl. II, III e IV. — Mayer, Manuale di Storia univers. per le classi inf. delle scuole medie, parte I, II e III, Praga, Tempsky '97; in cl. II, III e IV. — Gindely, Storia universale per il ginnasio sup., parte I, II e III, Praga, Tempsky; in cl.

V, VI<sup>e</sup> e VII. — Hannak, Geografia e Storia dell'Austria-Ungheria, Vienna, Hölder '94; in cl. VIII. — Kozenn, geogr. Atlas, Vienna, Hölzl '01; in cl. I, II, III, IV e VIII. — Putzger, hist. Schulatlas, Vienna, Pichler '02; in cl. II, III, IV, V, VI e VII.

### 7. Matematica.

Wallentin, Manuale di Aritm., parte I, Trento, Monauni '96; in cl. I e II. — Hočevar, Geometria per le cl. inf., Praga, Tempsky '81; in cl. I, II, III e IV. — Wallentin, Manuale di Aritm. parte II, Trento, Monauni '92; in cl. III e IV. — Močnik-Menegazzi, Algebra per le classi superiori, Trieste, Dase '84; in cl. V, VI, VII e VIII. — Močnik-Menegazzi, Geometria per le classi sup., Trieste, Dase '84; in cl. V, VI, VII e VIII. — Dr. O. Schlömilch, Fünfstellige logarithmische und trigonometrische Tafeln, 19. Auflage.

### 8. Scienze naturali.

Pokorny-Lessona, Zoologia, Torino, Loescher '85; in cl. I e II. — Pokorny-Caruel, Botanica, Torino, Loescher '91; in cl. I e II. — Pokorny-Struever, Mineralogia, Torino, Loescher '88; in cl. III. — Christ-Postet, Elementi di Fisica, Trento Monauni '94; in cl. III e IV. — Hochstädter-Bisching, Mineralogia e Geologia, Vienna, Hölder '82; in cl. V. — Burgerstein, Botanica per le classi superiori, Vienna, Hölder '95; in cl. VI. — Graber-Mik-Gerosa, Elementi di Zoologia, Praga, Tempsky '96; in cl. VI. — Münch-Job, Fisica, Vienna, Hölder '96; in cl. VII e VIII.

### 9. Propedeutica filosofica.

Lindner, Compendio di Logica formale, trad. da Erber, Zara '82; in cl. VII. — Lindner-Visintainer, Psicologia; in cl. VIII.

Di questi testi scolastici sono permesse, oltre le edizioni recentissime, anche le anteriori; sono eccettuati i seguenti libri: i quattro volumi della Antologia italiana per il ginnasio superiore; Defant, Letture tedesche, parte I; Wallentin, Manuale di Aritmetica per le cl. I e II; Hannak, Geografia e statistica dell'Austria; Münch, Trattato di Fisica per le classi superiori dei ginnasi. Gli scolari quindi avranno cura di acquistarne soltanto l'ultima edizione, essendo vietato, per ragioni didattiche, l'uso delle edizioni più vecchie.

Il piano didattico seguito in questo i. r. ginnasio corrispose anche quest'anno scolastico pienamente alle vigenti ordinanze ed istruzioni; si pubblica quindi soltanto l'elenco delle opere lette e commentate nell'insegnamento delle lingue classiche e della lingua italiana.

## A. Latino.

- Cl. III: Cornelio Nipote, — Milziade, Temistocle, Aristide, Pausania, Cimone, Epaminonda, Pelopida, Agesilao, Annibale.
- Cl. IV: G. Cesare, De bello gallico, Com. I, II e IV.  
Ovidio, *Le quattro età del mondo; Il diluvio; Felonte*.
- Cl. V: Livio I e XXI. — Ovidio: brani scelti dalle *Metamorfosi* — *Fasti* — *Tristi*.
- Cl. VI: Sallustio, *Catilina*; Virgilio, *Eneide*, I, II (1-500) — *Eclough* I, V, VII e IX; Cicerone, I *Catilinaria*; Cesare, *De bello civili*, III (1-45).
- Cl. VII: Cicerone, *Pro Milone*; *Lett. priv.*: Cato maior, *De senectute*; Virgilio II, IV, VI.
- Cl. VIII: Tacito, *Annali*. I 1-15, 72-81. II 27-43, 53-61, 69-83. III 1-19 IV 1-13, 39-42, 52-54, 57-69. Orazio, *Odi*: I, 1, 2, 3, 7, 11, 12, 14, 18, 22, 37. II 3, 13. III 2, 3, 4, 30. IV 7, 9, 12, 15. *Carmen seculare*. *Epodi* 2, 10. *Satire*: I 1, 6, 9. *Epistole*: I 2, 16. II 2.

## B. Greco.

- Cl. V.: Senofonte. Dalla *Crestomazia* dello Schenkel I n° 1. II, III, V, VI dell' *Anabasi*. Omero, *Iliade*, I e VI.
- Cl. VI: Omero, *Iliade* IV, V, VII, XVIII e XXIV; Erodoto, 20 brani scelti dall'edizione prescritta. — Senofonte, brani scelti dai: *Detti memorabili* di Socrate.
- Cl. VII: Demostene, *Filippiche* I, II, III (1-30), *De pace*. Omero, *Odissea* I, VI, IX e X.
- Cl. VIII: Platone, *Apologia*, *Protagora* (in parte *lett. priv.*). Omero, *Odissea* XIII, XVII, XXIII. Sofocle, *Antigone*.

## C. Italiano.

- Cl. V. I classicisti, I romantici, I puristi e gli studi sulla lingua. — G. Leopardi, letto tutto quanto di poesia raccoglie l' *Antologia* per la V<sup>a</sup>. — Storici del secolo XIX. — Giacomo Zanella, *Sopra una conchiglia fossile*. — A. Manzoni, *I Promessi Sposi* I-XVII. —  
*Lettura privata*: V. Monti, l' *Aristodemo*; U. Foscolo, dalle « *Ultime lettere di Iacopo Ortis* »; Manzoni, l' *Adelchi* e il *Conte di Carmagnola*; De Amicis, *L' Idioma gentile*. — T. Grossi, dalla novella *Ildegonda*. — B. Sestini, dal poemetto *Pia*. —
- Cl. VI: P. Metastasio, l' *Attilio Regolo*. — V. Alfieri, il *Saul*. — C. Goldoni, l' *Avaro*. — Storici del secolo XVIII. — G. Gozzi, Giancarlo Passeroni, G. Baretti e G. Parini. — Dante, *Inferno* Canto I-Canto XVI.  
*Lettura privata*: C. Goldoni, dalla « *Bottega di Caffè* », dal « *Burbero benefico* ». — V. Alfieri, il *Filippo*. — G. Parini, il *Giorno*. — Nicolò Forteguerri, dal « *Ricciardetto* ».

- Cl. VII: Carattere del seicento, — Galileo Galilei e la prosa — letto dal Galilei — L'autorità d'Aristotile, dal Segneri: Della maldicenza — Storia del poema eroicomico e giocoso-satirico — letto: del Tassoni: Concilio degli dei — Indirizzi lirici nel 600. — L'Arcadia — letto: poesie liriche del Chiabrera, del Testi, del Filicaja, del Redi (il Bacco in Toscana). — L'epopea eroica, sua storia fino ai giorni nostri, con speciale riguardo al Tasso ed alla Gerusalemme liberata, letto dalla stessa: Olindo e Sofronia, il concilio dei demoni, Erminia fra i pastori, la morte di Argante. — L'epopea romanzesca e sua storia. — L'Orlando furioso, letto dallo stesso il 1 c. — La storiografia — Letture private: Secchia rapita c. l. Guidi: La fortuna, Ger. lib.: canto: I, III, V e XX. — Machiavelli: Elogio di Cosimo de' Medici. — Dante Inf. VII-XX.
- Cl. VIII: Il duecento, il trecento e il quattrocento; letto tutto quanto raccoglie l'Antologia per l'VIII; *Dante* — *Purgatorio* Canto I—Canto XIV.<sup>o</sup> — *U. Foscolo*, I Sepolcri; *G. Leopardi*, La Ginestra. — Ripetizione della storia letteraria dalle origini fino al Manzoni.

*D. Esercizi oratori degli studenti.*

- Cl. VII: *Romeo Neri* — Torquato Tasso secondo la storia e nel dramma T. Tasso di Goethe. — *Spartaco Sandrin* — La pazzia d'Orlando nell'Ariosto e di Re Lear in Shakespeare. — *Antonio Zanfabro* — L'arti nel rinascimento italiano. — *Paolo Gregorovich* — I dannati di Dante secondo la loro patria.
- Cl. VIII: *Rodolfo Bernobich* — Il Machiavelli e l'opera sua — *Mario Udina* — La poesia in Italia dopo il 1870. — *Giuseppe Russian* — *Dante*. — *Giuseppe Sbisà* — *Francesco Petrarca*.

*E. Conferenze storico-geografiche degli studenti.*

- Cl. V: *Paolo Sardotsch*: Oceanografia omerica.
- Cl. VII: *Romeo Neri*: Il discorso su la storia universale del Bossuet. — *Antonio Zanfabro*: Il governo di Luigi XIV e il principe ideale di Fénelon. — *Vincenzo Marussich*: Dei delitti e delle pene di Cesare Beccaria. — *Giuseppe Babuder*: Studio su l'Italia: la sua povertà, la malaria, i terremoti, l'analfabetismo, il dissidio fra il Nord e il Sud, le vie della risurrezione. — *Paolo Schlechter*: Grandezza e decadenza della Turchia.

## TEMI DI LINGUA ITALIANA

elaborati nel corso dell'anno scolastico dagli scolari delle classi superiori.

**Classe V.** La mia bibliotechina. — Martin Lutero. — Le avventure di un soldo. — Le rovine di un castello. — Quel che vien di ruffa ruffa se ne va di buffa in baffa. — I mezzi di locomozione. — La bellezza dell'universo (Monti). — Il fuoco — I bravi di don Rodrigo in casa di Agnese. — Orfeo ed Euridice. — Una regata. — Il conte di Carmagnola. — Un idealista e un pessimista (dialogo). — Caratteri dei principali personaggi dell'Adelchi. — Gli ozi di Capua.

**C. Osti.**

**Classe VI.** Ieri sera a teatro. — Roma dopo le guerre puniche. — Omne vivum ex ovo. — L'opinione pubblica. — Carattere di Catilina. — La tragedia alferiana. — Storia dello sviluppo dell'anatomia. — Illustrate la sentenza di Sallustio: « Ceterum ex aliis negotiis quae ingenio exercentur in primis magno usui est memoria rerum gestarum ». — I suicidi nell'inferno di Dante. — Mens sana in corpore sano. — Catone l'Uticense e Pier della Vigna.

**C. Osti.**

**Classe VII.** Si illustri la sentenza: Per la scienza preferisco i libri più recenti, per le lettere i più vecchi. — Galileo Galilei e l'azione da lui esercitata sulla filosofia e sulla prosa italiana. — Demostene e Cicerone mostrano colle loro orazioni quanta forza ci sia nella parola dell'uomo. — In che modo hanno modificato il vivere sociale le grandi invenzioni del secolo XIX? — Farinata degli Uberti al convegno di Empoli. — Gli effetti dell'illuminismo. — Il giornalismo nella vita sociale moderna. — Le frasi, le immagini, le pitture di Virgilio, imitate dall'Alighieri, prendono sempre una sobrietà maggiore ed un'evidenza più scultoria. — Achille ed Ulisse. — Ben fece Dante a condannare in Malebolge gli adulatori, poichè macchiati di un vizio perniciosissimo alla società ed alla letteratura. — Si dimostri come il Manzoni potè dire di Napoleone I: *segno d'immensa invidia — e di pietà profonda, — d'instinguibil odio — e d'indomato amor.*

**G. Musner.**

**Classe VIII.** La letteratura è un limpido e sincero specchio in cui si riflette la vita d'un popolo. — Il letterato del cinquecento. — Dante, Cino da Pistoia e il Petrarca. — Galileo Galilei. — Vantaggi morali, economici e scientifici dello spirito collettivo. — La voce delle strade. — Quali vantaggi



si possono trarre studiando la figura di Socrate? — Le opere degli scrittori sono una chiara e splendida manifestazione della loro coscienza. — Sordello. — I Francesi in Italia (1796-1815). — I fari della civiltà. — *Tema di maturità*: I grandi uomini sono le colonne migliari dell'umanità; misurano il suo viaggio lungo il passato e additano le vie del futuro.

C. Osti.

---

### MATERIE LIBERE

**Lingua croata**: Morfologia e sintassi, secondo il « Corso pratico comparativo per lo studio della lingua croata » di V. Danilo. Studio di brani scelti dai libri di lettura del Divković e del Meretić. Esercizi pratici a voce ed in iscritto.

*Kristofić*

**Calligrafia**: Esercizi di scrittura obliqua a caratteri latini e tedeschi. L'alfabeto greco (nella cl. II).

*Prof. Vatovaz.*

**Canto**: I. Esercizi elementari nei toni maggiori in Do, Fa, Sol; esercizi a due voci, (1 ora sett.). II. Coro misto (1 ora sett.). III. Coro a voci maschili; inni sacri, patriottici e profani (1 ora sett.).

*Sokoll.*

**Disegno**: I. Esercizi di disegno geometrico a mano libera; foglie simmetriche semplici; ornamenti piani e semplici a matita e colorati. — II. Disegno d'ornato policromo, disegno dal vero e figurale.

*Prof. Schaffenhauer.*

**Ginnastica**: Esercizi d'ordine e sugli attrezzi.

*Schaup.*

---

## Aumento delle collezioni scientifiche.

### A. Biblioteca dei professori.

Bibliotecario: *prof. Celso Osti.*

#### I. Doni.

*Dall' i. r. Min. del Culto e dell' Istr.*: Zeitschrift für oest. Volkskunde 1906. — Botanische Zeitschrift 1906. — *Dall' i. r. Accademia di scienze e lettere in Vienna*: Sitzungsberichte der kais. Akademie, phil.-hist. u. math.-nat. Klasse. — *Dall' i. r.*



*Luogolenenza di Trieste*: Gesetze u. Verordnungen der Landesbehörden für das oest. Küstenland 1906. — Ministère Roy. Hongr. des Cultes et de l'Instruction publique: L'Enseignement en Hongrie. Budapest 1900. — *Dal signor dr. Pietro de Madonizza*; L'unità d'origine del linguaggio. *Alfredo Trombetti*. Bologna 1905. — *Dal prof. mons. Lorenzo Schiavi*: La Malibran a Venezia. Capodistria 1905. — *Dal sig. Domenico Venturini*: La famiglia Albanese dei Conti Bruti. Parenzo 1905. — VII. Jahrbuch der Export-Akademie des k. k. oest. Handelsmuseums. Wien 1905. *Dono della direzione del Museo*. — *Dal prof. mons. Lorenzo Schiavi*: Lo spaccato dell'Inferno di Dante (*disegno lungo m. 1.97 largo m. 1.07*). — *Dal sig. Elio Longo*: La montagna del Purgatorio di Dante (*disegno lungo m. 1.40 largo m. 1.00*).

## II. Acquisti.

Nuova Antologia 1905-06. — Rivista di filologia classica 1906. — Giornale storico della letteratura italiana 1906. — Mitteilungen der k. k. geogr. Gesellschaft in Wien 1906. — Zeitschrift für oesterr. Gymnasien 1906. — Verordnungsblatt für den Dienstbereich des k. k. Min. für Kultus u. Unterricht 1906. — *Grober*, Romanische Philologie (continua). — *Gerber-Greef*, Lexicon Taciteum (continua). — *Zeidler*, Deutsch-oesterr. Literaturgeschichte (continua). — *Roscher*, Lexikon der Mythologie (continua). — *Wiese-Percopo*, storia della letteratura italiana (continua). — *Baumeister*, Handbuch der Erziehungs- u. Bildungslehre (continua). — *Wildermann*, Jahrbuch der Naturwissenschaften 1904-05. — *Iacobi-Mehl*, Deutsches Lesebuch, Wien 1888 (sei copie). — *Reinell*, Deutsches Lesebuch, Wien 1903 (sei copie). — Dr. Ad. Bauer, Lehrbuch der Geschichte des Altertums für die oberen Klassen der Gymnasien. Wien 1904. — *Fr. Heiderich*, Oesterr. Schulgeographie; II. u. III. Teil, Wien 1901 u. 1904. — Gindelys Lehrbuch der allg. Geschichte f. die oberen Klassen der Gymnasien; bearbeitet von *Dr. F. M. Mayer*; II. Band: Das Mittelalter. Wien 1902. — Idem; III. Band: Die Neuzeit. Wien 1904. — *Claus-Groben*, Lehrbuch der Zoologie. — *Giulio Caprin*, Trieste. Trieste 19.. — *Carducci*, Prose. — *Scartazzini*, Commento alla Divina Commedia. — *Casini*, La Divina Commedia commentata. — *Manzoni*, Brani inediti dei Promessi Sposi. — *Graf*, Attraverso il cinquecento. — *Voigt*, Il risorgimento dell'antichità classica. — *Voigt-Zippel*, Il risorgimento dell'antichità classica, Giunte e correzioni con gli indici bibliografico e analitico. — *A. Romizi*, Le fonti latine dell'Orlando Furioso. — *Comparetti*, Virgilio nel Medio Evo. — *Burckhardt*, La civiltà del Rinascimento in Italia. — *Novati*, Attraverso il Medio Evo. — *De Gubernatis*, Giovanni Boccaccio. — *De Gubernatis*, Sulle orme di Dante. — *Föffano*, Il poema cavalleresco. — *Zumbini*, Studi sul Petrarca. — *Pascoli*, Canti di Castelvecchio. — *Mazzoni*, Poesie. — *Carducci*, Poesie.

## B. Biblioteca degli scolari.

Bibliotecario: *prof. Antonio Caldini.*

### I. Doni.

Dal prof. Dr. Ugo Mioni: Babilonia e la Bibbia. — Dal prof. Giovanni Batt. Buttignoni, Sette settimane in Oriente (2 copie), Chi è Giordano Bruno? di Luigi Previti S. I.

### II. Acquisti.

De Amicis, L'idioma gentile, Nel regno del Cervino, Ai ragazzi, La vita militare, Fra scuola e casa. — Sienkiewicz, Lilliana, I cavalieri della croce. — Ieske-Choinski, Tiara e corona, Usque et Ultra, Solis occasu. — Cordelia, Catene, Forza irresistibile. — Cornaglia, I Misteri del Sahara. — Serao, La ballerina, Mioni, Miss Ellen. — Klitsche de la Grange, Le figlie dell'impiccato. — Salgari, I Naufraghi del Poplador, Il Tesoro del Presidente del Paraguay. — Landucci, Avventure fra le Pelli-Rosse. — Motta, I Misteri del Mare Indiano. — Grifoni, Il giro del Mondo in trenta giorni. — Vigneaux, Viaggio nel Messico. — Clavari e Attily, La vita della Posta. — Mercedes, Cuor di Monello. — Savi-Lopez, Fra le nevi e i fiori. — D'Annunzio, La Fiaccola sotto il moggio.

## C. Gabinetto di geografia e storia.

Custode: *doc. eff. Arturo Bondi.*

### I. Doni.

Disegni di antichità egiziane, assire e ittite — degli studenti L. Lucas e P. Sardotsch della V<sup>a</sup> classe. — Disegno degli scavi di Olimpia — dello studente Giovanni Rumich (a. 1904).

### II. Acquisti.

Haardt, Wandkarte der Alpen. 1 : 600.000. — 7 fotografie illustranti l'eruzione del Vesuvio (aprile 1906).

## D. Gabinetto archeologico.

Custode: *prof. Giuseppe Vatovaz.*

Jahreshefte des österr. archaeologischen Institutes, dono dell'i. r. ministero del Culto e dell'Istruzione.

## E. Gabinetto di fisica.

Custode: *doc. eff. Orlando Incinkl.*

### Acquisti.

Per esperimenti collo sciottico (apparato per proiezioni), riparato ed aggiustato dal custode del gabinetto, furono acquistati i seguenti apparecchi: Apparato per proiezioni di oggetti

in posizione orizzontale, apparato per proiettare gli esperimenti coi tubi capillari e dell'elettrolisi, un elettroscopio, un ago di declinazione ed una collezione di campi magnetici ed elettrici per la proiezione orizzontale delle linee di forza, una batteria di 10 elementi ad acido cromatico ed un disco ottico di Hartl per gli esperimenti dell'ottica geometrica. — A scopo di proiezioni mediante lo sciottico: 188 fotografie sul vetro per lo studio della costa dell'Europa, della sua oro- e idrografia, dell'Egitto antico e moderno e per lo studio di piante e minerali.

### F. Gabinetto di storia naturale.

Custode: *prof. O. Gerosa.*

#### *I Doni.*

Una mostruosità di patata (*solanum tuberosum*), donata dal sig. And. Utel.

#### *II Acquisti.*

Heinicke u. Bretschneider-Dresda, 6 tavole parietali colorate contro l'alcoolismo. — 1 esemplare di pesce luna (*Orthogoriscus mola*) del peso di Kg. 75, pescato alla Punta grossa.

## ESAMI DI MATURITÀ.

1). Anno scolastico 1904-05.

Gli esami orali si tennero nei giorni 11, 12, 13 e 14 luglio sotto la presidenza dell' ill.mo signor ispettore scolastico provinciale dott. *Francesco Svída*.

Elenco dei candidati dichiarati maturi:

N. d'ord.	Cognome e Nome	Luogo di nascita	giorno ed anno	Grado dell' attestato	Studi scelti
2	Colombis Franc.	Cherso	8 ott. 1885	"	legge
3	Cossetto Emanuele	S.a Dom.ca	8 febr. 1885	"	teologia
4	Crivellari Cleto	Cherso	19 aprile 1886	con dist.	filologia
5	Davanzo Antonio	Pirano	28 ott. 1884	maturato	medicina
6	Fattor Antonio	Visinada	2 nov. 1885	"	veterinaria
7	Furlan Giacomo	Muggia	2 marzo 1885	"	filologia
8	Gerosa Attilio	Capodistria	15 luglio 1886	"	legge
9	Lion Giusto	Pirano	3 nov. 1886	"	legge
10	Nadalini Guido	Mattarello	7 dic. 1886	"	matematica
11	Premuda Silvio	Gorizia	7 marzo 1887	"	legge
12	Schor Antonio	Trieste	26 febr. 1887	"	matematica
13	Spiteri Dino Ant.	Trieste	1 nov. 1884	con dist.	teologia
14	Urbanaz Gugliel.	Capodistria	6 maggio 1885	maturato	filologia
15	Ventini Rodolfo	Malinsea	30 nov. 1886	"	legge
16	Zelco Manlio	Parenzo	4 sett. 1887	"	filologia
17	Zetto Riccardo	Capodistria	3 luglio 1885	"	legge
18	Martinolich Giov.	Trieste	18 luglio 1884	"	legge

Gli esami di riparazione e suppletori si tennero *a)* in iscritto nei giorni 18-23 settembre 1905 e 7 febbraio 1906, *b)* a voce nei giorni 28-29 settembre 1905 e 21 febbraio 1906, e furono dichiarati maturi:

N. d'ord.	Cognome e Nome	Luogo di nascita	giorno ed anno	Grado dell' attestato	Studi scelti
20	Sandrin Giovanni	Capodistria	21 magg. 1885	"	filologia
21	Senica Arturo	Volosca	29 dic. 1884	"	veterinaria
22	Sussich Umberto	Veglia	21 aprile 1885	"	legge
23	Tomasi Pietro	Montona	26 luglio 1886	"	legge
24	Cergna Sebast.	Valle (Istr.)	10 febr. 1885	"	legge
25	Abbà Giovanni	Rovigno	19 febr. 1885	"	legge
26	Saulig Ugo	Trieste	12 marzo 1885	"	filologia

Quattro candidati, dei quali tre erano allievi esterni, furono riprovati.

## 2). Anno scolastico 1905-06.

Furono ammessi agli esami 11 scolari pubblici dell'istituto e 2 privati esterni.

Le prove in iscritto si fecero nei giorni 11-19 maggio. Furono assegnati i temi seguenti:

1) Per la versione dall'italiano nel latino: Casagrande: Esercizi di sintassi latina, p. 186, n. 204: 'Polierate'.

2) Per la versione dal latino nell'italiano: C. Plinii Secundi Epistolae; Lib. V, 16: C. Plinius Marcellino suo S.

3) Per la versione dal greco: Platone, Gorgia LXXIX.

4) Per il componimento italiano: I grandi uomini sono le colonne migliori dell'umanità; misurano il suo viaggio lungo il passato e additano la via del futuro.

5) Per la lingua tedesca: Das menschliche Leben ein Kampf:

6) Per la matematica:

$$a) x = y + 2$$

$$\frac{x}{y} + \frac{x^2}{y^2} + \frac{y}{x} + \frac{y^2}{x^2} = 6 \quad \frac{x}{y} = ?$$

b) Se si congiungono i punti di mezzo dei lati successivi « a » di un quadrato, si ottiene un nuovo quadrato. Se in questo si fa altrettanto, risulta un terzo quadrato e così via fino all'infinito. Quale è la superficie della somma di tutti questi quadrati?

c) Una sfera cava dei raggi  $R$  ed  $r$  si trasforma in un tronco di cono retto avente  $R$  ed  $r$  quali raggi delle due basi. Quale è l'angolo d'inclinazione dello spigolo verso la base maggiore?

d) Trovare l'equazione di quel cerchio che tocca esternamente i tre cerchi: I:  $(x - 3)^2 + y^2 = 1$

$$\text{II: } (x - 1)^2 + (y - 3)^2 = 4$$

$$\text{III: } (x - 3)^2 + (y + 3)^2 = 16$$

Gli esami orali cominceranno il 27 giugno sotto la presidenza dell'ill.mo signor ispettore scolastico provinciale Nicolò Ravalico.

Il risultato dei medesimi verrà pubblicato nell'Annuario del prossimo anno scolastico.

## Escursioni, sport nautico e giochi giovanili.

Allo sviluppo fisico della scolaresca, oltre che coi soliti esercizi ginnastici (4 ore settimanalmente), si provvede anche quest'anno con gite, con gli esercizi di remo e coi giochi giovanili.

Nel corso dell'anno vari gruppi di scolari e classi intere, accompagnati da professori, fecero passeggiate, gite ed escursioni nei dintorni della città e fuori, a piedi, per mare, con la ferrovia e in bicicletta.

Così gli scolari delle due prime classi, guidati dal prof. A. Bondi, si recarono il 4 ottobre sul Monte San Marco, il 31 ottobre a Pobeghi e a Decani, il 17 gennaio a Scoffie, il 7 aprile sul Monte Toso; il 1 giugno per il Monte Toso, Gason, Sergassi, la Valderniga, Corte d'Isola, St. Onofrio, Pisine e Albuciano a Sicciole, dove arrivarono dopo quattro ore e mezzo di cammino.

Gli scolari della V classe, sotto la guida dello stesso docente, fecero passeggiate il 25 novembre a Scoffie, il 31 marzo a Decani e Isola (in bicicletta) e il 5 maggio a Sicciole, scavalcando il Monte Toso e discendendo lungo la Valderniga nella valle della Dragogna (5 ore di cammino); i giorni 23 e 24 maggio presero parte alla gita Fiume-Monte maggiore-Luglava.

Il 19 gennaio i professori con gli scolari delle classi IV, V e VIII fecero una visita alla centrale elettrica di qui a scopo d'istruzione. Il prof. O. Inwinkl spiegò agli intervenuti la costruzione ed il funzionamento dei gasogeni e motori e delle macchine dinamo-elettriche. La direzione ginnasiale si sente in dovere di porgere anche a nome dei professori e della scolarasca vivi e sentiti ringraziamenti al sig. ingegnere Gregorio Calogiorgio, che gentilmente concesse il permesso della visita.

A cavallo del mercoledì e del giovedì, 23 e 24 di maggio, accordato il primo alle igieniche ed allegre escursioni dalla direzione, l'altro alle amene e commoventi ascensioni di per sé consacrato, 2 scolari della classe II e 2 della IV con 7 della V e 5 della VII, guidati dai professori A. Bondi, G. Castelpietra, O. Inwinkl e dal sottoscritto, fra le ore 20 e le 12, compirono felicemente la salita della vetta più alta del Monte Maggiore d'Istria.

Pareva si avviassero a implorare dal gran Giove Pluvio tregua agli acquazzoni, fino a quei dì ininterrotti, sull'ara, che massima fra tutte della nostra provincia ei volle eretta, forse perchè di là potessero gli uomini a loro bell'agio più degnamente apprezzare il buon umore e il buon gusto, di cui diè prova, quando ebbe a plasmare i monti pittoreschi e i colli al mare dolcemente digradanti e le frastagliate marine e le isole e gl'isolotti, che vagamente ricingono la penisola nell'Adriatico incuneata.

Fatto è che il cielo, durante la mattina a quando a quando imbronciato e minaccioso, si fe' nel pomeriggio sereno ed ilare come per incanto, sì, che le stelle scintillanti valsero poi da sole a rischiarare la notte e la via, quando dalle 20

alle 24, si saliva da Volosca al Rifugio. E tanta magnificenza del cielo e una brezzolina sottile, che spirava giù dal monte e rattenneva il sudore, davan lena a muoversi ai garetti e alle gole a cantare giulive canzoni, mentre ad ora ad ora, nel chiarore delle loro facelle, ammiccavano di lontano e Fiume e Abbazia e Lovrana ed Ica.

Al Rifugio si riposò quattr' ore e, fatta colazione, si riprese per il sentiero, che, tra gli alti faggi del bosco, mena alla vetta, nella frescura dell'alba, fra il verde dell'erbe novelle, fra l'olezzo dei mille fiorellini pur mo' nati: primole, genziane, narcisi, viole, non ti scordar di me... Onde spontanei ricorrevano alla mente i versi del poeta divino:

«E quale annunziatrice degli albori  
L'aura di maggio muovesi ed olezza:  
Tutta impregnata dall'erba e dai fiori.»

E ancora al rumore de' passi destavansi tra le fronde cuculi e fringuelli e salutavano col dolce cantare l'aurora dalle rosee dita, seguita poco appresso dal maggior pianeta maestosamente nascente su dai monti dell'altra sponda del Quarnero.

Così, quasi senz'accorgersene, ma come in estasi rapiti, chi prima, chi poi, alle ore 6 tutti si era giunti alla meta.

E là per quasi due ore si fecero assiduamente lavorare e occhi e binocoli e canocchiali e macchinette fotografiche e si stette a contemplare il superbo, svariato ed immenso panorama, che dalla cima del monte giù giù tutto in giro si stendeva fino al mare e al di là: fino a Rovigno, ad Albona, a Buie, a Fiume, alle isole quarneriche, alle montagne della Croazia... e l'esclamazioni di meraviglia e di gioia a ogni nuova scoperta non finivano mai.

Sodisfatto finalmente a pieno il desio, si prese, tra le 7 e le 8, a calare giù per l'altro versante in tre squadre, per buon tratto al rezzo dei faggi, poi per la strada maestra, nel sole cocente, che faceva sudare per bene.

Qui c'imbattermo per via in una schiera d'una cinquantina circa di scolaretti delle scuole medie comunali di Trieste, i quali, in compagnia dei loro maestri di ginnastica N. Cobol ed E. Paulin, si avviavano anch'essi, baldi e gai, a raggiungere l'ardua cima. Augurammo loro buon cammino e, tra le 11 e le 12, ci trovammo tutti nuovamente riuniti a Lugalava.

Dove si pranzò col buon appetito, che si può immaginare, all'aperto, dinanzi alla locanda Al Montemaggiore.

Rimontati in treno alle 16.9, si arrivò a Trieste alle 18.30 e, di là ripartiti, un'ora dopo, sul tranvai a vapore, la bella gita ebbe fine a Capodistria alle 21.

Ma cominciò alle 6.30 del giorno innanzi, quando da Capodistria si partì per Trieste col vaporino delle 6.30. Da Trieste la vaporiera ci condusse, attraverso la sterminata verzura primaverile, via via dinanzi alle stazioni di Nabresina, Sesana,



Divazza, San Peter, Kuellenberg, Dornegg-Bistrizza, Sapiane, Giurdani, Abbazia-Mattuglie, a Fiume in meno di quattr' ore.

A San Peter, profittando della breve fermata, si fe' uno spuntino. A Fiume nella trattoria Alla Bonavia si pranzò benissimo.

Indi, dalle 14.30 alle 16 si girò a vedere le cose più notabili e i punti più interessanti della popolosa e industrie città. Sul vaporino si passò poi, in mezz'ora, ad Abbazia e in lungo e in largo si percorse anche quell'importante stazione climatica. Alle 18 altro vaporino ci riduceva in dieci minuti a Volosca, dove, nell'osteria del Vicerina, già bella e pronta ci attendeva la cena. E allegramente si mangiò, all'aperto anche, qui, nel cospetto del mare e sotto il padiglione del cielo stellato. Nè allo sciampagna mancarono i brindisi. Il primo fu dell'egregio A. Zaratin, direttore delle scuole popolari di Abbazia, il quale salutò gli ospiti ed augurò buona gita si in quella notte a tutti si alle presenti speranze della patria nella vita pratica a venire. Gli risposero il sottoscritto e lo scolaro Sardotsch della classe V, ringraziando per sè e colleghi e compagni e il direttore e gli altri egregi commensali e degli auguri e delle accoglienze oneste e liete.

Alle ore 20, com'è detto di sopra, si levarono le mense e s'imprese la salita del monte.

Ma è giusto e doveroso che di qui vada anco una volta il nostro cordiale saluto e l'espressione della nostra sentita gratitudine e all'egregio signor Guglielmo Toncich di Volosca, il quale, con infinita cortesia, volle recarsi a bella posta a Fiume ad attenderci al nostro arrivo e ci accompagnò alla trattoria, dove mercè sua il pranzo fu pronto e squisito e ben servito, e ci fe' ancora da cicerone nella visita della città e in quelle di Abbazia e di Volosca, e al figliuolo suo Gualtiero, già allievo del nostro istituto, e agli amici loro tutti, che tante prove della loro disinteressata benevolenza ci diedero e per buon tratto ci accompagnarono nella salita della sera. Fu anche merito loro, se la gita riuscì deliziosa tanto e indimenticabile sempre.

Ed è così dimostrato che gli scolari, che ò detto, con 17 corone a testa respirarono trentott'ore e mezza d'aria balsamica, menarono i piedi per ore quattordici, salirono per più di metri 1396 e per più di 993 discesero, crescendo vigore al corpo, arricchendo lo spirito di nuove ed utili cognizioni, divertendosi un mondo.

Il giorno dopo neppur uno, che di buona voglia non fosse presente alle lezioni.

G. Vatovaz.

Una deliziosa giornata si godettero 20 scolari delle classi III e IV e due della II, che guidati dai professori Majer ed Osti partirono, alle 7 di mattina del giorno 23 maggio, dalla

Porta isolana di Capodistria, su comoda barca, la quale, spinta un po' dai remi, un po' da un leggero vento di levante, li trasportò a Santa Caterina d'Oltra, dove arrivarono alle 7 e  $\frac{3}{4}$ .

Il tragitto fu ameno ed allegro e diede occasione a qualche scolaro appartenente al Club nautico ginnasiale di dare qualche saggio della sua valentia nel maneggio dei remi.

Sbarcati a S. Caterina presero la via del monte e alle 9 arrivarono a Muggia vecchia, dove davanti alla chiesa s'imbatterono in uno sciame di vispi fanciulli e fanciulle, festeggianti la bella campagna verde con ramoscelli d'alberi nelle mani, i quali dopo aver partecipato alla processione delle Rogazioni si riposavano davanti alla chiesa, nella quale era stata celebrata una messa.

Fu fatta loro ammirare dai professori quella piccola sì ma vetusta basilica, che al dire del comm. de Rossi di Roma è: « un campione rarissimo per la conservazione di tutte le sue parti, senza notabile alterazione, e che merita l'onore della pubblica linea ».

Alle 9  $\frac{1}{4}$  arrivarono a Muggia e riposarono fino alle 10 nell'albergo « All'Europa », dove era stato ordinato il desinare.

Grazie alla squisita gentilezza dell'ingegnere sig. Valentino Romano, essi poterono prender nota di quanto v'è d'istruttivo nel cantiere di S. Rocco. Il sig. ingegnere stesso volle accompagnarli a visitare il dock, entro il quale si trovava un bellissimo ariete torpediniere di nuova costruzione e il dipartimento corazze, dove gli scolari poterono farsi un'idea del come si lavorino le potenti corazze, che proteggono i colossi natanti della nostra marina.

Al distinto sig. ingegnere siano rese qui pubbliche grazie per la sua singolare gentilezza e per la sua amorevole cortesia.

Dopo il pranzo, servito verso il tocco in abbondanza e a modico prezzo, i giovinetti si riposarono fino alle 4, divertendosi chi colle bocce, chi sonando il piano, chi correndo e folleggiando nel cortile e nell'ampia sala, che in certe epoche si converte in teatro.

Alle 4 partirono alla volta di Capodistria per la via di terra. Nelle vicinanze della Noghera una pioggerella fine fine li costrinse ad una fermata in quella trattoria, ma la sosta non riuscì loro sgradita, perchè furono divertiti da un organo automatico che sonò varii pezzi di musica allegra.

Rasserenatosi il cielo alle 5  $\frac{1}{4}$  proseguirono la via del ritorno per Scoffie, Lazzaretto e S. Michele ed arrivarono a Capodistria alle 7  $\frac{1}{2}$ , lieti di aver potuto passare una bella giornata all'aperto in mezzo ai profumi delle piante odorose e delle acacie in fiore, e alla splendida gamma dei vivaci colori, che in questa stagione dipingono e prati e campi, e di aver fatto una bella camminata, che sgranchisce le gambe e conforta lo spirito, colla tenue spesa di cor. 1.80 per ciascheduno.

Prof. Franc. Majer.

Nel dopopranzo del giorno 23 maggio un 25 circa degli scolari del I corso, accompagnati dal capoclasse Giovanni Musner, fecero una gita a Miramar. Dapprima visitarono il castello, ricordando attraverso le sale sontuose gli illustri quanto sventurati personaggi, che là vissero, e gli avvenimenti, che si compierono; poi il parco, percorrendo i viali ombrosi, ammirando le aiuole fiorite, soffermandosi al cospetto dell'ampio mare, tutto scintillante ai raggi del sole.

Nel ritorno si fermarono a fare un po' di merenda lieta-mente a Barcola, finchè giunse il momento di partire.

**Prof. G. Musner.**

La sera del 22 maggio 18 scolari col loro capoclasse partirono per Montona, dove passarono la notte; la mattina del 23 alzatisi per tempo s'avviarono alla volta di Pisino. Furono accolti con squisita gentilezza dal signor direttore e dagli studenti di quel ginnasio reale prov. Prima di pranzo visitarono la Foiba e dopo ebbero agio di ammirare l'edificio ginnasiale.

**Prof. A. Caldini.**

Gli studenti ginnasiali del Convitto partirono il giorno 23 maggio da Capodistria in due gruppi: i più adulti si recarono a piedi a Trieste; i più piccoli raggiunsero la stessa meta per barca fino ad Oltra, a piedi da Oltra a Muggia e col vapore da Muggia a Trieste. Da Trieste, riuniti in un gruppo solo, presero il treno per Duino; fecero a piedi la strada da Duino a Monfalcone e, visitate le cose rimarchevoli dei due luoghi, partirono colla ferrovia da Monfalcone alla volta di Trieste e di qua col vapore per Capodistria.

---

## Sport Nautico.

Al Club nautico ginnasiale s'iscrissero 38 scolari delle classi III-VIII, i quali diretti dai professori Majer ed Inwinkl, assistiti dagli studenti Russian Giuseppe dell'VIII, Babuder Giuseppe della VII, Cadamuro-Morgante Angelo ed Apollonio Alfeo della IV, ebbero occasione di esercitarsi nel remare tutti i giorni, eccettuati il lunedì, il giovedì, le domeniche e le feste, dalle 5 alle 8 pomeridiane durante i mesi di settembre, ottobre, aprile, maggio e giugno.

Si fecero giterelle ad Isola, a Sermino, a S. Nicolò ed a S.ta Catterina d'Oltra con grande diletto dei giovani rematori, che, approfittando di questa ginnastica salutare, sviluppano a poco a poco i muscoli delle braccia, delle gambe e del torace, respirando a pieni polmoni, in un ambiente privo di polvere, l'aria impregnata di sali salutiferi.

**Prof. Franc. Majer**

## Giochi giovanili.

I piazzali di S.ta Chiara furono aperti al giuoco delle bocce, della palla col tamburello e delle bandiere durante i mesi di settembre (4 volte), ottobre (3), novembre (5), marzo (2), aprile (7), maggio (11) e giugno (5). — Scolari indisciplinati o neglienti furono esclusi dai giuochi, finchè non avessero migliorato il contegno e il profitto.

Prof. A. Bondi.

## Elenco degli scolari al termine dell'anno scol. 1905-06.

### Classe I.

Apollonio Alfonso da Orsera  
 Babudri Stefano da Parenzo  
 Bastianich Mario da Pisino  
 Beacovich Gius. da Val di Torre  
 Bilucaglia Giovanni da Dignano  
 Biondi Giacomo da Rovigno  
 Cadamuro-Morgante Gius. da Cap.  
 Calogiorgio Mario da Capodistria  
 Candussi Giuseppe da Romans  
 Ceol Rodolfo da Capodistria  
 Conciancich Francesco da Isola  
 Danelon Francesco da Parenzo  
 Defranceschi Luigi da Dignano  
 Delcaro Giuseppe da Dignano  
 Depangher Antonio da Capodistria  
 Depase Pietro da Isola  
 Dolenz Giuseppe da Rovigno  
 D'Osvaldo Ettore da Capriva  
 Ferlan Zvonimiro da Sansego  
 Fioranti Martino da Dignano  
 Fonda Bortolo da Pirano  
 Grego Luigi da Orsera  
 Gregorich Mario da Capodistria  
 Loy Emilio, de, da Capodistria  
 Lugnani Adriano da Pirano  
 Parovel Egidio da Capodistria  
 Parovel Vittorio da Capodistria  
 Pereo Giuseppe da Capodistria  
 Perrotta Luigi da Lentini (Siracusa)  
 Pesel Nicolò da Rovigno  
 Ruzzier Luigi da Pirano  
 Seok Tullio da Parenzo

Senica Erberto da Lussinpiccolo  
 Valentincig Guido da Buie  
 Vernier Mario da Dignano  
 Vescovo Antonio da Capodistria  
 Visintini Giovanni da Pinguente  
 Zelco Marco da Visignano  
 Zetto Francesco da Capodistria  
 Zuliani Antonio da Rovigno

40

### Classe II.

d' Ambrosi Guido da Buie  
 Apollonio Francesco da Gradisca  
 Bacich Giorgio da Capodistria  
 Birri-Pizzul Francesco da Mossa  
 Borri Bruno da Monfalcone  
 Caluzzi Nicolò da Orsera  
 Cleva Pietro da Parenzo  
 Ferlan Vladimiro da Sansego  
 Franco Giorgio da Buie  
 Franolich Piet. da Gallezano (Pola)  
 Gennaro Giuseppe da Trieste  
 Gerin Erancesco da Capodistria  
 Gogoli Giuseppe da Gorizia  
 Lucas Giuseppe da Fiumicello  
 Lucchi Vittorio da Cormons  
 Martinelli Pietro da Trieste  
 Micatovich Guido da Torre  
 Miniussi Antonio da Pola  
 Opeka Giuseppe da Trieste  
 Orbanich Ferd. da Capodistria  
 Pauluzzi Ottone da Verteneglio  
 Pavan Domenico da Rovigno

Pieri Piero da Montona  
 Predonzan Pietro da Pirano  
 Preschern Antonio da Buie  
 Raunich Francesco da Rozzo  
 Rischner Luigi da Rovigno  
 Sain Lodovico da Umago  
 Schaffenhauer-Neys Adolfo da Cap.  
 Sema Antonio da Strugnano  
 Simeoni Romano da Capodistria  
 Valentich Ferdinando da Capod.  
 Venier Antonio da Trieste  
 Visintini Ottorino da Gradisca  
 Zaiacosta Temistocle da Capodistria  
 Zeleo Pietro da Visignano  
 Zetto Giuseppe da Capodistria

Grego Giovanni da Trieste  
 Komarek Antonio da Capodistria  
 Luches Luigi da Rovigno  
 Mattiassich Eliodoro da Montona  
 Poceceai Giovanni da Umago  
 Rasman Vittorio da Capodistria  
 Romano Francesco da Capodistria  
 Vardabasso Silvio da Buie  
 Xicovich Abramo da S. Lorenzo del  
 Pasenatico

20

### Classe V.

Basilisco Olivo da Montona  
 Carbucicchio Giovanni da Pola  
 Clean Giacomo da Albona  
 Dapas Francesco da Rovigno  
 Grego Antonio da Trieste  
 Lazzarich Antonio da Albona  
 Lorenzetto Nicolò da Pola  
 Lucas Luca da Fiumicello  
 Luciani Giacomo da Castel. (Ist.)  
 Parovel Giovanni da Torre  
 Pesante Annibale da Montona  
 Poliato Edvino da Capodistria  
 Sardotsch Paolo da Capodistria  
 Sellinger Silvio da Trieste  
 Totto Giovanni, conte, da Capod.  
 Vascotto Bortolo da Isola  
 Vissich Francesco da Capodistria

17

### Classe VI.

Apollonio Giulio da Trieste  
 Blasevich Antonio da Parenzo  
 Bonafin Carlo da Umago  
 Bressan Giuseppe da Aiello  
 Budinich Giuseppe da Trieste  
 Calogiorgio Giorgio da Capodistria  
 Davanzo Francesco da Pirano  
 Defranceschi Vitt. da Sanvincenti  
 Devescovi Matteo da Rovigno  
 Ferlan Francesco da Laurana  
 Grego Giovanni da Orsera  
 Maier Giovanni da Visinada  
 Malabotich Giacomo da Cherso  
 Milos Manlio da Buie  
 Pobega Pietro da Capodistria  
 Rasman Giovanni da Capodistria  
 Riccobon Andrea da Capodistria  
 Rocchi Francesco da Rovigno  
 Rocco Domenico da Rovigno  
 Schlechter Edoardo da Trieste  
 Sfecich Giovanni da Momiano  
 Stipanich Antonio da Cherso  
 Tamburini Bortolo da Rovigno  
 Travani Marcello da Visignano  
 Viezzoli Silvestro da Pirano  
 Welvich Giuseppe da Umago  
 Zumin Augusto da Gradisca

27

### Classe III.

Bassich Iginio da Pinguente  
 Bonat Lino da Mezzano  
 Cassano Ottone da Montona  
 Cesarek Eugenio da Trieste  
 Chiarego Francesco da Pirano  
 Codan Ferdinando da Torre  
 Cossovel Andrea da Rovigno  
 Cuder Vittorio da Grisignana  
 Damiani Francesco da Grisignana  
 David Lorenzo da Parenzo  
 Ferra Guido, de, da Trieste  
 Gambini Pio da Capodistria  
 Lucatelli Giuseppe da Trieste  
 Luxa Arturo da Trieste  
 Milienovich Giuseppe da Rovigno  
 Muggia Costante da Rovigno  
 Negri Giorgio da Pola  
 Paliaga Giovanni da Rovigno  
 Petronio Francesco da Pirano  
 Piccoli Gioachino da Momiano  
 Pontevivo Giacomo da Rovigno  
 Premuda Eugenio da Gorizia  
 Safftich Carlo da Fianona  
 Sandri Luigi da Torre  
 Sansa Pietro da Dignano  
 Vesnaver Romano da Portole  
 Zetto Luigi da Capodistria

37

27

### Classe IV.

Apollonio Alfeo da Pirano  
 Bianchi Marcello da Trieste  
 Cadamuro-Morgante Ang. da Cap.  
 Cesarek Narciso da Capodistria  
 Cherin Giovanni da Rovigno  
 Chiarego Giovanni da Pirano  
 Del Bello Domenico da Capodistria  
 Dussich Antonio da Buie  
 Gavardo Valentino, de, da Capod.  
 Giorgis Gius. da S. Piet. in Selve  
 Gottardis Odone da Trib. di Buie

## Classe VII.

Babuder Giuseppe da Capodistria  
 ✓ Gregorich Carlo da Draguch  
 Herceg Alfonso da Capodistria  
 Mamolo Pietro da Capodistria  
 ✓ Marussich Vincenzo da Albona  
 Nadalini Augusto da Aiello  
 Neri Romeo da Trieste  
 Piccoli Luciano da Momiano  
 Pilato Mario da Parenzo  
 ✓ Sain Giuseppe da Parenzo  
 Sandrin Spartaco da Capodistria  
 Schlechter Paolo da Trieste  
 Zanfabro Antonio da Valle

13

## Classe VIII.

Apollonio Ferruccio da Trieste  
 Baccichi Giorgio da Pirano  
 ✓ Bernobich Rodolfo da Castellier  
 Delconte Antonio da Capodistria  
 Delton Antonio da Dignano  
 ✓ Gerolimich Romano da Lussinp.  
 Perrotta Pietro da Palermo  
 Pesante Pio da Montona  
 Quarantotto Luigi da Orsera  
 ✓ Russian Giuseppe da Parenzo  
 Sbisà Giuseppe da Parenzo  
 Schor Carlo da Vienna  
 Udina Mario da Lussinpiccolo

13

## FONDO DI BENEFICENZA

Chiusa di conto alla fine dell'anno scolastico 1904-05:

Introito: corone	1076.82
Spese: »	871.22
Civanzo: corone	205.60

Gestione dal 1 luglio 1905 al 30 giugno 1906.

<b>Introito</b>	Cor.	c.	<b>Esito</b>	Cor.	c.
Civanzo 1904-05 . . . . .	205	60	Per legature di testi scol.	5	60
Contributo degli scolari per legature di testi scol.	100	—	Per libri scol. nuovi . . .	614	55
Interessi delle cartelle . .	135	80	Per capi di vestiario e calzature . . . . .	123	—
Dall' incl. Giunta prov. . .	300	—	Contributo per le gite a Muggia, Pisino e sul Monte Maggiore . . . . .	50	—
Dallo spett. Municipio di Capodistria . . . . .	200	—	Sussidi in danaro . . . . .	132	—
Dalla rev. Curia vescovile di Parenzo . . . . .	120	—	Per gli amanuensi . . . . .	36	—
Reddito netto del ballo dato dagli stud. d. classe VIII	231	06	Assieme	961	15
			<b>Bilancio</b>		
			Introito . . . . .	1292	46
			Esito . . . . .	961	15
Assieme	1292	46	Civanzo	331	31

Il fondo di beneficenza possiede un capitale in obbligazioni di Stato vincolate nell'importo nominale di corone 3300 ed una ricca collezione di testi scolastici che vengono prestati, durante l'anno scolastico, a scolari diligenti e bisognosi.

All' incl. Giunta provinciale dell' Istria, alla rev. Curia vescovile di Parenzo, all' incl. Municipio di Capodistria e a tutte quelle persone che con oblazioni di danaro o in altra maniera beneficarono gli scolari di questo istituto, la direzione, in nome dei beneficiati, porge vivi e sentiti ringraziamenti.

L' amministratore :  
**Dir. G. Bisiac**

I revisori :  
**Prof. O. Gerosa**  
**Prof. F. Majer**

## STATISTICA DEGLI SCOLARI.

	C L A S S E								As- sieme
	i	ii	iii	iv	v	vi	vii	viii	
Iscritti alla fine dell' anno scol. 1904-05 . . . . .	40	34	24	24	28	25	15	26	216
Iscritti al principio dell' anno scol. 1905-06 . . . . .	52	39	32	22	19	31	14	13	222
Accettati durante l'anno . . . . .	1	1	—	—	1	—	1	1 <sup>1</sup>	5 <sup>1</sup>
Assieme	53	40	32	22	20	31	15	14 <sup>1</sup>	227 <sup>1</sup>
Accettati per la prima volta:									
1. dalla scuola popolare . . . . .	46	—	—	—	—	—	—	—	46
2. promossi . . . . .	—	3	2	—	4	—	—	—	9
3. ripetenti . . . . .	—	1	1	—	—	—	—	—	2
4. dallo studio privato . . . . .	4	1	1	—	—	1	—	1 <sup>1</sup>	8 <sup>1</sup>
Allievi che frequentarono già que- sto istituto:									
1. promossi . . . . .	—	31	26	18	16	26	15	13	145
2. ripetenti . . . . .	3	4	2	4	—	4	—	—	17
Uscirono durante l'anno scol. . . . .	13	3	5	2	3	4	2	1 <sup>1</sup>	33 <sup>1</sup>
Rimasero alla fine dell' anno scol.									
1. pubblici . . . . .	40	37	27	20	17	27	13	13	194
2. privati . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Assieme	40	37	27	20	17	27	13	13	194
Da Capodistria . . . . .	11	8	2	7	4	4	4	1	41
Dall' Istria . . . . .	26	18	19	11	10	18	6	9	117
Da Trieste . . . . .	—	4	4	2	2	3	2	1	18
Dal Goriziano . . . . .	2	7	1	—	1	2	1	—	14
Da altre provincie . . . . .	—	—	1	—	—	—	—	1	2
Dall' estero . . . . .	1	—	—	—	—	—	—	1	2
Cattolici . . . . .	40	37	27	20	17	27	13	13	194
Italiani . . . . .	40	37	27	20	17	27	13	13	194
Slavi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tedeschi . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Domicilio dei genitori:									
In questa città . . . . .	14	15	7	11	5	6	4	4	66
Altrove . . . . .	26	22	20	9	12	21	9	9	128
Età degli scolari:									
D'anni 11 . . . . .	3	—	—	—	—	—	—	—	3
» 12 . . . . .	15	7	—	—	—	—	—	—	22
» 13 . . . . .	14	11	3	—	—	—	—	—	28
» 14 . . . . .	8	9	8	2	—	—	—	—	27
» 15 . . . . .	—	7	12	4	4	—	—	—	27
» 16 . . . . .	—	2	3	5	5	3	—	—	18
» 17 . . . . .	—	—	1	7	4	2	2	—	16
» 18 . . . . .	—	1	—	2	3	8	2	2	18
» 19 . . . . .	—	—	—	—	1	8	5	3	17
» 20 . . . . .	—	—	—	—	—	5	4	6	15
» 21 . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» 22 . . . . .	—	—	—	—	—	1	—	1	2
» 23 . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Assieme	40	37	27	20	17	27	13	13	194



Classificazione definitiva dell'anno scol. 1904-05	C L A S S E								As- sieme
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	
Attestati d' eminenza . . . . .	1	3	3	2	3	6	1	2	21
Di prima classe . . . . .	31	24	16	17	24	12	12	23	159
Di seconda classe . . . . .	2	2	3	3	1	4	1	—	16
Di terza classe . . . . .	5	4	1	2	—	2	—	—	14
Non comparvero all' esame . . . .	1	1	1	—	—	1	1	1	6
Classificazione finale dell' anno scolastico 1905-06 . . . . .									
Attestati d' eminenza . . . . .	6	4	2	1	3	4	6	1	27
Di prima classe . . . . .	28	24	19	11	9	17	3	10	121
Di seconda classe . . . . .	2	4	2	5	2	2	3	2	22
Di terza classe . . . . .	4	2	2	—	2	—	—	—	10
Attestati interinali . . . . .	—	3	1	3	1	4	1	—	13
Allievi non classif. per malattia .	—	—	1	—	—	—	—	—	1
Assieme	40	37	27	20	17	27	13	13	194
Pagarono il didatto, nel I Sem.	23	13	11	10	6	9	4	4	80
nel II Sem.	15	16	10	9	12	10	4	8	84
Erano esenti per metà, nel I Sem.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
nel II Sem.	—	—	—	—	—	—	—	1	—
Erano esenti per intero, nel I Sem.	25	26	21	12	13	22	11	10	140
nel II Sem.	25	22	18	12	5	19	9	6	116
Importo del didatto pag. nel I Sem.	690	390	330	300	180	270	120	120	2400
nel II Sem.	450	480	300	270	360	300	120	240	2520
Assieme	1140	870	630	570	540	570	240	360	4920
Importo delle tasse di ammissione	—	—	—	—	—	—	—	—	264 <sub>50</sub>
Importo delle tasse per i mezzi di istruzione e per la manutenzione dei canotti . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1021 <sub>50</sub>
Importo delle tasse per duplicati	—	—	—	—	—	—	—	—	34
Numero degli scolari stipendiati .	—	4	2	1	3	4	2	1	17
Importo degli stipendi: Cor. . . . .	—	1020	620	188	1020	878	640	440	4806
Frequentazione dei corsi liberi:									
Lingua croata I corso . . . . .	2	12	7	3	—	—	—	—	24
II corso . . . . .	—	—	5	3	3	4	1	—	16
III corso . . . . .	—	—	—	1	2	8	6	1	18
Calligrafia I corso . . . . .	19	—	—	—	—	—	—	—	19
II corso . . . . .	—	23	—	—	—	—	—	—	23
Disegno I corso . . . . .	16	6	—	—	—	—	—	—	22
II corso . . . . .	2	5	4	7	2	—	2	—	22
Ginnastica I corso . . . . .	13	3	—	—	—	—	—	—	16
II corso . . . . .	2	6	—	—	—	—	—	—	8
Canto I corso . . . . .	9	1	1	—	—	—	—	—	11
II corso . . . . .	—	3	3	4	1	8	1	—	20

# ELENCO D'ONORE

DEGLI

SCOLARI CHE ALLA FINE DELL'ANNO SCOL. 1905-06

RIPORTARONO UN ATTESTATO DI

**PRIMA CON EMINENZA**



## CLASSE I

BILUCAGLIA GIOVANNI  
BIONDI GIACOMO  
DELCARO GIUSEPPE  
DOLENZ GIUSEPPE  
FONDA BORTOLO  
PESEL NICOLÒ

## CLASSE V

SARDOTSCH PAOLO  
SELLINGER SILVIO  
VASCOTTO BARTOLOMEO

## CLASSE II

FERLAN VLADIMIRO  
GERIN FRANCESCO  
PRESCHERN ANTONIO  
SAIN LODOVICO

## CLASSE VI

APOLLONIO GIULIO  
RASMAN GIOVANNI  
SCHLECHTER EDOARDO  
ZUMIN AUGUSTO

## CLASSE III

MILIENOVICH GIUSEPPE  
MUGGIA COSTANTE

## CLASSE VII

GREGOROVICH CARLO  
NADALINI AUGUSTO  
NERI ROMEO  
SANDRIN SPARTACO  
SCHLECHTER PAOLO  
ZANFABRO ANTONIO

## CLASSE IV

DUSSICH ANTONIO

## CLASSE VIII

APOLLONIO FERRUCCIO





# AVVISO

per l'anno scolastico 1906-07.

L'anno scolastico 1906-07 incomincerà il 16 settembre a. c.  
L'iscrizione principierà il giorno 12 settembre.

Tutti i ragazzi che vorranno entrare nella I classe, e quelli, i quali da un altro ginnasio entreranno in una delle altre classi di questo istituto, dovranno presentarsi in direzione accompagnati dai genitori o dal rappresentante dei medesimi, e muniti della fede di nascita, dell'attestato dimissorio della scuola eventualmente frequentata e di un certificato medico che comprovi lo stato di salute dello scolaro.

I genitori sono tenuti a dar avviso alla scrivente presso quale famiglia intendano collocare a dozzina i loro figli. Tutti gli scolari che si assoggetteranno ad un esame di ammissione, dovranno esser presenti addì 16 settembre alle ore 8 ant.

Gli scolari che frequentavano nell'anno scol. decorso una delle classi di questo ginnasio, sono anche obbligati a presentarsi per l'iscrizione nei giorni suindicati e ad esibire alla scrivente il loro ultimo attestato semestrale. Coloro che trascureranno di farsi regolarmente iscrivere, passato il 17 settembre, verranno senz'altro respinti.

All'atto dell'iscrizione ogni scolaro nuovo pagherà le tasse prescritte nell'importo di corone 9.20; tutti gli altri, senza eccezione, la tassa di corone 5.00, che servirà per l'aumento dei mezzi didattici, per incremento della biblioteca giovanile, per la manutenzione dei canotti ginnasiali e per l'acquisto degli istrumenti per i giochi giovanili.

Per gli esami d'ammissione sono fissati i giorni 16 e 17 settembre; per gli esami posticipati e di riparazione i giorni 16, 17 e 18 settembre.

L'ufficio divino di inaugurazione si celebrerà addì 18 settembre alle 8 ant.; l'istruzione regolare principierà il 19 settembre.

Quegli scolari che vorranno chiedere l'esenzione dal pagamento del didatto o l'aggiornamento del medesimo, si procurino a tempo l'attestato di povertà, esteso in tutta regola. Alla loro istanza aggiungeranno anche l'ultimo ordine di pagamento dell'imposta sulla rendita personale dei genitori, qualora questi abbiano una rendita annua superiore all'importo di 1200 corone.

**Dalla direzione dell' i. r. ginnasio superiore.**

*Capodistria, 27 giugno 1906.*

Il Direttore  
**GIOV. BISIAC**